

IL TELEFONO

by SPRINTAUTO

Cell. 335 6550108
RIVA GRUMULA, 10/C
TRIESTE

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2026

IL PICCOLO

IL TELEFONO

by SPRINTAUTO

Cell. 335 6550108
RIVA GRUMULA, 10/C
TRIESTE

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€ 1,70

Slovenia € 1,70
Croazia € 1,70

ANNO 146
N° 40

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035
MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it
EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene
da materiali riciclati o da foreste
gestite in maniera sostenibile



Gratterì: «Nordio non sa cos'è la mafia
In pericolo l'autonomia dei magistrati»
PAOLO MOSANGHINI / PAGINA 5



IL COMMENTO

LA PARTITA DEGLI EUROBOND
TRA UTOPIA E VIA POSSIBILE
FRANCESCO MOROSINI / PAGINA 7

In edicola

IO AMO
IL MIO GATTO

Euro 9,90
più il prezzo del giornale



LA GRANDE CRISI DEL CALCIO ALABARDATO: FIATO SOSPESO PER GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA PENALE. IL CLUB FA SALTARE IL CONFRONTO SUL PIANO DI RIENTRO

La Triestina non paga: rischio sfratto dal Rocco

Il Comune aspetta da mesi l'affitto e provvede alla cura del campo. La convenzione è in bilico

L'incontro che si sarebbe dovuto tenere la scorsa settimana tra il Comune e la Triestina è saltato. Il confronto, sollecitato anche dal sindaco Roberto Dipiazza, doveva servire a definire un piano di rientro dei debiti che la società alabardata, anche a suon di penali, sta continuando ad accumulare nei confronti del Municipio. Marco Margiotta e Olivier Centner & Co non si sono fatti vivi. **TONERO** / PAGINA 18

MALORE IN VIA PUCCINI

Colto da infarto
sul marciapiede:
salvato grazie
all'app di allerta

SARTI / PAGINA 21

I NODI DELLA SANITÀ REGIONALE

Tempi lunghi
per le visite
Picco di richieste
di tutela: 48 mila

PAGINA 13

LE MOSSE DELLA REGIONE

Le Province
da ripristinare:
accelerazione
verso il voto

D'AMELIO / PAGINE 2 E 3

L'ECONOMIA

MA SI PROFILA UN SALVATORE

Un miliardo
il debito
accumulato
da De Eccher



Ospedale di Cattinara, lavori fermi

Un miliardo d'euro di passivo: è il peso dei debiti del gruppo friulano di costruzioni Rizzani De Eccher. **DELLE CASE** / PAGINA 15

L'INTERVISTA

VERSO LE COMUNALI 2027

Russo: «Pronto
a ricandidarmi
Ma servirebbe
cambiare volti»



Francesco Russo (Pd)

FRANCESCO CODAGNONE

La prima domanda è inevitabile, e così la risposta: se gli verrà chiesto, lui si metterà a disposizione per guidare il centro-sinistra. / PAGINA 19

APPROVATA LA VARIANTE DI GRIGNANO: PIÙ PARCHEGGI, MENO VERDE. PROTESTANO LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE



Avanza l'ascensore che porterà i turisti a Miramare

Il cantiere lato Sud della baia di Grignano: s'intuisce la struttura dell'ascensore che salirà fino a Miramare / PAGINA 22

UNICO PORTO DELLA SLOVENIA

Capodistria,
Teu da record
Avanti i lavori
sul Molo primo

Teu a quota +12% annuo nel 2025, il record. E per crescere ancora il porto di Capodistria punta anche sull'ampliamento del Molo I. **GIANTIN** / PAGINA 17

AIRIDEA: «IL VIA A PRIMAVERA»

Ritorna il volo
Genova-Trieste
Cauti a Ronchi:
«In trattativa»

Primo decollo da Genova ipotizzato su Trieste; nell'agenda delle partenze di Airidea pure Venezia. **BALLICO** / PAGINA 16

MILANO CORTINA 2026

Tutte le medaglie
targate Sappada



La sappadina Vitozzi / PAGINE DA 32 A 43



NUMERO VERDE GRATUITO
800 991 777 h 24
365 giorni

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it

www.triesteonoranzefunebri.it

I COMUNI E LA RIFORMA CALDEROLI

Solo Monrupino
resta "montano"



Rocca di Monrupino **BLASICH** / PAGINA 12

La riforma degli enti locali**IL PERCORSO NORMATIVO****Dopo il Senato
palla al Consiglio**

Il 21 gennaio l'aula del Senato ha approvato con 110 voti favorevoli la modifica dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, contenente la reintroduzione delle Province elettive. Dopo il lungo iter parlamentare con doppia lettura, come previsto per le norme di rango costituzionale, tocca ora al Consiglio regionale votare la legge istitutiva dei nuovi enti.

LA CREAZIONE DELLE PROVINCE IN FRIULI VENEZIA GIULIA**L'iter****Aprile****Legge istitutiva dei 4 enti di area vasta**

- Passaggio competenze degli Edr su edilizia scolastica e viabilità.
- Supplenza ai Comuni su appalti, contratti, espropri e digitalizzazione
- Ulteriori competenze trasferite con successivi interventi normativi

**Giugno****Legge elettorale**

- Conferma dei confini amministrativi con l'aggiunta di Sappada per Udine
- Attribuzione del numero di consiglieri e assessori provinciali
- Riproposizione del vecchio sistema di voto con piccoli collegi uninominali
- Eventuale ridisegno dei confini dei collegi

**Elezioni**

**Autunno 2026
o Primavera 2027**



WITHUB

Province

La Regione accelera

Tavolo di maggioranza per due leggi: istituzione e regole elettorali

Diego D'Amelio

Il centrodestra avvia il percorso per l'istituzione delle Province, una delle principali partite politico-amministrative del 2026. I segretari della maggioranza si sono incontrati per aprire il cantiere, delineando la roadmap: approvazione della legge istitutiva degli enti entro aprile e voto entro giugno sulla successiva norma che scriverà la legge elettorale e disegnerà i collegi delle quattro Province (l'ipotesi di un quinto ente per la montagna è tramontata). A quel punto il Friuli Venezia Giulia sarà l'unica regione in Italia a scegliere presidente e consiglieri con voto diretto.

Le consultazioni dovrebbero tenersi l'anno prossimo, ma nel centrodestra c'è chi vorrebbe anticipare all'autunno, per evitare l'intasamento di scadenze che nel 2027 vedrà la chiamata dei cittadini anche per politiche e comunali, nonché l'alta probabilità di regionali in caso sia confermato il no al terzo mandato per Massi-

miliano Fedriga.

LA PRIMA LEGGE

Il tavolo dei segretari regionali di Fdi, Lega, Forza Italia, Fedriga presidente e Udc ha dato modo all'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti di illustrare lo schema di disegno di legge che istituirà le Province dopo la modifica dello Statuto speciale in Parlamento. Il testo stabilirà il passaggio delle competenze degli Edr (edilizia scolastica e viabilità provinciale) alle Province. «Lavoriamo nella massima condivisione e vogliamo portare il ddl in aula ad aprile», spiega Roberti, aggiungendo che «alle competenze degli Edr si aggiungerà subito un ruolo di supplenza ai Comuni su appalti, stipula di contratti, espropri e digitalizzazione».

LE COMPETENZE

Il contenitore andrà poi riempiendosi di altre funzioni: i ragionamenti sono in corso dentro le direzioni regionali e saranno condivisi al tavolo di maggioranza dagli assessori

competenti. «Nessun costo aggiuntivo – precisa Roberti – se non quello della rappresentanza politica, infinitesimale rispetto al resto: oggi le funzioni sono esercitate dalla Regione e passeranno alle Province con la loro struttura di spesa». Sulle competenze future, «le idee sono molte e il confronto aperto: l'obiettivo è snellire la Regione e valorizzarne il ruolo programmatico e legislativo, assegnando agli enti intermedî d'area vasta e ai Comuni la risposta vicina al territorio».

IL PERSONALE

Ogni competenza trasferita alle Province – serviranno via via interventi normativi nelle leggi di bilancio o multisettoriali – porterà con sé le risorse finanziarie e il personale in capo alla Regione, con la necessità di una riorganizzazione delle sedi di lavoro. Al momento dell'abolizione, i dipendenti provinciali erano 1.007, trasferiti in buona parte a Regione e Comuni, mentre i quattro Enti di decentramento oggi ne contano 360. Il personale degli

Edr passerà alle Province mantenendo il contratto del Comparto unico regionale e così avverrà per gli impiegati dei servizi che transiteranno dalla Regione. Roberti dice che «la quantità di personale delle Province non è ancora quantificabile», ma annuncia assunzioni ravvicinate perché «il supporto ai Comuni richiederà competenze: abbiamo appena pubblicato le graduatorie di due concorsi da cui attingeremo».

IL DECOLLO

Il tutto sarà affidato inizialmente a quattro commissari, scelti fra dirigenti regionali. A oggi dal primo gennaio 2027 e fino al subentro dei presidenti eletti alle provinciali ma, qualora la maggioranza riuscisse ad anticipare i tempi, non si escludono votazioni in autunno. Non sarà semplice, per la necessità di affidare a Insiel il ridisegno della macchina elettorale sul versante informatico e per quella di attribuire una quantità minima di competenze per dare un senso reale agli enti davanti agli elettori.

Il centrodestra punta a votare il primo ddl entro il mese di aprile. A giugno le norme sulle consultazioni e il disegno dei collegi

Edilizia scolastica e viabilità le due iniziali competenze ma è già previsto un pacchetto di funzioni per aiutare gli uffici comunali

Incognita sulle urne: l'ipotesi più probabile è la primavera 2027, ma nella coalizione c'è chi vorrebbe l'autunno di quest'anno

«L'obiettivo è votare nel 2027, a meno di non riuscire ad anticipare», aveva detto il presidente Massimiliano Fedriga e Roberti conferma: «Lavoro per anticipare la data, ma prudenzialmente parliamo della primavera perché c'è un percorso da fare». Resta quindi sul tavolo l'opzione di consultazioni autunnali per evitare parte dell'ingorgo elettorale, che nel 2027 incrocerà elezioni comunali, provinciali, politiche e forse pure regionali.

LA LEGGE ELETTORALE

Il centrodestra cercherà dunque di lavorare a tappe forzate sul secondo testo di legge, che dovrà disegnare i collegi delle Province, stabilire le regole del voto e indicare il numero di consiglieri e assessori. Il perimetro delle quattro Province sarà quello vigente al momento dell'abolizione voluta dalla giunta Serracchiani nel 2016, con l'aggiunta di Sappada, passata nel frattempo dal Veneto al Fvg. La maggioranza conta di riproporre il vecchio sistema di voto: piccoli collegi uninominali con candidati scelti dai partiti ed elettori chiamati semplicemente a barrare il simbolo senza preferenze. Oggetto di ridisegno saranno alcuni collegi, per adattarsi ai mutamenti demografici: le mini circoscrizioni saranno tante quante i consiglieri da eleggere (le vecchie Province ne contavano 30 a Udine, 26 a Pordenone, 24 a Trieste, 22 a Gorizia). E c'è da chiedersi se la legge di giugno possa rappresentare l'occasione per la riforma elettorale di cui si parla da anni in Regione, con il centrodestra che cova la volontà di cambiare le modalità dell'attuale premio di maggioranza. —

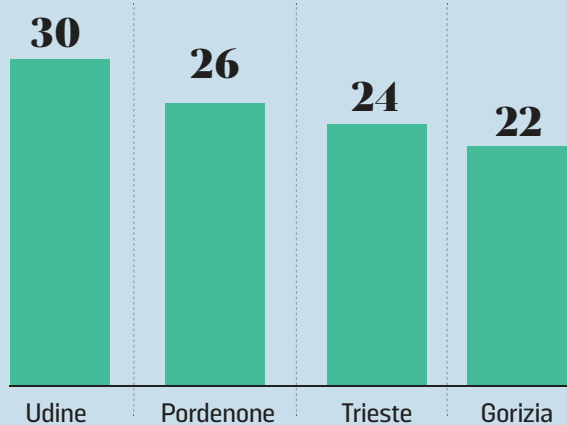
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma degli enti locali

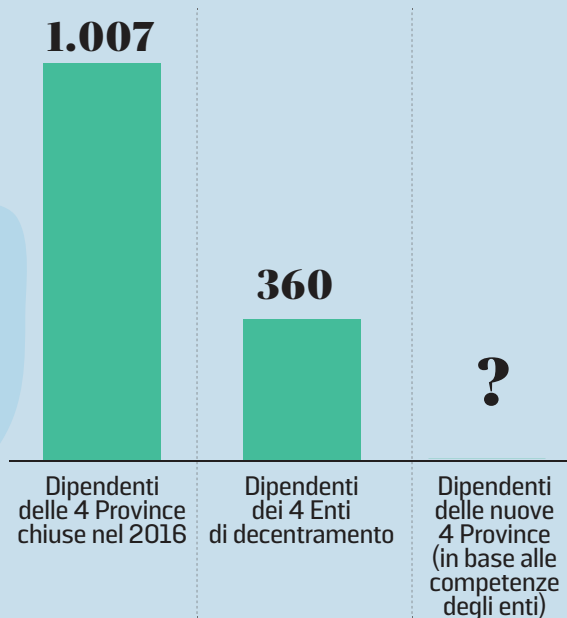
Ipotesi ingorgo In Friuli Venezia Giulia 4 votazioni in un anno

Nel 2027 con provinciali, comunali e politiche si profila un election day in primavera. E in caso di no al terzo mandato Fedriga potrebbe anticipare le urne per le regionali

Consiglieri eletti nelle precedenti Province



Personale



Moretuzzo attacca sull'assetto dato dopo le Uti
«Ma le unioni fra Comuni sono rimaste ferme al palo
Gli enti locali nel caos»

FOCUS

Marco Ballico

All'articolo 6 della legge regionale 21 del 2019, quella che aboliva le Uti della legislatura Serracchini, il centrodestra ha inserito, su base volontaria, le Comunità, «enti locali costituiti tra Comuni, di norma contermini, per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e sovracomunali». Un progetto in realtà «mai decollato», commenta il capogruppo del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg Massimo Moretuzzo nell'evidenziare come di Comunità volontarie se ne contino oggi solo quattro (oltre alla Colliinare che esiste da oltre 50 anni): quelle del Friuli Orientale, del Collio, della Riviera Friulana e del Sile, «nessuna delle quali funziona come dovrebbe, con alcune che non condividono quasi nessun servizio».

«La legge Roberti – spiega Moretuzzo – non ha incentivato la nascita delle Comunità. Si è scritto sulla carta che i Comuni potevano aggregarsi, ma la maggior parte non l'ha fatto. Il risultato è che pochissime Comunità volontarie sono partite e

quelle esistenti faticano a operare». Il motivo? «Non è un problema di risorse, perché oggi c'è un miliardo di euro fermo nei cassetti dei Comuni, che non riescono però a spendere per mancanza di tecnici e ragionieri. E così, i contributi continuano ad arrivare, spesso ai Comuni "amici", ma le opere restano bloccate. La realtà – prosegue l'esponente dell'opposizione – è che la riforma ha lasciato gli enti locali nel caos. Le Comunità, così come concepite, non hanno mai funzionato e la gestione dei fondi è diventata sempre più problematica».

Che cosa avrebbe dovuto fare, invece, la Regione? «Costruire le basi per uffici strutturati in grado di lavorare per più amministrazioni. E dunque la nascita delle Comunità andava incentivata attraverso risorse mirate e personale adeguato. Viceversa, chi vuole andare avanti per conto suo, pur non riuscendo a cantierare le opere pubbliche e a garantire i servizi, deve essere disincentivato, anche rivedendo la distribuzione dei contributi. Di questo però, ad oggi, non c'è traccia. Al contrario, si è fissato in legge un principio senza fare niente per metterlo in pratica». —

Quattro votazioni in un anno: il 2027 registrerà un ingorgo di chiamate alle urne mai visto in Friuli Venezia Giulia, destinato a vivere una campagna elettorale permanente, i cui primi accenni si stanno già sentendo da mesi. Le politiche dovrebbero tenersi in primavera, in anticipo sulla scadenza del governo in autunno. Poi ci sono le comunali in 63 municipi, fra cui Trieste e Gorizia, che si sommeranno alle consultazioni per le nuove Province, a meno che per queste ultime al centrodestra non riesca il tour de force con voto a fine 2026. Le probabilità non sembrano alte e si profila dunque un election day da tre voti in uno. Senza dimenticare che, nel caso probabile di no al terzo mandato, il presidente Massimiliano Fedriga guarderebbe quasi certamente al ritorno a Roma, mandando la Regione a rinnovo in autunno. Sarà la decisione definitiva sul terzo mandato a dare il via all'estenuante tavolo di trattativa che attende i partiti, le cui segreterie dovranno decidere il destino di centinaia di candidati, dalle circoscrizioni fino al massimo rango parlamentare.

IL CALENDARIO

Sulle date non v'è ancora certezza. Il governo scade nel settembre 2027, ma si parla ormai di un anticipo del voto alla primavera. Fra 15 aprile e 15 giugno le regole regionali prevedono invece che in Friuli Venezia Giulia si tengano di norma le comunali: l'anno prossimo toccherà, fra le altre, alle amministrazioni di Trieste, Gorizia, Tolmezzo, Palmanova, Muggia, Lignano, Latisana e Duino Aurisina. Alle comunali saranno accorpate le provinciali, sempre se non si terranno quest'anno, come alcuni auspicano nel centrodestra per semplificare il resto delle trattative. Se le scadenze si allineassero, la Regione valterrebbe di affiancare elezioni politiche e amministrative, tanto più che nel governo si pensa di accorpate le politiche con il voto per i comuni di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Palermo. L'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti prende tempo: «La data delle politiche non è ancora nota. Quando lo sarà, si faranno valutazioni in maggioranza. L'orientamento è per ora di sommare comunali e provinciali».

LE REGIONALI

Il 2027 potrebbe essere anche l'anno del cambio al vertice in



Gli scrutatori aprono un'urna per iniziare il conteggio dei voti

Campagna elettorale permanente in vista ed estenuanti tavoli per definire i candidati

Sono 63 i municipi chiamati al rinnovo: da Trieste a Gorizia fino a Palmanova



Massimiliano Fedriga e Pierpaolo Roberti in Consiglio regionale

Il governo scade in autunno ma Meloni guarda alle urne prima che arrivi l'estate

In caso di stop al tris il governatore dovrà valutare il suo ritorno in Parlamento a Roma

Regione, in anticipo sulla fine naturale dell'aprile 2028. Senza terzo mandato, Fedriga avrebbe poca scelta e la corsa (blindata) per Roma appare oggi più credibile di quella a sindaco di Trieste. Le tappe sarebbero queste: candidatura del presidente alle politiche, campagna elettorale senza necessità di dimissioni, opzione per il Parlamento in caso di pressoché scontata elezione, dimissioni da governatore entro alcune settimane e passaggio dei poteri al vicepresidente Mario Anzil, che potrebbe occuparsi solo di ordinaria amministrazione. Lo Statuto non fissa i tempi per il ritorno

alle urne dopo l'uscita del governatore, ma la chiamata dovrà avvenire in autunno, per dar vita a una giunta che possa approvare in corsa la manovra di bilancio.

IL TERZO MANDATO

Fedriga sarà l'alfa e l'omega del 2027 politico in Fvg. La decisione sul terzo mandato scongelerà infatti tutte le trattative. Non a caso, il governatore vorrebbe chiarezza dalla presidente Giorgia Meloni non oltre giugno, alla luce delle presunte rassicurazioni ricevute dalla premier per chiudere la crisetta di maggioranza di maggio 2025. Quella de-

cisione – quando avverrà – aprirà la lunga serie di dossier conseguenti, a cominciare dalla tinta da dare alla nuova Regione. Ancora Lega o passaggio a Fdi? E anche dopo questo primo bivio dirimente le acque promettono di restare agitate dalle competizioni interne ai partiti. Nel Carroccio si fanno per ora i nomi di almeno cinque pretendenti alla successione: da Anna Cisint a Marco Dreosto, passando per Mauro Bordin, Stefano Zannier e Barbara Zilli. Se toccasse ai meloniani, la sfida sarebbe sull'asse Pordenone-Udine: uno dei fratelli Ciriani (Luca o Alessandro) oppure Walter Rizzetto?

IL RISIKO

Quella per la Regione sarà la partita inaugurale del tabellone di un gioco molto più ampio che attende il tavolo politico del centrodestra da fine 2026. Un rompicapo per i segretari, perché la trattativa sarà su tutto: dai sindaci di Trieste e Gorizia (oggi entrambi ascrivibili a Forza Italia, che dovrà lasciare la mano in almeno uno dei casi) ai quattro presidenti delle Province (un candidato per partito, inclusa la lista Fedriga?), fino ai futuri otto deputati e quattro senatori. Gli aspiranti parlamentari dovranno sgomitare dentro un meccanismo elettorale che pare abbandonerà il Rosatellum per un sistema proporzionale, ancora da definire nei corridoi romani e che allo stato attuale ridimensionerebbe la pattuglia parlamentare leghista.

CORSA ALLE PROVINCE

Ecco perché nel centrodestra non sono in pochi a pensare che valga la pena tentare di portare le Province al voto nel 2026, per vedere chi vincerà e poter così facilitare il complicato rebus che resterebbe da risolvere. Tanto più che le Province hanno prestigio molto diverso fra loro (Udine la più ambita per dimensioni e storia, Trieste e Gorizia contendibili dal centrosinistra) e non potrebbero essere dunque suddivise alla pari tra gli azionisti della maggioranza, che cercheranno poi compensazioni su altre caselle. Le ambizioni da soddisfare saranno molte, considerato che il no al terzo mandato vale anche per gli assessori e costringerebbe verso altri lidi ben otto dei dieci componenti della giunta: Bini, Callari, Riccardi, Roberti, Rosolen, Scoccimarro, Zannier e Zilli. —

D.D.A.

Verso il referendum

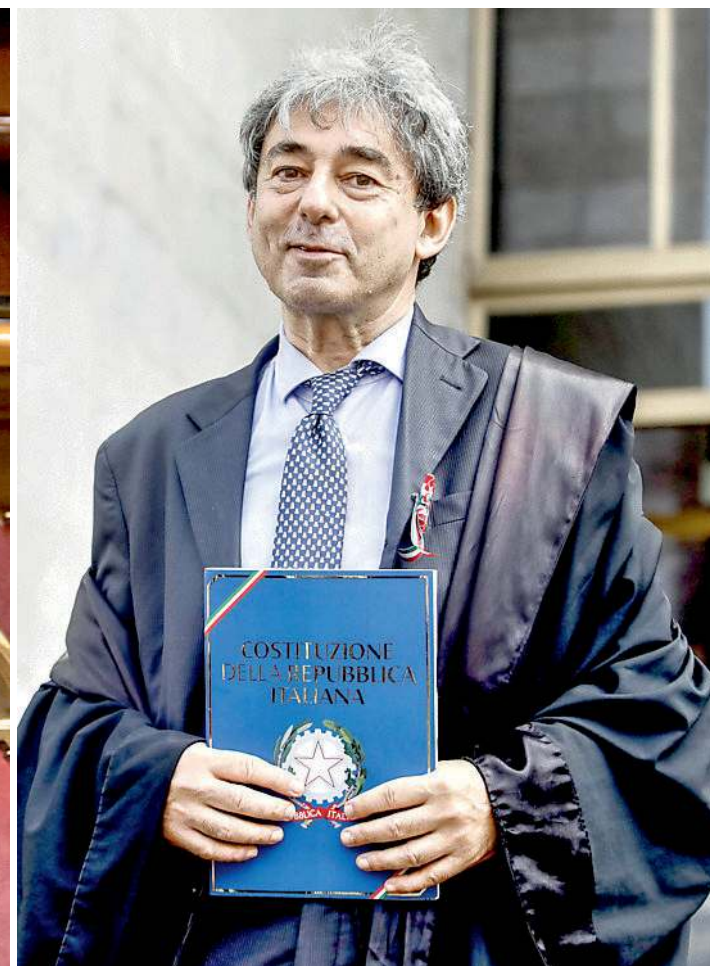
Giustizia, il ministero chiede all'Anm la lista di chi finanzia il comitato del No

Via Arenula parla di un «potenziale conflitto tra magistrati in servizio iscritti all'associazione e privati sostenitori»

Luca Ferrero / ROMA

Resta alta la tensione tra governo e magistratura in vista del referendum sulla giustizia. All'aspra polemica sulle frasi del ministro Carlo Nordio, che ha parlato di un «sistema paramafioso» in seno al Csm, si aggiunge uno scambio di lettere al vetriolo tra il ministero della Giustizia e l'Associazione nazionale magistrati. Nella missiva inviata al presidente Cesare Parodi, la capo di Gabinetto di via Arenula Giulia Bartolozzi cita «un potenziale conflitto tra magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori» del «Comitato Giusto dire No» e invita l'Anm a rendere noti «gli eventuali finanziamenti ricevuti dal comitato da parte dei cittadini». La lettera arriva dopo i dubbi sollevati dal deputato di FI Enrico Costa e suscita la dura reazione dei partiti di opposizione. Che parlano di una «grave intimidazione». Nella bufera di accuse incrociate, Parodi risponde a Bartolozzi con poche righe. «Il Comitato – scrive – è solo stato promosso dall'Anm, ma è soggetto, anche giuridico, assolutamente autonomo». Il presidente rimanda ai rappresentanti del comitato per informazioni più puntuali, ma non fa a meno di annotare che la richiesta «sia contraria alla salvaguardia della privacy» dei cittadini.

Ma Forza Italia non rinuncia a controbattere. «Per Parodi il comitato è autonomo rispetto all'Anm, è una barzelletta», replica Costa. Che torna a insistere sull'interrogazione parlamentare rivolta al ministero lo scorso gennaio. In quell'occasione, l'azzurro parlava dei contributi sollevando il rischio di «uno stretto legame, non solo politico, ma anche formale tra magistrati in servizio iscritti



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio e, a destra, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Cesare Parodi

all'Anm e privati sostenitori che finiscono per praticare una forma di finanziamento indiretto all'Anm». «Cosa accadrebbe – si domandava Costa – ove un magistrato iscritto all'Anm si trovasse di fronte, nella propria attività in tribunale, un finanziatore del comitato?». In difesa dell'Anm, però, si alzano gli scudi di Pd, M5S e Avs. Per i partiti impegnati nella campagna per il no, la richiesta di via Arenula punta a stilare «liste di proscrizione».

«Un attacco all'equilibrio costituzionale», è il refrain nel centrosinistra. Che tiene alto il pressing sul Guardasigilli e torna sul suo attacco al Csm. «Le parole di Nordio so-

Dura reazione dei partiti d'opposizione che attaccano la «grave intimidazione»

no come quelle di Gratteri, è intollerabile», si unisce al coro Carlo Calenda di Azione. I magistrati della Corte dei Conti esprimono solidarietà agli ordinari e l'Anm parla di «delegittimazione sistematica». Il Guardasigilli, invece, lancia la controffensiva: le parole sul sistema «para-mafioso» – ribadisce – sono tratte da una frase del magistrato Nino Di Matteo. «Ne ho altre anche peggiori, ne dirò una

al giorno», avvisa.

E da FdI arriva la difesa. «Nordio, al di là dei toni, non è molto distante dal merito, il sistema paramafioso esiste», precisa il responsabile Giustizia del partito Andrea Delmastro. Parole che confermano un'ampia condivisione dei meloniani sulle bordate sferate dal Guardasigilli. E neppure la Lega solleva questioni. Solo dalle parti di FI, si registra qualche imbarazzo. Anche se – ragiona qualcuno – «un attacco di Nordio non è come uno lanciato da Meloni o Tajani, lui ha l'autorità per farlo». Il leitmotiv azzurro, però, è chiaro: «evitiamo scontri frontali».

I forzisti spingono sull'ac-

Delmastro (FdI) difende Nordio: «Il sistema paramafioso esiste»

celeratore: in vista c'è la maratona oratoria di inizio marzo. E poi il faro è puntato sul convegno dei giuristi per il sì in programma al Palazzo di Giustizia di Milano, dove è attesa la partecipazione dell'ex avvocato del Cav Gaetano Pecorella. Anche Lega e FdI rivendicano una mobilitazione a tutto campo, anche se tra i partiti di maggioranza – a microfoni spenti – non mancano accuse reciproche sulla

scarsa partecipazione alla campagna. «Ci siamo fatti trovare spiazzati», si foga più di qualcuno. Con un occhio «preoccupato» sul rebus dell'astensione. Mentre cresce l'attesa per le mosse della premier. Nella direzione di sabato, i vertici di FdI hanno suonato la carica, anche se l'obiettivo resta quello di non politicizzare troppo l'appuntamento. L'evento di marzo a Milano sembra confermato, anche se non sarà un evento di piazza. Mentre in ambienti di maggioranza, si fa largo un'ipotesi: «Meloni aspetterà gli ultimi dieci giorni per decidere se metterci la faccia, per ora si vuole evitare l'effetto Renzi». —

IERI IL COMITATO PER L'ORDINE E LA SICUREZZA PUBBLICA

Droni e Ai per contrastare i sabotaggi all'Alta Velocità

Chiara Acampora / ROMA

Droni per presidiare le aree sensibili, rafforzamento dei sistemi di videosorveglianza anche con l'impiego dell'intelligenza artificiale, più controlli su treni e lungo i binari, estensione delle recinzioni. Innalzata l'attenzione lungo la rete ferroviaria che collega l'Italia da Nord a Sud dopo i sabotaggi che hanno mandato più volte in tilt la circola-

zione dei treni negli ultimi giorni. Nel pomeriggio di ieri il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha presieduto un Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per analizzare la situazione e mettere a punto contro-misure. Riuniti attorno a un tavolo al Viminale i vertici delle forze di polizia, dell'intelligence e referenti del Gruppo Ferrovie dello Stato. In campo per garantire la si-

curezza anche pattuglie congiunte FS Security-forze dell'ordine e verrà potenziato il programma «Stazioni Sicure» nei grandi scali ferroviari e nelle aree più frequentate.

Una riunione annunciata all'indomani dei due danneggiamenti all'altezza della Capitale, segnalati sabato poco prima dell'alba a distanza di un'ora l'uno dall'altro, per i quali la Procura di Roma po-

trebbe a brevissimo aprire un fascicolo d'indagine. Si potrebbe procedere per associazione a delinquere con finalità di terrorismo e attentato alla sicurezza dei trasporti, come già come già deciso dalle Procure di Bologna e Ancona. All'attenzione dei magistrati dell'antiterrorismo di piazzale Clodio, infatti, da questa mattina c'è una prima informativa della Digos sugli episodi registrati sabato sulla linea Alta Velocità Roma-Napoli, fra Salone e Labico, e sulla tratta Roma-Firenze, nella zona di via Salaria. Danneggiamenti che, al momento, non sarebbero stati rivendicati ma gli inquirenti non escludono un collegamento i precedenti sabotaggi avvenuti all'altezza di Castel

Maggiore (Bologna) e a Pesaro nel primo giorno delle Olimpiadi invernali. Un'azione, quella di Pesaro, rivendicata su un blog di controinformazione anarchica e rivoluzionaria.

Dietro i pozzetti manomessi e cavi bruciati ci sarebbero

Il sospetto di «mani esperte» in azione Scattano nuove misure di controllo

«mani esperte». Un sospetto investigativo condiviso dall'amministratore delegato di Fs, Stefano Antonio Donnarumma secondo cui «i punti della rete» e gli orari scelti

«denotano una expertise e una conoscenza del sistema per creare e arrecare il maggior disagio possibile».

L'amministratore di Ferrovie, ad ANSA Incontra, dà poi un'idea della vastità della rete ferroviaria che attraversa l'Italia da nord a sud: «Il nostro sistema è fatto da 17mila chilometri di rete, è un sistema aperto e non può essere chiuso in un'ampolla di vetro ed è sottoposto tanto agli agenti atmosferici tanto ad azioni che vanno dagli indebiti attraversamenti ad atti di sabotaggio». E spiega, inoltre, che «non è la prima volta nella storia delle ferrovie né sotto questa gestione», aggiungendo che sono state presentate «le prime denunce già dall'autunno 2024». —

Verso il referendum

L'INTERVISTA

Nicola Gratteri va giù diretto e senza filtri, come sempre. Il procuratore di Napoli è al centro dello scontro con il ministro della Giustizia Carlo Nordio sul tema del referendum. E le bordate tra il ministro e il procuratore di Napoli – e viceversa – continuano.

Procuratore, lei è al centro di polemiche per una intervista rilasciata al Corriere della Calabria. Le sue parole, secondo alcuni, sono state così forti da segnare uno spartiacque: da una parte i buoni e dall'altra i cattivi?

«La frase che è stata riportata, come ho detto più volte, è stata estrapolata da un'intervista durata circa un'ora. Non ha il significato che gli hanno voluto attribuire. Nessuno spartiacque tra buoni e cattivi. La divisione è tra chi vuole e ritiene giusto un controllo di legalità da parte della magistratura sulle azioni della collettività, e quindi mantenere l'attuale separazione tra poteri per cui necessariamente voterà No, e chi vuole, se non eliminare, fortemente diminuire il controllo di legalità da parte della magistratura, per abrogare il sistema attuale».

Il ministro Nordio ha affermato che le servirebbe un test psicoattitudinale per valutare la sua adeguatezza al ruolo che ricopre. «Mi ha sorpreso perché per quanto la persona sia abbastanza determinata e per certi aspetti imprevedibile, non avrei mai pensato che avrebbe superato tutti i limiti della decenza», ha affermato Nordio in un'intervista a questo giornale. Cosa replica? È un tentativo di delegittimazione?

«E in cosa avrei superato i limiti della decenza? Io sono la vittima. Le mie parole sono state strumentalizzate. Ma poi stiamo parlando della stessa persona che nella stessa intervista rilasciata ai giornali del Gruppo Nem ha detto che il sistema attuale del Csm è para-mafioso?».

Lei cosa risponde?

«Il ministro Nordio o non sa cos'è la mafia e chi è il mafioso, o forse è lui che deve chiarire. Peraltro stiamo parlando dello stesso sistema che lo ha nominato procuratore aggiunto a Venezia».

Il ministro Nordio, già magistrato, secondo lei non in-

Gratteri: «Nordio non sa cos'è la mafia Autonomia a rischio»

Il procuratore: «Per il ministro l'attuale sistema del Csm è para-mafioso, chiarisca»
«La riforma cambia la Costituzione, è un salto nel buio che peggiorerà la giustizia»

PAOLO MOSANGHINI

«Nessuno spartiacque fra buoni e cattivi. Le mie parole sono state strumentalizzate»

terpreta le reali esigenze e richiama la magistratura?

«Io credo che sicuramente nulla è stato fatto di quello che veramente serve per rendere più efficiente il sistema giustizia».

Perché?

«Perché, veda, l'equivoco di fondo è proprio questo: noi non chiediamo riforme a nostro favore, chiediamo riforme che possono rendere più efficiente il servizio che offriamo. Ed è la stessa ragione per cui diciamo No al referendum».

Lei ha detto che voteranno per il sì «indagati, impuniti e massoneria deviata». Non le pare un'affermazione un po' forte?

«Giusto per ricordare le cose in modo obiettivo e storico, uno dei primi a parlare della necessità di separare magistrati giudicanti e requirenti è stato Licio Gelli, come risulta dal piano della P2, proprio



Il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri

con la finalità di limitare l'indipendenza del pm. La P2 era un loggia massonica deviata, anzi eversiva. E programmatica, voleva la separazione tra pm e giudici, scritto nero su bianco nel documento sequestrato. Quando è stata fatta notare questa circostanza a Nordio, mentre era in visita al carcere di Secondigliano, ha detto: "Non conosco il piano della P2, ma se Gelli ha detto una verità non la si può negare". Questi i fatti. Ognuno può trarre le proprie conclusioni».

In questo Paese c'è una continua e forte contrapposizione tra magistratura e

politica. La magistratura è, in parte, politicizzata?

«Di contrapposizione si parla solo quando vengono interessati forti centri di potere, ancora di più poi quando sono coinvolti in indagini centri di interesse economico. E quindi si dice che la magistratura è politicizzata, ma non è così. E poi si può essere politicizzati a favore di qualsiasi schieramento politico».

Il referendum è diventato un voto sul governo? Quanto è stato strumentalizzato a destra e a sinistra?

«Non lo so. Non mi interessa. Io dal primo giorno ho detto che bisogna votare No al re-

«Voto No e spiego perché è importante andare a votare, per le mie convinzioni, non per ragioni politiche»

ferendum, quando la sinistra ancora non sapeva neanche di cosa si stava parlando. Io voto No e spiego perché è importante votare No, per le mie convinzioni. Non per ragioni politiche».

Le correnti politiche in magistratura continueranno a esistere?

«Certamente. E governeranno non più un solo Csm, ma due Csm. Più l'Alta corte di giustizia, con spese triplicate, a carico dei contribuenti. Anche solo questo dovrebbe essere sufficiente per far comprendere l'importanza di votare No».

La riforma come indebolisce l'autonomia e l'indipendenza dei giudici? La magistratura sarà messa sotto l'esecutivo?

«L'autonomia e l'indipendenza si indeboliscono con la presenza della forte componente laica, con componenti scelti dalla politica, nei due Csm e nell'Alta corte. Dopo

questo passaggio, che fa da apripista, ci saranno i decreti di attuazione, obbligatori, con i quali poi verranno mano a mano fatte tutte le modifiche "operative" con legge ordinaria. La prima, come ha detto Tajani, non io, levando il controllo della polizia giudiziaria ai pm».

Non ritiene necessaria la separazione delle carriere?

«No. Questo è il divide et impera di risalete memoria. Il cambio di funzioni anzi è un arricchimento professionale. Il pm è il primo tutore della legalità ed è necessario mantenere un'unitaria cultura della giurisdizione».

Perché l'Avvocatura è invece favorevole al Sì?

«Bisogna chiederlo a quella parte dell'Avvocatura favorevole al Sì».

Lo chiedo a lei...

«Io in effetti ancora non ho capito quale beneficio l'Avvocatura pensa potrebbe avere e per quale motivo è a favore del Sì. I politici lo capisco il perché. Ma l'Avvocatura in quanto tale francamente non l'ho capito. Ed è la stessa domanda che ha fatto e si è fatto l'avvocato Coppi in un recente convegno, credo senza ricevere risposta».

La riforma migliorerà i tempi e la qualità della giustizia?

«No assolutamente. Anzi la peggiorerà perché ci saranno ancora meno soldi da investire nelle cose veramente necessarie, soldi che verranno tutti spesi per i due Csm e per l'Alta corte, con stipendi stratosferici».

Quali sono le ragioni per le quali un cittadino, non un addetto ai lavori, dovrebbe votare No?

«Perché la Costituzione non si tocca. Perché non si cambiano sette, e sottolineo sette, articoli della Costituzione per 30 magistrati all'anno che cambiano le funzioni. Perché è un salto nel buio che può solo portare a un sistema peggiore di quello attuale. E chiudo con una cosa fondamentale».

Cioè?

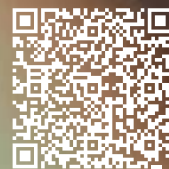
«Mi rivolgo a tutti, andate a votare. Non è accettabile che la nostra Costituzione venga modificata, o non modificata, con il voto di meno della metà dei cittadini. A oggi oltre il 40% continua a dire che non andrà a votare. Questo spero veramente non accada».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO È ORA.

DBA accompagna il Paese verso la transizione energetica con soluzioni concrete, sostenibili e integrate. Verso un futuro migliore, per tutti.

Rimini Expo Centre Stand 520 Pad. A7
KEY - The Energy Transition Expo
4 - 6 Marzo 2026



Scopri di più



Le crisi internazionali

Meloni schiera Tajani Sarà a Washington per il Board of Peace

Secondo la premier il tavolo per affrontare il futuro di Gaza oggi è quello
Il centrosinistra si compatta contro la partecipazione: «Non va legittimato»

Paolo Cappelleri / ROMA

Il tavolo per affrontare il futuro di Gaza oggi è quello del Board of Peace, e non esserci vuol dire non poter aiutare il processo di pace in un momento in cui, dopo anni, c'è finalmente uno spiraglio: è la linea che spinge Giorgia Meloni a non avere dubbi sulla presenza dell'Italia, in veste di Paese osservatore, alla prima riunione dell'organismo creato da Donald Trump.

A rappresentare il governo giovedì a Washington sarà Antonio Tajani, manca solo l'ufficialità, attesa dopo che il vicepremier e ministro degli Esteri avrà riferito nel pomeriggio al Parlamento. Alla Camera terrà comunicazioni, e la risoluzione del centrodestra formalizzerà il mandato politico all'esecutivo a partecipare anche a «ogni futura attività» che il Board «svolgerà sulla base del mandato ricevuto con la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2803». Mentre contro l'ingresso in ogni forma dell'Italia si sono compatte le opposizioni, da Avs ad Azione, come non succedeva da

Il Consiglio per Gaza



COS'È

- Il Board of Peace è un organismo internazionale presieduto da Donald Trump
- Nato per supervisionare il percorso di pace nella Striscia di Gaza
- La prima riunione ufficiale è fissata a Washington il 19 febbraio



IL BOP

- Fa parte del piano in 20 punti proposto dall'amministrazione Trump a ottobre
- Sancito da una risoluzione Onu
- Chi versa 1 miliardo di dollari ottiene un seggio permanente (finora Usa ed Emirati)
- Gli altri membri restano tre anni, con rinnovo a discrezione del presidente
- Previsto un comitato esecutivo con Jared Kushner, Marco Rubio e Steve Witkoff
- L'amministrazione corrente della Striscia è affidata a un comitato di tecnocrati palestinesi



OSSERVATORI

- Attesa la presenza di Italia, Romania, Grecia e Cipro
- La commissaria Ue al Mediterraneo Dubravka Suica parteciperà solo alle discussioni su Gaza



PAESI ADERENTI

Arabia Saudita, Turchia, Argentina, Ungheria, Bulgaria, Israele, Armenia, Azerbaigian, Albania, Bahrein, Bielorussia, Cambogia, El Salvador, Egitto, Indonesia, Giordania, Kazakistan, Kosovo, Kuwait, Mongolia, Marocco, Pakistan, Paraguay, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Uzbekistan, Vietnam e Stati Uniti



NON ADERENTI

- Canada, Francia, Regno Unito, Spagna e Germania hanno escluso il coinvolgimento
- La Russia resta in attesa



ANSA

parecchi mesi.

Il tema è stato affrontato anche durante il vertice di maggioranza convocato a Palazzo Chigi dalla premier (serve farne più frequentemente, ha detto agli alleati). L'idea di volare lei stessa negli Stati Uniti è stata accantonata, perché sarebbe

sovradimensionata la partecipazione del capo di governo per il ruolo di osservatore. Sarebbe stata invece valutata anche la possibilità di schierare un diplomatico di alto rango, ma la freddezza americana ha poi suggerito di inviare il ministro degli Esteri, che è anche vice-

premier. «Vogliamo essere protagonisti ma come osservatori, come lo sarà la Commissione europea», ha sottolineato Tajani.

LE COMUNICAZIONI

In attesa che il ministro esponga la posizione italiana in Aula alla Camera (alle



Veduta esterna di Palazzo Chigi ANSA

13.30) e davanti alle commissioni Esteri e Difesa del Senato (alle 16.45), dal governo fanno notare che è necessario non tirarsi fuori dall'iniziativa, seppure aderire sia impossibile per l'Italia perché lo statuto è incompatibile con la costituzione. Del resto, si ragiona all'interno dell'esecutivo, anche l'Anp è favorevole al Board e alla presenza italiana in un organismo che vede coinvolto tutto il mondo arabo che sostiene la Palestina.

Incluso il Qatar, che starebbe valutando di pagare la cifra più alta per la rico-

struzione di Gaza tra tutti gli stati membri del Board, con l'obiettivo di aumentare la propria influenza.

La figura di osservatore non è formalmente prevista nello statuto, ma è in questa chiave che Trump ha invitato l'Italia, e comunque non è inquadrata in un trattato internazionale ma in un'iniziativa politica.

La soluzione, quindi, non contrasta giuridicamente con la costituzione, come rimarkano fonti di governo spiegando che non sono mancate interlocuzioni con il Quirinale. —

IL NODO RESTA IL TASSO DI ARRICCHIMENTO DELL'URANIO

Iran apre alle ispezioni dell'Aiea Prove di dialogo con gli Stati Uniti

Laurence Figà-Talamanca / ROMA

Da un lato la diplomazia, dall'altra una dimostrazione di forza nel caso le trattative dovessero fallire. Alla vigilia del secondo round di colloqui tra Iran e Stati Uniti a Ginevra, dopo quelli del 6 febbraio in Oman, Teheran apre alle ispezioni dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica ai propri siti nucleari, dopo averle ostacolate anche in seguito ai raid americani di giugno. Allo stesso tempo, i pasdaran hanno avviato esercitazioni nello strategico stretto di Hormuz per «prepararsi a potenziali minacce di sicurezza e militari», mentre Donald Trump ha inviato nella regione una forza navale definendola «Armada»: la portaerei Lincoln è già nel Golfo Persico da gennaio, e presto sarà raggiunta dalla USS Gerald Ford, la più grande al mondo. Arrivato in Sviz-

zera per incontrare gli inviati Usa, Steve Witkoff e Jared Kushner nell'ambasciata omanita di Ginevra, il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha ribadito che il regime degli ayatollah «non si piegherà alle minacce degli Stati Uniti». Ma ha anche annunciato di voler proporre «iniziative con-

«In cambio vogliamo la restituzione effettiva dei beni confiscati all'estero»

crete per raggiungere un accordo equo ed equilibrato».

Teheran - che non vuole rinunciare al suo programma nucleare assicurando di inseguire solo scopi civili e non l'atomica - riconosce che, dopo i colloqui di Muscat, la posizione americana sul dossier nu-

cleare «è diventata più realistica». E intende offrire un'intesa favorevole per entrambe le parti: «Per raggiungere un accordo duraturo, è necessario che gli Stati Uniti traggano anche vantaggi economici con un potenziale di ritorno forte e rapido, in settori come l'energia, il petrolio e il gas, le miniere, l'aviazione e lo sviluppo urbano», ha spiegato il viceministro degli Esteri per la diplomazia economica, Hamid Ghanbari. «In cambio - ha aggiunto - l'Iran chiede la restituzione effettiva dei suoi beni confiscati all'estero». «Per dimostrare che l'Iran non è alla ricerca di armi nucleari, consentiamo all'Aiea di ispezionare i nostri siti nucleari, anche quelli situati nel sottosuolo e sulle montagne», è quindi l'apertura fatta dal segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniana, Ali Larijani, mentre a Ginevra Aragh-

chi ha già incontrato il direttore generale dell'Agenzia, Rafael Grossi. I nodi restano il tasso di arricchimento dell'uranio utile a fabbricare la bomba atomica e la sorte dei 400 kg di uranio già altamente arricchimento che Washington vorrebbe trasferire all'estero: elementi sui quali Teheran si è detta pronta a fare concessioni in cambio della revoca «il prima possibile» delle sanzioni che stanno «opprimendo la popolazione». Sul tavolo delle trattative la Casa Bianca ha però posto anche il programma di missili balistici che preoccupa Israele e la garanzia che le manifestazioni anti-regime non vengano repressi nel sangue, come accaduto tra dicembre e gennaio quando morirono migliaia di dimostranti. Ma su questo la Repubblica islamica, che ha temuto lo scossone della piazza, sembra non voler sentire. —

ERA LÌ PER LE RIPRESE DI «TEHERAN»

Produttrice israeliana trovata morta ad Atene

ATENE

Il primo a dare l'allarme è stato il fratello: Dana Eden, celebre produttrice israeliana di 52 anni che ha dato la firma alla nota serie televisiva di spionaggio «Teheran», non rispondeva più al telefono.

Il suo corpo è stato ritrovato, domenica sera, nella sua stanza di albergo, a pochi metri dal parlamento ellenico e da piazza Syntagma, nel cuore della capitale greca. La produttrice non si trovava lì per svago, ma per lavoro: le riprese della quarta stagione di «Teheran» - a lungo rimandate dopo l'attacco del 7 ottobre e i bombardamenti di Israele su Gaza - erano in piena attività. Una morte inaspettata, che sembrava ricominciare il copione di una spy story: così alcuni media israeliani hanno sollevato l'ipotesi di un omicidio e di un possibile collegamento con l'Iran. Speculazioni condan-



Dana Eden

nate dalla società di produzione di Eden: «Le voci su una morte causata da un movente criminale o politico non sono vere», ha affermato la Donna and Shula Productions. «Chiediamo ai media e al pubblico di astenersi dal pubblicare ipotesi non verificate e di comportarsi in modo responsabile». —

Le crisi internazionali



A LIONE

Attivista di destra morto a 23 anni dopo un pestaggio

L'aggressione del militante nazionalista Quentin Deranque, morto a 23 anni dopo essere stato picchiato da esponenti del movimento di estrema sinistra «Jeune Garde», ha scatenato in Francia una bufera politica, con il governo che accusa apertamente gli aggressori, vicini a La France Insoumise (LFI). Durissima la reazione di Jean-Luc Mélenchon, che respinge ogni responsabilità del suo partito, contrattaccando e definendo gli accusatori come «banda di calunniatori». Quentin, 23 anni, dichiarato morto sabato dopo essere stato aggredito due giorni prima a Lione, è stato gettato a terra e picchiato da «almeno sei individui» mascherati e con il passamontagna, ha detto il procuratore di Lione.

leri il ricordo a due anni dalla morte. La madre: «I mandanti sono conosciuti». Kallas: «Il Cremlino è responsabile»

Mosca rigetta le accuse su Navalny «Parziali e prive di fondamento»

Alberto Zanconato / MOSCA

Decine di russi, insieme a diplomatici europei, hanno reso omaggio ad Alexei Navalny deponendo fiori sulla sua tomba in un cimitero alla periferia di Mosca, nel secondo anniversario della morte avvenuta in una colonia penale artica.

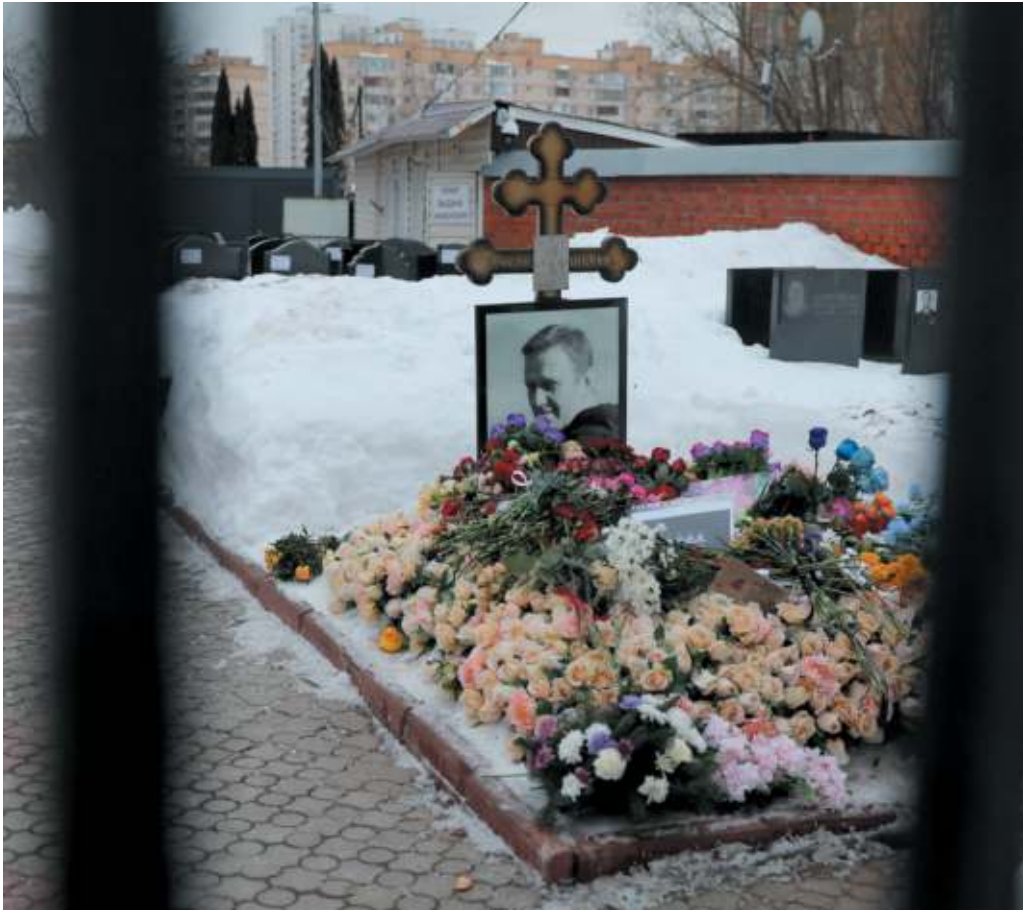
Due giorni prima dell'anniversario cinque Paesi europei hanno accusato lo Stato russo di avere ucciso Navalny avvelenandolo con una rara tossina: «Il Cremlino è pienamente responsabile», ha quindi affermato l'alto rappresentante della Ue, Kaja Kallas. Mentre la madre di Navalny ha chiesto che venga fatta piena luce sulle responsabilità. Ma il Cremlino respinge con forza le accuse, definendole «prive di fondamento».

L'OMAGGIO

I diplomatici di diversi Paesi europei, tra cui l'Italia, si sono raccolti sulla tomba dell'oppositore, nel cimitero Borisovo. I media dell'opposizione hanno riferito che analoghi omaggi sono avvenuti in altre città russe, tra le quali San Pietroburgo e Novosibirsk, dove fiori sono stati deposti da qualche cittadino sui memoriali dedicati alle vittime della repressione politica. L'ong Ovd-Info, specializzata nell'assistenza legale agli oppositori, ha detto che un uomo è stato fermato - per venire rilasciato poco dopo - mentre deponeva fiori su uno di questi monumenti a Volgograd. Mentre a Mosca è stato preso in custodia dagli agenti un giovane che aveva messo in atto una protesta individuale mostrando in strada un cartello con la scritta «La Russia sarà libera».

Per prime si sono recate sulla tomba di Navalny sua madre, Lyudmila, e Alla Abrosimova, la madre della vedova dell'oppositore, Yulia.

Lyudmila, citata dal canale televisivo dell'opposizione Dohd, ha rilanciato l'accusa alle autorità di avere ucciso il fi-



La tomba del leader dell'opposizione russa Alexei Navalny, nel cimitero Borisovskoye di Mosca ANSA

LA RIVELAZIONE DEL FINANCIAL TIMES

Ex Wagner in Europa Attivi come sabotatori al soldo del Cremlino

BRUXELLES

La Russia ha incorporato gli ex Wagner nella sua struttura per gli attacchi ibridi in Europa, sfruttando così il know-how costruito nel tempo dal gruppo del fu oligarca Evgeny Prigozhin (eliminato dopo lo spettacolare mezzo golpe di giugno 2023). E quanto sostengono fonti dell'intelligence europea citate dal Financial Ti-

mes. In particolare, il ruolo dei wagneriani sarebbe quello di «reclutare» agenti «usa e getta» per sabotaggi ad hoc, in particolare tra gli «spostati e gli indigenti», promettendo molto spesso in cambio somme di denaro. Nessuna ideologia, insomma, solo caos a basso costo.

Il ruolo della rete Wagner nella campagna di sabotaggio russa è stato fin dall'inizio oggetto di attenzione da

parte delle agenzie di intelligence e sicurezza europee, nota il quotidiano della City. Gli account sui social media gestiti dalla Wagner sono stati responsabili, ad esempio, del reclutamento di un gruppo di britannici alla fine del 2023. Dylan Earl, criminale 21enne di basso cabotaggio, è stato accalappiato e nel marzo 2024, dopo aver reclutato a sua volta altri quattro giovani, ha dato fuoco a un magazzino nella zona est di Londra. Ed è stato condannato lo scorso anno a 23 anni di carcere.

Sulla scia di quell'attacco, le agenzie d'intelligence hanno lentamente ricostruito il quadro di una rete molto più estesa di «usa e getta» marchiat Wagner in tutta Europa. —

glio. «I mandanti sono noti a tutto il mondo, ma noi vogliamo conoscere tutti coloro che hanno partecipato a questo», ha detto, la madre dell'oppositore, due giorni dopo che Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia e Paesi Bassi hanno accusato Mosca di averlo avvelenato con l'epibatidina, una tossina che si trova sulla pelle di una rana originaria dell'Ecuador.

I cinque Paesi affermano di basare le loro conclusioni «sull'analisi di campioni» del corpo dell'oppositore russo, morto a 47 anni mentre scontava una condanna a 19 anni di

I diplomatici di diversi Paesi europei si sono raccolti sulla tomba dell'oppositore

reclusione.

LA REAZIONE

«Noi, naturalmente, non accettiamo tali accuse - ha affermato Dmitry Peskov, il portavoce del presidente Vladimir Putin -. Non concordiamo. Le consideriamo parziali e infondate. E, di fatto, le respingiamo categoricamente». Di diverso avviso i vertici europei: «Il regime russo non si limita a bombardare l'Ucraina, ma continua anche a mettere a tacere gli oppositori in patria», sostiene l'alto rappresentante Kaja Kallas, per cui il Cremlino «è pienamente responsabile» dell'uccisione di Navalny. Dopo la morte, avvenuta il 16 febbraio 2024, le autorità russe avevano rifiutato per diversi giorni di consegnare il corpo di Navalny ai familiari, contribuendo a suscitare sospetti sulle cause del decesso. A fine aprile, due mesi e mezzo dopo, i servizi d'intelligence statunitensi, citati dal Wall Street Journal, dissero di essere giunti alla conclusione che Putin non aveva ordinato di ucciderlo. —

IL COMMENTO

GLI EUROBOND TRA UTOPIA E VIA POSSIBILE

FRANCESCO MOROSINI

Talvolta gli eurobond sembrano l'utopia finanziaria dell'Unione Europea. Ora appena rievocati al vertice al castello di Alden Biesen, in Belgio. Lo ha fatto Parigi; ma Berlino si è opposta nonostante le aperture della Bundesbank. D'altronde ciò è tipico degli «Stati-formica», cioè con finanze pubbliche ancora con buon sapore fiscale, che temono di dover saldare il conto per altri. Insomma, per bocca di Berlino gli «Stati-formica» vogliono evitare che la virtù paghi peggio. Quindi si oppongono alla possibilità che le classi politiche degli «Stati cicala» fuggano il costo dei loro deficit mutualizzandone gli oneri fiscali a carico dei primi. È un dibattito

to che accompagna l'Ue da anni. C'era voluto il Covid e il seguente Next Generation Eu (Ngeu) a smuovere le acque. E stato possibile solo perché la creazione di debito comune era limitata negli orizzonti. La conseguenza è che il mercato degli eurobond è marginale (poco liquido) per poca offerta di passività europee. Nondimeno, oggi le resistenze «storiche» agli eurobond sono sfidate dalla geopolitica che richiede all'Ue politiche di difesa e, correlate ad essa, di sviluppo

tecnologico. Per l'Unione significa necessità di titoli di debito per finanziarsi. Nonostante ciò almeno in parte gli eurobond resteranno utopia finanziaria in attesa che la politica decida se il debito pubblico europeo debba sostituire o solo integrare i debiti nazionali, al contempo individuando responsabilità e garanzie condivise. L'emissione di debito europeo nel bisogno è possibile senza aspettare l'unità federale (di fatto messa tra parentesi dalla Germania di

Merz). Lo dimostra il fatto che già la Comunità Europea (dal 1993 evoluta in Ue) emetteva debito comune. Lo faceva nel 1975 con il Meccanismo di Prestito Comunitario (Cim). Questo doveva collocare debito (obbligazioni) della Comunità Europea sui mercati dei capitali privati. Da allora derivano due considerazioni positive. Una è che le emissioni debitorie della «vecchia» Comunità Europea andarono tutte a buon fine, così preconstituendo fiducia nei

mercati. La seconda, politica, è che storicamente dal Secondo Dopoguerra gli Stati d'Europa hanno saputo sostenersi reciprocamente. Attualizzando, oggi la questione politica è che volere fare debito per produrre beni pubblici richiede l'ampliamento del bilancio Ue. Ovvero di trasferire competenze a Bruxelles. Il problema è che è altra la tendenza egemonica in Ue. Lo evidenzia quanto emerso al castello di Alden Biesen e poi a Monaco. Un'altra via per gli eurobond, più facile

perché più tecnica e meno impegnativa istituzionalmente, è di farne un *safety asset*, cioè un'attività finanziaria sicura denominata in euro; cioè capace di fare da punto di riferimento nel mercato finanziario europeo. Lo scopo è competere con il dollaro. A Monaco la Bce ha annunciato la sua mossa. Precisamente l'Eurotower, ampliando scelte già del 2022, estende a tutte le Banche Centrali la possibilità di ottenere liquidità a patto di dare in garanzia bond di area euro. Un ottimo viatico per un *safety asset* in euro. Gli eurobond appaiono come una casa in costruzione. Geopolitica e diplomazia monetaria ne condizioneranno l'esito tuttora aperto. —

Energia sostenibile

Cherso, il nuovo parco fotovoltaico presto attivo contro i blackout estivi

L'impianto di Orlez in funzione dalla primavera: riuscirà a fornire energia a 2.500 utenze domestiche

Andrea Marsanich / CHERSO

Progetto della centrale solare di Orlez (Aquilonia), nell'isola di Cherso: siamo alle battute finali. Quello che sarà uno tra i maggiori impianti fotovoltaici nella regione insulare della Croazia dovrebbe entrare in funzione nell'aprile di quest'anno, come reso noto dall'Azienda elettrica statale (Hep), proprietaria della centrale chersina.

I lavori sono in dirittura d'arrivo a ben sei anni dall'apertura del cantiere, avvenuta nel giugno del 2020, alla presenza degli allora direttore generale dell'Hep Frane Barbarić, del ministro del Turismo il lussignano Gari CapPELLI e del ministro del Mare trasporti e infrastrutture Oleg Butković, tuttora in carica. Da allora e fino al riavvio dei lavori, la realizzazione dell'impianto è stata caratterizzata da numerosi pro-

blemi, riguardanti in ordine di tempo quelli creati dalla pandemia Covid, dal trasporto del materiale nell'isola e dai rincari del materiale nel settore edile. Un insieme di fattori che aveva di fatto bloccato il cantiere e dato luogo a lunghe ed estenuanti trattative, poi fallite, tra l'Hep e il consorzio scelto quale esecutore dell'opera e formato da PVI Solar, Inteco e Deling. Il consorzio aveva chiesto all'azienda elettrica statale una serie di agevolazioni per poter superare il difficile momento, vedendosi però rispondere picche.

L'appalto è stato poi affidato all'impresa Končar Elektroindustrija, che è riuscita ad installare i 20.330 pannelli fotovoltaici del parco fotovoltaico, situato due chilometri a settentrione di Orlez, che è il più grande abitato non costiero dell'isola di Cherso. L'infrastruttura occupa una superficie di 17 et-



Il parco fotovoltaico in fase di completamento a Orlez, sull'isola di Cherso

Un investimento di 5 milioni e mezzo e oltre 20 mila pannelli installati

tari, lotto di terreno che il Convento francescano di Cherso città ha ceduto in concessione per 25 anni all'Hep. L'impianto costerà in tutto 5 milioni e mezzo di euro, avrà una potenza di 6,5 megawatt, capace di produrre

annualmente circa 9 milioni di chilowattora. Detta in parole povere, l'energia che sarà erogata dalla centrale, cui è stato dato il nome di Cherso (in croato Cres), riuscirà a coprire il fabbisogno di 2.500 utenze domestiche. In-

somma, il parco fotovoltaico rappresenterà una grossa spinta avanti verso l'autosufficienza energetica di Cherso, isola che ha avuto per decenni blackout causati nell'alta stagione turistica dalla presenza di migliaia e migliaia di vacanzieri e quindi da importanti picchi di consumo. Da aprile non sarà più così.

Il progetto che punta all'autosufficienza energetica, ma anche alla decarbonizzazione, di Cherso entro il 2040 non si ferma qui. Il piano prevede infatti la costruzione di altre tre centrali fotovoltaiche, dislocate rispettivamente a Orlez (nelle vicinanze del maxi impianto in costruzione), a Ustrine (municipalità di Lussinpiccolo) e a Tramontana, nell'area settentrionale di Cherso, per l'esattezza nei pressi della località di Filosici, a poca distanza dal terminal traghetti di Faresina – che si allaccia allo scalo istriano di Brestova – e dalla statale chersino – lussignana. È pianificato che la piccola centrale di Filosici fornisca elettricità a un centinaio di nuclei familiari. Gli impianti Cherso 2 e Ustrine saranno di dimensioni, e capacità produttiva, ben maggiori poiché avranno una potenza rispettivamente di 4,14 e di 9,9 megawatt. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONGRESSO

La Dieta democratica istriana elegge Flego vicepresidente

Valmer Cusma / PINGUENTE

Al Congresso della Dieta democratica istriana (Ddi), il partito più votato dagli istriani, è stato celebrato il 36° anniversario della fondazione ed è stato eletto il vicepresidente, un ruolo del tutto inedito per lo schieramento. La scelta è caduta sull'unico candidato ossia l'ex presidente della Regione istriana ed eurodeputato, oggi presidente dell'Assemblea regionale, Valter Flego.

«Ritengo che, grazie alla mia esperienza – ha dichiarato

ringraziando gli elettori per la fiducia –, potrò contribuire allo sviluppo del partito e a rafforzare la presenza sul territorio. Mi aspetto di riuscire, attraverso energia e contatti, a collegare alcune tematiche europee con la nostra realtà in Istria. Il mio obiettivo principale è avvicinare le città e i Comuni istriani ai percorsi comunitari e alle fonti di finanziamento europee, mettendo a frutto le competenze maturate soprattutto nell'ambito della politica europea».

Flego ha inoltre evidenziato

che la politica non è un'attività individuale, ma un lavoro di squadra: «È un team, ed è importante che tutti diano il massimo. Con questo Congresso – ha detto ancora – abbiamo consolidato la squadra, concluso il processo elettorale interno e possiamo ora concentrarci sulla definizione di politiche concrete per continuare a migliorare non solo la Ddi ma l'intera Istria».

L'assise ha visti riuniti membri e fiduciari provenienti da tutta l'Istria, da Fiume e dal Quarnero, confermando la so-



Valter Flego all'Eurocamera (foto profilo LinkedIn Flego)

lidità organizzativa del più longevo partito regionale croato. Accanto al bilancio delle attività svolte, l'attenzione si è concentrata sul futuro: rafforzamento dell'organizzazione,

maggiore presenza sul territorio e prosecuzione dell'impegno per la decentralizzazione e uno sviluppo equilibrato.

Nei vari interventi è chiaramente emersa la volontà di ri-

conquistare le posizioni perdute negli ultimi appuntamenti elettorali che hanno indebolito il partito. Le prossime elezioni sono quelle parlamentari tra poco più di due anni, quando la Ddi tenterà di riconquistare il terzo seggio al Sabor andato perduto al voto del 2024.

Tra le nuove sfide il leader dello schieramento Loris Persuric ha citato lo sviluppo di un'economia e di un turismo sostenibili, orientati alla qualità piuttosto che alla quantità, riproponendo i temi cardine del decentramento, del regionalismo e della solidarietà. «Il nostro programma – ha sottolineato – punta sulla sussidiarietà e su uno sviluppo equilibrato tra le diverse realtà amministrative istriane». Ha inoltre confermato la collocazione della Ddi nel centrosinistra, senza ambiguità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONUMENTO DI POLA

Arena scambiata per il Colosseo nella promozione del market

POLA

Ancora una volta in una campagna pubblicitaria le arene di Pola e di Roma sono state involontariamente scambiate. L'ultimo episodio arriva dalla Spagna, dove Lidl España ha lanciato il concorso: «Viaggio a Roma». Peccato che al posto del Colosseo, nella grafica promozionale sia comparsa la sagoma inconfondibile dell'Arena di Pola. Sicuramente non è

un dettaglio insignificante, come qualcuno potrebbe dire, visto che le due città sono distanti quasi mille chilometri.

L'errore neanche a dirlo, si è trasformato in un colpo di marketing involontario. Infatti l'ente turistico di Pola ha colto la palla al balzo e con elegante ironia, ha ringraziato la catena per il suo concorso invitando però clienti e curiosi a visitare la vera protagonista dell'immagine: Pola, dove l'A-

rena non ha bisogno di essere scambiata per qualcos'altro per stupire i visitatori.

Del resto, non è la prima volta che le due arene finiscono in confusione. Nel 2018 per la promozione di un grande evento sportivo previsto a Pola, sui materiali promozionali era apparso il Colosseo di Roma. All'epoca le spiegazioni furono tecniche, tra parole chiave sbagliate, immagini notturne e piattaforme di



L'immagine della pubblicità di Lidl España con l'Arena di Pola

stock fotografici.

Tra anfiteatri simili quasi gemelli, gaffe internazionali e pubblicità gratuite, l'Istria sembra ormai destinata a entrare nell'immaginario collettivo come l'alternativa adriati-

ca all'Urbe. E poco importa se il biglietto del concorso promette Roma: qualcuno, seguendo la foto, potrebbe ritrovarsi a Pola. —

V.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVIO, EGERIA, RENATO e BENEDETTA sono vicini con commozione a Dario, a Gianfranco e alle loro famiglie nel ricordo di

**Daria Banov
ved. Motta**

Trieste, 14 febbraio 2026

Numero Verde
800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Il servizio è operativo **TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI** DALLE 10.00 ALLE 20.15

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia

Le tensioni a Est



Una veduta dall'alto dell'interno del Sabor, il Parlamento croato, con gli eletti in un'immagine d'archivio

L'ex ministro evoca Pavelić Governo croato in difficoltà

Il deputato Josip Dabro ha intonato una canzone che allude al capo degli ustascia
I liberali minacciano di ritirare il sostegno esterno all'esecutivo del premier Plenković

Stefano Giantin / ZAGABRIA

L'ex ministro croato Josip Dabro, oggi deputato e figura di rilievo all'interno di un partito di governo, durante una festa ha intonato una canzone che evoca il «duce di tutti i croati», chiaro riferimento ad Ante Pavelić, capo dello Stato fantoccio degli ustascia, alleato dei nazifascisti durante la Seconda guerra mondiale. Viene filmato, il video si diffonde sui social, rapido come un incendio. E scoppia uno scandalo destinato a creare forti turbolenze, per l'attuale maggioranza al governo della Croazia.

Il protagonista, in negativo, Josip Dabro è uno degli esponenti più in vista e più discussi del Movimento Patriottico (Dp, destra), essenziale spalla del governo, assieme all'Hdz del premier Andrej Plenković. Dabro è stato colto in fallo in

un video compromettente, in cui canta appunto una strofa che allude al «duce» ustascia Pavelić, all'interno di una canzone che celebra una «tomba d'oro», dove riposa appunto il «vodja» dei croati. Ed è nella capitale spagnola che riposano le spoglie di Pavelić, che nella Spagna di Franco trovò asilo e protezione dopo la guerra.

È accettabile per un uomo politico di potere evocare apertamente Pavelić? Dabro, non nuovo a scandali – era stato costretto a dimettersi da ministro dopo che era stato filmato mentre sparava da un'auto in corsa – non ha dubbi. Sì, si può. In privato «e nel tempo libero – ha detto – continuerò a cantare quello che mi va di cantare, anche canzoni sulla capitale spagnola». «E che i liberali soffrano» pure per questo, si è difeso l'ex ministro su

Facebook.

Ma una canzone potrebbe in realtà costare cara, anche al governo Plenković. «Ora basta», la pubblica protesta di Dario Hrebak, leader dell'HsLS (conservatori liberali), partito di centrodestra che offre un sostegno esterno alla maggioranza. Sostegno che potrebbe venir meno, perché «è vero che Dabro è libero di cantare nel suo cortile cosa vuole, ma noi liberali abbiamo il diritto di scegliere cosa ascoltare». Parole dietro cui si nasconde la minaccia di un ritiro del sostegno a Plenković: l'HsLS ha confermato che salterà la prossima riunione della maggioranza. E poi deciderà come comportarsi in futuro con chi governa a Zagabria. Ovvero, gli episodi di glorificazione di Pavelić devono cessare, altrimenti «i liberali non parteciperanno più a questa storia». Di governo, il



JOSIP DABRO
EX MINISTRO E ORA DEPUTATO DI DP
AL PARLAMENTO CROATO

Nette le prese di distanza da parte del premier, dell'Hdz e del ministro dell'Economia Ante Sušnjar (Dp)

sottinteso.

L'esecutivo ha numeri solidi anche senza l'HsLS, ma non sono escluse difficoltà in votazioni delicate. Da qui le contromisure. La «Croazia contemporanea non può fondarsi su alcuna ideologia fallita», ma deve basarsi «sull'unità nazionale», ha affermato il segretario generale dell'Hdz, Krunoslav Katičić, mentre il premier ha preso le distanze in serata, assicurando che la maggioranza è solida. «Non c'è bisogno di canzoni che glorifichino qualcuno» che fa parte «del passato politico», ha fatto eco il ministro dell'Economia Ante Sušnjar, collega di partito di Dabro. Ma le timide prese di posizione di chi governa oggi la Croazia non sono state per ora in grado di disinnescare la miccia delle polemiche. Faccenda «vergognosa», l'ha così bollata l'ex presidentessa Jadranka Kosor, che ha tacciato di «pallottola spuntata» la sollevazione dei liberali dell'HsLS. Dabro sempre «scandaloso» e l'HsLS si sveglia tardi, la posizione dell'Sdp (opposizione), mentre nella vicina Serbia i giornali filogovernativi, in coro, hanno attaccato la presunta «deriva» filo-ustascia che starebbe andando in scena da tempo, in quel di Zagabria. E sul caso Dabro potrebbe indagare anche la Procura nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

Proteste a Sarajevo dopo il tram deragliato

SARAJEVO

Un incidente tranviario, dal bilancio tragico, ha innescato proteste di piazza, trainate dai giovani, a Sarajevo. Nella capitale della Bosnia-Erzegovina da giorni vanno in scena manifestazioni sempre più accese, con blocchi stradali, per chiedere giustizia per il sinistro avvenuto la scorsa settimana. Giovedì, uno dei mezzi più antiquati della flotta cittadina, secondo alcune informazioni con gravi difetti meccanici e scarsa manutenzione, è deragliato ad alta velocità, per cause ancora al vaglio degli inquirenti. Nell'incidente è morto un giovane artista, mentre una ragazza di 17 anni ha subito l'amputazione di una gamba. Non si sarebbe trattato del risultato di decenni di scarsi investimenti e incuria sul fronte della sicurezza nei trasporti, sostengono da giorni le centinaia di persone – in testa giovani e studenti – che scendono in strada nella capitale bosniaca in segno di protesta. Punto di raccolta è il grande incrocio davanti al Museo Nazionale, dove il tram è deragliato. «Il sistema è fallito, noi non falliremo», «Non si tratta di un incidente, ma di un reato» e «Su quel tram potevamo esserci noi», i cartelli issati anche ieri in piazza a Sarajevo dai dimostranti, che chiedono in particolare trasparenza nell'inchiesta. Le proteste hanno portato intanto alle dimissioni del premier del Cantone di Sarajevo e del responsabile dell'azienda di trasporti. Molti sarajevesi paragonano quanto successo alla tragedia di Novi Sad, in Serbia, miccia di proteste di piazza che continuano a più di un anno dai fatti. Comincia a crescere la voglia di un cambiamento radicale, anche in Bosnia-Erzegovina. —

ST. G.

L'Ue al momento non rileva problemi di approvvigionamento

Petrolio russo, la Croazia offre altre fonti a Ungheria e Slovacchia

IL FOCUS

ZAGABRIA

«La Croazia è pronta ad aiutare Ungheria e Slovacchia ad approvvigionarsi di petrolio dopo l'interruzione delle forniture russe attraverso l'o-

leodotto Družba, ma le capacità del terminale e dell'oleodotto adriatico croato Adria, che proviene da altre fonti sono sufficienti e non vi sono giustificazioni tecniche per proseguire con l'import di greggio russo». Lo ha dichiarato ieri il ministro dell'Economia croato Ante Sušnjar.

Il ministro degli Esteri di Budapest Péter Szijjarto domeni-

ca aveva scritto su X che «l'Ucraina rifiuta, per ragioni politiche, di riattivare il transito del petrolio attraverso l'oleodotto Družba» e pertanto i governi di Ungheria e Slovacchia hanno inviato una lettera a Sušnjar, chiedendo che la Croazia autorizzi il transito di petrolio russo verso l'Ungheria e la Slovacchia tramite l'oleodotto Adria, che trasporta greggio



Il terminal petrolifero sull'Isola di Veglia da cui parte l'oleodotto Adria

da varie fonti, fra cui il Kazakistan. Sušnjar ha replicato che già in passato la Croazia ha agito in modo responsabile e trasparente in materia di sicurezza energetica regionale, e continuerà a farlo anche nei con-

fronti dell'Ungheria, ma «nel pieno rispetto dei nostri alleati ucraini e delle sofferenze quotidiane che stanno affrontando». «Un barile acquistato dalla Russia può sembrare più economico per alcuni Paesi, ma

contribuisce a finanziare la guerra e gli attacchi contro il popolo ucraino», ha precisato.

«I Paesi Ue devono disporre di scorte di emergenza per 90 giorni, quindi non vediamo alcun problema di sicurezza dell'approvvigionamento per i nostri Stati membri», ha detto da parte sua una portavoce della Commissione europea sul tema. La portavoce ha poi assicurato che la Commissione Ue è in contatto con Budapest e Bratislava ma anche con le controparti croate. L'oleodotto Adria, ha puntualizzato, «fa parte della nostra strategia di diversificazione e ripotenziamento nella regione». «Il nostro ruolo ora è quello di garantire un approvvigionamento energetico costante ai nostri membri», ha aggiunto. —

DOPO LA PRIMA VISITA AVVENUTA 18 GIORNI FA

Meloni ritorna a Niscemi

«Sono in arrivo 150 milioni»

Domani tutte le misure saranno adottate durante il Consiglio dei ministri
La premier incontra sindaco e cittadini e dice: «Non bisogna forzare i tempi»

Alfredo Pecoraro / PALERMO

Con un blitz a sorpresa la premier Giorgia Meloni torna in Sicilia a distanza di 18 giorni dalla prima visita, assieme al capo della protezione civile Fabio Ciciliano, per una ricognizione nelle aree colpite dal ciclone Harry e per un sopralluogo a Niscemi, il paese colpito dalla frana il 25 gennaio. La premier ha presieduto un briefing in Comune con il sindaco e i tecnici del comitato operativo e ha incontrato una rappresentanza di cittadini. E ha annunciato lo stanziamento di 150 milioni di euro per Niscemi con un decreto che sarà approvato domani dal Consiglio dei ministri e conterrà la nomina di Fabio Ciciliano a commissario straordinario.

Alla premier i cittadini hanno ribadito che vogliono rimanere a Niscemi «e continuare a viverci, ma in sicurezza». «Niscemi è il comune più monitorato d'Europa - ha assicurato Meloni - Stiamo prevedendo

fondi tra ordinari e immediati su tre direttrici: la demolizione degli edifici, la messa in sicurezza e l'acquisto di nuovi immobili».

«NON FORZARE LA MANO»

Alla delegazione di sfollati e agli amministratori locali, il capo del governo ha sottolineato

«Certe decisioni non si possono prendere sul piano politico. Servono dati tecnici»

che «forzare» la mano sulla definizione del fronte della frana, e dunque sulla zona rossa, «sarebbe un errore»: «non sono decisioni che si possono prendere sul piano politico», ha spiegato, servono «dati tecnici». «E se io forzassi le decisioni, magari perché voglio dare più velocemente delle risposte certe ai cittadini e mettersi la loro sicurezza a repentaglio



La premier Giorgia Meloni visita la Zona Rossa di Niscemi

sarei una pazza». Dunque «non posso e non voglio dare oggi una tempistica della quale non sono certa». Quello di cui è certa, però, è che «tutte le migliori eccellenze», dal Genio militare alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco, sono al lavoro per stabilire «la fascia non sicura e quella che si può recuperare».

Il decreto conterrà anche nuove risorse per i danni dell'alluvione in Sardegna, Calabria e Sicilia. «Prevede anche ammortizzatori sociali, per gli agricoltori che non riescono a raggiungere le loro proprietà e per i dipendenti che in questo periodo hanno difficoltà a svolgere la loro attività», ha anticipato la premier.

COLLABORAZIONE GOVERNO-REGIONI

Si tratterà di «diverse centinaia di milioni di euro per il ripristino della rete infrastrutturale e dei servizi, indennizzi e sostegni per le attività economiche coinvolte particolarmente per quanto riguarda l'agricoltura». Di certo «c'è la sospensione dei tributi col pagamento rimandato a ottobre, ci sono ammortizzatori sociali sui quali sta lavorando il ministero del Lavoro». «I ministeri hanno messo 170 milioni di euro per i vari settori - ha garantito Meloni - Tutto in raccordo coi presidenti delle tre Regioni».

Durante la visita, il sindaco Massimiliano Conti ha mostrato a Meloni la croce diventata un simbolo di speranza e resistenza, trascinata dalla frana nel precipizio e recuperata domenica con un drone terrestre dalla polizia. —

LEGGE SUL FINE VITA

Zaia critica il governo «Grande ipocrisia»

ROMA

«Questo Paese deve uscire da una grande ipocrisia: non si può far credere ai cittadini che non esista il fine vita. Esiste, in virtù della sentenza del 2019 della Consulta». Lo sostiene, in un'intervista a La Stampa, l'ex governatore Luca Zaia, oggi presidente del Consiglio regionale veneto.

«Le Regioni cercano di colmare dei vuoti sui quali la Corte costituzionale non poteva intervenire» afferma ancora Zaia. Poi però il governo Meloni si oppone a ogni legge regionale e chiede di annullarle. «Le impugna - va avanti - di fronte alla Corte costituzionale perché sostiene ci sia un conflitto di attribuzione di competenze, ma nel frattempo le Camere restano immobili, sorde rispetto alle sollecitazioni che per tre volte sono arrivate dalla Consulta. È un cane che si mangia la coda». «Chi è contrario, poi, dovrebbe semplicemente avere il coraggio di chiedere una legge contro il fine vita. Ma nessuno dice niente» conclude. —

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA HA INCONTRATO LA REDAZIONE DEL QUOTIDIANO TORINESE

Mattarella in visita a La Stampa

«Giornali pilastro democratico»

Il capo dello Stato ha espresso la sua solidarietà per l'assalto subito a fine novembre. Successivamente ha partecipato alla commemorazione di Gobetti

TORINO

Una redazione assaltata da un centinaio di manifestanti, scritti sui muri, giornali e fogli a terra. Era il 28 novembre 2025. Alla sede di Torino del quotidiano La Stampa il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, proprio per questo è andato ieri in visita, pronunciando parole di «solidarietà per i fatti di fine novembre» e aggiungendo «anche un apprezzamento per il giornale e gli auguri per il futuro». Un futuro, come noto, che porta l'incertezza di una testata in vendita. «I giornali sono i pilastri della democrazia» ha detto il presidente in redazione, accolto dal direttore Andrea Malaguti e dai vertici di Gedi, dopo avere partecipato al Teatro Carignano alla celebrazione per i cento anni dalla morte di Piero Gobetti, intellettuale antifascista morto esule in Francia a soli 24 anni.

In redazione alla Stampa Mattarella ha ricevuto in dono due lastre, una con la prima pagina della sua elezione. L'altra con la foto di lui al Niguarda. Proprio dell'ospedale, Mattarella ha evidenziato lo «straordinario lavoro dei medici, per



Sergio Mattarella con Andrea Malaguti, direttore de La Stampa

ché lavorare su molti casi contemporaneamente dimostra la grande professionalità». Un pensiero poi «ai familiari dei ragazzi morti nel rogo di Crans Montana e per quelli ricoverati, che stanno affrontando una prova difficilissima». Nella breve visita al quotidiano, di fine mattina, il presidente è passato a salutare i giornalisti al lavoro, fermandosi in particolare nella redazione cronaca.

La cerimonia al Teatro Carignano ha aperto intanto quello che sarà un anno di appuntamenti per celebrare Gobetti. Giovedì è in programma un appuntamento al cimitero Père

Lachaise nella capitale francese, con un incontro alla Maison de l'Italie. Un Comitato nazionale è nato per l'anniversario e a presiederlo è il giurista Gustavo Zagrebelsky, che ha tenuto una lectio magistralis.

A fare gli onori di casa sono stati il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. «Il suo costante richiamo ai principi della Costituzione, alla dignità della persona e alla responsabilità civile trova una consonanza evidente con l'eredità di Gobetti» è stato il saluto del primo cittadino a Mattarella. —

LA PROPOSTA DI LEGGE HA GIÀ OTTENUTO L'OK DELLA CAMERA, STALLO IN SENATO

Tifosi azionisti dei club

La Lega sceglie il pressing

L'azionariato popolare non piace a Forza Italia. Contrario il senatore Lotito, presidente della Lazio. Favorevole invece il Pd

ROMA

Lega in pressing sulla proposta di legge sulla partecipazione dei tifosi alle società sportive. «La proposta per consentire l'azionariato popolare, a partire dai club calcistici, è importante, ragionevole. Auspichiamo che possa andare avanti fino all'approvazione definitiva in Senato», sottolineano il leader della Lega Matteo Salvini e il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. La proposta di legge, già approvata quasi un anno fa alla Camera e che nei giorni scorsi ha avuto il via libera della commissione in Senato vede, però, la freddezza di Forza Italia che, al momento, ha ottenuto che sia rinviata dall'Aula. Ad ogni modo, per provare a cercare una quadra domani si terrà a Palazzo Madama una riunione di centrodestra con i capigruppo nella quale, si spiega, verranno approfondite una serie di questioni tecniche e giuridiche che restano, comunque, in ballo.

«Ho tante cose di cui occuparmi, ci penseremo», taglia corto sulla questione il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri che



Il leader della Lega e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini ANSA

spiega che comunque se si troverà un accordo si procederà. Ma al momento dalle parti del partito di Tajani è gelo totale. A partire, manco a dirlo, dal senatore e presidente della Lazio Claudio Lotito, che è finito, tra l'altro, recentemente sotto l'attacco dei tifosi via social e che ha in più sedi espresso la sua contrarietà al testo. Dalle parti degli azzurri, tra l'altro, si fa notare che dal punto di vista delle società quotate la legge potrebbe, di fatto, risultare pleonastica, visto che è già possibile acquistare azioni. Per le private non quotate vengono invece

rilevati i rischi sulla sicurezza per le imprese da eventuali operazioni di questo tipo.

Al di là degli azzurri, però, la proposta di legge gode di un consenso bipartisan e il testo, a prima firma del capogruppo leghista alla Camera, Riccardo Molinari, è stato ad esempio sottoscritto anche da Mauro Berruto, ex ct dell'Italvolley maschile e deputato Pd. «Abbiamo votato contro il rinvio e chiediamo che torni in Aula al più presto», sottolinea il senatore Dem Francesco Verducci, componente della commissione Cultura, Istruzione e Sport. —

A NAPOLI LA MAMMA NON SI ARRENDE: «NON PERDO LA SPERANZA»

Bimbo col cuore danneggiato, chiesti nuovi pareri

Convocato un consulto con esperti di tutta Italia per capire se il paziente possa sostenere un ulteriore trapianto

Francesco Tedesco / NAPOLI

Per decidere se il bambino da due mesi in gravissime condizioni dopo il trapianto di un cuore danneggiato possa essere sottoposto o meno all'impianto di un nuovo organo l'ospedale Monaldi chiama a consulto esperti di tutta Italia. La valutazione clinica degli specialisti interni era attesa per lunedì, ma è slittata a mercoledì. La novità è l'annuncio, avvenuto ieri sera, del coinvolgimento di sanitari di primo piano da altre regioni. In attesa di domani, il bimbo resta nella lista dei trapiantandi.

«Non mollo, non perdo la speranza» dice mamma Patri-

zia che anche ieri, come ogni giorno, è andata a trovare il suo «piccolo guerriero» e ricevere notizie dai medici. Notizie, pessime, sono quelle giunte domenica dal Bambino Gesù di Roma, interpellato per una consulenza.

LA DOCCIA FREDDA

Secondo l'ospedale pediatrico capitolino, il bimbo non può essere sottoposto a un secondo trapianto, a causa delle complicanze insorte dopo quasi due mesi di sopravvivenza con un macchinario per la respirazione e la circolazione extracorporea. Emorragia cerebrale, un'infezione non controllata e l'insufficienza renale, polmonare ed

epatica sono i fattori che creano alto rischio di mortalità nel caso di un nuovo trapianto, anche a causa delle terapie immunosoppressive contro il rigetto. D'altro canto, a meno di un miracolo queste patologie nel tempo sono destinate a peggiorare e senza un cuore funzionante il destino del bimbo appare comunque segnato.

L'INCHIESTA

In parallelo all'attesa angosciata dei familiari va avanti l'inchiesta della procura di Napoli (coordinata dall'aggiunto Antonio Ricci, pm Giuseppe Tittaferante), che finora ha iscritto nel registro degli indagati sei sanitari, tra

medici e paramedici del Monaldi, con l'ipotesi di lesioni colpose: sotto i riflettori dei pm tutto ciò che è accaduto il 23 dicembre scorso, quando l'equipe dell'ospedale partenopeo si recò a Bolzano per prelevare il cuore che nel pomeriggio fu impiantato al piccolo paziente rivelandosi subito non funzionante. Secondo la famiglia, l'organo fu «bruciato» durante il trasporto per l'uso di ghiaccio secco al posto di quello tradizionale, e prima dell'intervento, nessuno si accorse dei danni al cuore. L'indagine è complessa, sia per il tempo trascorso dall'evento sia per i tanti soggetti coinvolti nella vicenda. —



Quella di domani sarà una giornata chiave per il destino del bambino ANSA

CRANS-MONTANA

Roma dispone una maxi-perizia medico legale

L'iniziativa di Piazzale Clodio a pochi giorni dall'incontro coi magistrati elvetici, in programma il prossimo 19 febbraio a Berna

ROMA

Una maxi consulenza medico legale su tutta la documentazione sanitaria che riguarda le vittime italiane della strage di Crans-Montana che la notte di Capodanno ha provocato la morte di 41 persone. È l'iniziativa della Procura di Roma alla vigilia dell'incontro, fissato per il 19 febbraio a Berna, con gli omologhi elvetici. I magistrati di piazzale Clodio acquisiranno tutta la documentazione medica degli italiani coinvolti nell'incendio al Constellation per affidarla a consulenti. Un lavoro «ad ampio spettro» che punta a cristallizza-

re, grazie anche ai risultati delle cinque autopsie svolte in Italia, le risultanze sulle cause della morte e sulle lesioni riportate dai feriti nel corso del tragico rogo.

Il procedimento avviato a Roma, coordinato dal procuratore Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Giovanni Conzo e dal sostituto Stefano Opilio, è al momento contro ignoti. Nel fascicolo si procede per disastro colposo, omicidio colposo e lesioni aggravate. Le iscrizioni nel registro, a cominciare dai gestori del locale, Jacques e Jessica Moretti, verranno formalizzate solo dopo l'incontro di giovedì in cui si dovrebbero gettare le basi anche per una futura collaborazione giudiziaria. Per i coniugi Moretti le misure cautelari emesse dalle autorità svizzere scadranno tra un paio di mesi, ad aprile.

Sul fronte delle indagini so-



Una donna lascia un fiore al memoriale per le vittime di Crans ANSA

no in corso da alcuni giorni le audizioni dei feriti affidate alla Squadra Mobile. Una attività istruttoria particolarmente delicata: gli investigatori stanno acquisendo i racconti di chi quella notte era presente all'interno del locale cercando di fare emergere elementi utili per l'impianto accusatorio. In questo ambito risposte potrebbero arrivare anche dall'esame dei telefoni cellulari che sono stati posti

sotto sequestro. L'obiettivo è verificare l'eventuale presenza nei dispositivi di foto o video della tragica notte. Ita dagli omologhi elvetici.

A Sion, intanto, proseguono interrogatori e audizioni di indagati e testimoni. Lunedì è stato ascoltato David Vocat, capo dei pompieri di Crans-Montana. Il teste, in merito ai mancati controlli, ha riferito che in caserma erano «in pochi». —

PRIME RISPOSTE SUL GIALLO DI BORDIGHERA

Lividi e trauma cranico sul corpo della bimba

SANREMO

Aveva traumi e lividi in ogni parte del corpo: dal cranio al dorso, l'addome e infine le gambe. I primi risultati dell'autopsia sul corpo della bimba di 2 anni trovata morta in casa a Bordighera, lo scorso 9 febbraio, non sono dirimenti. Le cause del decesso, infatti, così come l'orario in cui è avvenuto, restano ancora difficili da delinare, che trasformano il caso in una sorta di puzzle.

Ora Francesco Ventura, medico legale del San Martino di Genova e consulente tecnico d'ufficio nominato dalla procura di Imperia, avrà tempo novanta giorni per redigere le sue conclusioni. Nelle tre ore circa di durata della autopsia sono stati effettuati anche i prelievi dei liquidi corporei, quelli ematici e dei tessuti perché maggiori elementi potrebbero emergere proprio dagli esami istologici e tossicologici, che sono di prassi negli esami di questo



Polizia in Liguria ANSA

genere. Nella camera mortuaria a Sanremo erano presenti anche i consulenti di parte o gli avvocati di della madre della bambina, detenuta nella sezione femminile del carcere genovese di Pontedecimo, e del compagno di quest'ultima, entrambi indagati per omicidio preterintenzionale in concorso. Presente il legale del padre della bambina, che attualmente è in carcere. —

L'OPERAZIONE AL TRIESTE AIRPORT

Maxi sequestro a Ronchi “Viagra” indiano nascosto in valigia tra i vestiti

Maxi-sequestro al Trieste Airport di un generico del Viagra prodotto in India e introdotto in Italia senza certificazioni o autorizzazione sanitaria. A finire nei guai un cittadino sloveno che aveva nascosto con cura il prodotto tra i suoi abiti all'interno del suo bagaglio in stiva.

Nei giorni scorsi, al Trieste Airport, il personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli



Le scatole di farmaco sequestrate

li e i militari della Guardia di Finanza di Ronchi dei Legionari hanno sequestrato 1.400 bustine di un farmaco contenente Sildenafil. L'operazione è stata condotta durante le ordinarie attività di vigilanza doganale e di contrasto ai traffici illeciti. Questo ha un principio attivo — lo stesso che si trova nel farmaco con nome commerciale Viagra — che viene utilizzato per curare la disfunzione erettile maschile.

Durante un controllo doganale, è stato fermato un passeggero di nazionalità slovena, proveniente da Nuova Delhi, dopo uno scalo intermedio all'hub di Roma Fiumicino. Nel bagaglio d'attesa, abilmente occultate tra i capi di abbigliamento, c'erano 200 confezioni da 100 mg, per un totale

complessivo di 1.400 dosi, di un farmaco privo della documentazione certificativa obbligatoria e delle autorizzazioni sanitarie.

L'intera quantità del prodotto, che è di origine indiana, è stata sottoposta a sequestro penale e il viaggiatore è stato denunciato in stato di libertà alla Procura di Gorizia per introduzione illegale di farmaci.

«L'operazione è la conferma del costante impegno e dell'efficace sinergia tra l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e la Guardia di Finanza, volte a garantire la tutela della salute pubblica e a reprimere ogni forma di traffico illecito», si legge sul comunicato in cui le forze dell'ordine hanno dato notizia dell'operazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SVIZZERA: 5 FERITI

Un treno deraglia Colpa di una valanga

È stata la caduta di una valanga la causa del deragliamento di un treno nel Cantone svizzero del Vallese che ha provocato il ferimento di cinque persone e disagi in tutta l'area a partire dall'interruzione del tratto ferroviario interessato.

Dalle prime ricostruzioni è chiaro come si sia sfiorata una tragedia, con l'allarme lanciato dalla polizia cantonale sulla linea Frutigen-Briga, nel tratto tra

Goppenstein e Briga. Il convoglio è deragliato all'uscita di una galleria. Stando ai primi elementi d'indagine, una valanga potrebbe aver attraversato i binari poco prima del transito del treno. 29 le persone che si trovavano a bordo: tutte hanno potuto uscire dal convoglio, mentre una delle persone ferite è stata trasportata all'ospedale di Sion. Altre 4 sono state soccorse, ma senza ricovero in ospedale. —

La riforma

Spariscono 32 Comuni montani Attesi impatti su scuola e imprese

Effetto del decreto Calderoli. Perdono lo status tutte le realtà del Collio e del Carso tranne Monrupino

Laura Blasich

Sono 32 i Comuni del Friuli Venezia Giulia che a breve perderanno lo status di "montani" in base ai criteri del decreto ministeriale firmato da Roberto Calderoli che attua la legge sulla montagna varata lo scorso settembre. Sono sei in meno rispetto alle previsioni di dicembre, ma comunque il 29% di quelli finora esistenti. I soppressi rischiano impatti diretti sul sistema scolastico (abolizione della deroga sul numero minimo di alunni per classe) ed economico. Un fronte questo su cui, secondo l'assessore regionale alla Montagna Stefano Zannier, il decreto non provocherà ricadute sostanziali. «Sono più preoccupato da quello scolastico», afferma.

Mantenere lo status di comune montano ha significato però finora soprattutto poter usufruire della defiscalizzazione riconosciuta in particolare alle aziende presenti in quei territo-

ri. «Tutte le agevolazioni previste dalla norma saranno però sottoposte a una seconda fase di verifica dei requisiti socio-economici dei Comuni montani», avverte l'assessore. Le Regioni avranno invece la possibilità di destinare parte del Fondo sviluppo montagne italiane. «L'esclusione comporterà delle criticità: i benefici hanno consentito a questi Comuni di resistere allo spopolamento ed erogare servizi alla popolazione», osserva il presidente di Anci Fvg Dorino Favot, che intende a brevissimo confrontarsi con gli enti coinvolti, e con la Regione. «Speriamo ci siano ancora margini», aggiunge.

Rispetto alla prima bozza, sono comunque rientrati San Leonardo, Tarcento, Nimis, ma non Prepotto e San Pietro al Natisone che non centra il requisito dei 350 metri di altitudine media del territorio comunale per 24 metri. Un criterio che deve inoltre essere affian-

I COMUNI MONTANI SOPPRESSI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Trieste ①

- Duino Aurisina
- Muggia
- Sgonico
- San Dorligo della Valle
- Trieste

Provincia di Pordenone ②

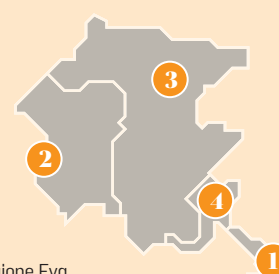
- Arba
- Cavasso Nuovo
- Fanna
- Maniago
- Pinzano al Tagliamento
- Spilimbergo
- Sequals
- Vivaro

Provincia di Udine ③

- Artegna
- Cividale del Friuli
- Magnano in Riviera
- Povoletto
- Prepotto
- San Pietro al Natisone

Provincia di Gorizia ④

- Capriva del Friuli
- Cormons
- Doberdò del Lago
- Dolegna
- Fogliano Redipuglia
- Gorizia
- Monfalcone
- Mossa
- Ronchi dei Legionari
- Sagrado
- San Floriano del Collio
- San Lorenzo Isontino
- Savogna



Fonte: Ministero per gli Affari regionali e Regione Fvg

WITHUB

L'assessore Zannier: «Le misure esistenti per l'agricoltura non cambieranno»

cato da almeno il 5% del territorio con pendenza superiore al 20%. Al netto degli altri requisiti, sono salve le realtà che confinano con uno o più comuni che soddisfano almeno uno dei criteri su altitudine e pendenza, oppure con questi co-

muni e uno Stato estero oppure con uno Stato estero, purché, però, l'altitudine media del territorio comunale sia pari o superiore a 200 metri.

Il criterio non è stato però sufficiente per permettere alle realtà delle ex province di Trie-

ste e Gorizia di mantenere la classificazione: dei 19 Comuni montani se ne salva solo uno, Monrupino. In particolare l'Isontino perde tutti e i suoi 13 "montani", di cui tre, Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Fogliano Redipuglia lo erano solo in parte, un concetto che scompare. «La norma ha sicuramente fatto ordine, perché è difficile comprendere cosa Monfalcone e Paularo abbiano in comune, ma è vero che non ha permesso di gestire casi particolari come quello di San Pietro al Natisone, per il quale cercheremo delle soluzioni», rileva l'assessore Zannier. E gli impatti sul comparto agricolo? «Tutte le linee contributive rimangono inalterate, come pure la gestione dell'Irpa o l'accesso al credito per gli investimenti», sottolinea Zannier.

Nei Comuni non più montani spariscono però ad esempio le procedure semplificate per l'affidamento della manutenzione di sentieri e aree boschive, anche in funzione antincendio. «Credo poi si perderanno una serie di agevolazioni e nelle realtà del Carso, dove le imprese sono di piccole dimensioni e la produzione limitata dalle caratteristiche del terreno, l'esclusione si farà sentire», afferma David Pizziga, presidente del Gruppo azione locale Carso-Lokalna Akcijska Skupina Kras, consorzio di cui fanno parte tutti i Comuni montani carsici soppressi. —

NUOVO

e-POWER

La rivoluzione dell'ibrido.

PROVA LA DIFFERENZA

NASCE L'EFFICIENZA ALL'ENNESIMA POTENZA.

+

EFFICIENZA

Più di 22 Km/lt in ciclo combinato

+

AUTONOMIA

Oltre 1.200 Km con un pieno da 55lt

+

POTENZA

205 CV combinati

+

GARANZIA

Fino a 10 anni con Nissan More

ANCHE SABATO E DOMENICA

GAMMA
QASHQAI HYBRID DA € 26.900*

CROSSOVER DAYS A FEBBRAIO

€ 1.500 DI EXTRASCONTO
SU QASHQAI MILD HYBRID IN PRONTA CONSEGNA**

*QASHQAI ACENTA MILD HYBRID 140CV MT a € 26.900 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo P.F.U. escl.). Listino € 32.600 (IPT escl.) meno € 5.700 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura usata di proprietà del cliente da almeno 6 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. Offerta valida sulle vetture contrattualizzate entro il 28/02/2026. **Inoltre, su tutta la gamma Nissan Qashqai Mild Hybrid, ulteriore bonus pari a € 1.500 in caso di acquisto di vetture nuove in pronta consegna con contratto sottoscritto dal 01/02/2026 al 28/02/2026 e immatricolazione entro il 28/02/2026. Offerta valida fino al 28/02/2026 presso le Concessionarie Nissan che aderiscono all'iniziativa. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it. Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 7 a 4,5 l/100 Km; emissioni CO₂ da 158 a 102 g/km.

AUTONORD
FIORETTO

MUGGIA (TS) - Strada delle Saline, 2 - Tel. 040 281212
REANA DEL ROJALE (UD) - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI AUTORIZZATI

DETROIT MOTORS - AQUILEIA Tel. 0431 919500

CARINI - GORIZIA Tel. 0481 524133

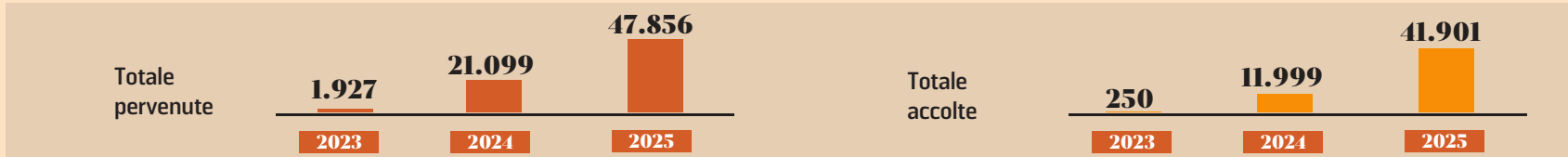
FINO A
10 ANNI NISSAN MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO

Sanità

I NUMERI DEI PERCORSI DI TUTELA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

	2023	2024	2025	% sul tot. perv.nel 2025
ASFO	pervenute	252	6.454	17.046
	accolte	250	5.792	12.468
	rimborsi autorizzati	2	2	0
	rimborsi erogati	206 €	660 €	- €
	respinse da evadere	0	660	1.345
BURLO	pervenute	0	120	231
	accolte	0	116	202
	rimborsi autorizzati	0	0	0
	rimborsi erogati	- €	- €	- €
	respinse da evadere	0	4	29

	2023	2024	2025	% sul tot. perv.nel 2025
ASUGI	pervenute	1.675	7.522	9.617
	accolte			9.617
	rimborsi autorizzati	2	2	0
	rimborsi erogati		406,00 €	- €
	respinse da evadere			14
ASUFC	pervenute		7.003	20.962
	accolte		6.091	19.614
	rimborsi autorizzati		0	0
	rimborsi erogati		- €	- €
	respinse da evadere	1.927	21.099	1.348



Fonte: Aziende sanitarie

WITHUB

Le istanze nel 2023 erano poco meno di duemila: l'anno scorso sono state oltre 47.800, di cui 21 mila all'AsuFc

Tempi lunghi di attesa per le visite Aumentano le richieste di tutela

Marco Ballico

Il Friuli Venezia Giulia registra un forte rialzo nelle richieste di accesso ai percorsi di tutela, la soluzione perché non si allunghino, non più di troppo, i tempi di attesa in sanità. Dai dati raccolti dalle Aziende sanitarie via accesso agli atti, il consigliere del Pd Nicola Conficoni fa sapere che le 1.927 istanze del 2023, cresciute a 21.099 nel 2024, hanno toccato quota 47.856 nel 2025, di cui 21.099 in AsuFc (l'Azienda del Friuli centrale). Il trend, commenta l'esponente dem, «è la prova di quanto questi percorsi, di fatto celati ai cittadini, sono emersi solo a fronte delle pressanti richieste dei comitati di rivedere i regolamenti per facilitare l'accesso, rilanciate dal nostro gruppo, con il conseguente clamore mediatico».

I percorsi di tutela si basano sul Piano nazionale di governo delle liste di attesa (2019-2021) e sul Piano regio-

Quando le liste si dilatano troppo le Aziende sanitarie devono attivare procedure alternative di garanzia

Ai rimborsi non si arriva quasi mai. Nel 2025 non ce n'è stato uno e Asugi ha accolto tutte le domande d'aiuto

nale omologo, deliberato con delibera di giunta dell'ottobre 2019. Concretamente, garantiscono al cittadino il diritto di accedere alle prestazioni entro i tempi massimi previsti, con strumenti automatici di controllo già al momento della prenotazione. Se la prima data disponibile non rientra nei limiti stabiliti, le Aziende sanitarie sono chiamate ad attivare procedure alternative: ricerca di slot aggiuntivi, aumento temporaneo delle disponibilità o autorizzazione al ricorso alla libera professione in strutture pubbliche o private accreditate, con rimborso della spesa sostenuta, eccetto il ticket. Ai rimborsi, in realtà, non si arriva peraltro quasi mai. Dai numeri raccolti da Conficoni, in un contesto in cui le richieste accolte l'anno scorso sono state 41.901 (l'88 per cento del totale, con Asugi - l'Azienda Giuliano-Isontina - al 100 per cento), non risulta nemmeno un rimborso nel 2025: è la dimostrazione che l'avvio dell'iter di tutela

porta il cittadino a trovare una risposta all'interno del sistema, senza il costoso dirottamento nel privato. I dati complessivi, insiste peraltro il consigliere dem, «confermano le difficoltà che continuano a registrarsi sul versante delle liste di attesa». «Se i cittadini ricorrono alla procedura di garanzia, infatti, è perché le date proposte in prima battuta dalle Aziende sanitarie per svolgere visite ed esami non rispettano i tempi stabiliti dalle ricette. È del tutto evidente - conclude Conficoni - che il problema è ancora lontano dall'essere risolto soprattutto in Asfo (Azienda del Friuli occidentale), dove a metà gennaio erano ancora inevase 3.233 delle 17.046 richieste di anticipazione degli appuntamenti presentate nel 2025».

«Il diritto di garanzia è sempre stato tutelato, veniva direttamente e semplicemente risolto tra Azienda e cittadino - è il commento, in risposta, dell'assessore alla Salute Ric-

cardo Riccardi -. In caso di necessità intervenivano prima gli Urp per cercare di comporre la situazione e, se non si riusciva a dare risposta al cittadino, si attivava la garanzia». L'assessore, ironizzando sulla «memoria selettiva del consigliere del Pd», fa sapere di «sostenere dal 2019 con forza questo diritto» e di avere «portato le Aziende a massimizzare gli sforzi per farlo conoscere». Il decollo delle richieste nell'ultimo anno? «Quanti oggi chiedono di attivare il diritto di garanzia perché hanno saputo della sua esistenza proprio grazie all'insistenza e alla pervasività con la quale è stato promosso»? Dopo di che, aggiunge l'assessore, «de quasi 50 mila istanze sono un numero importante, ma non dimentichiamo che il solo call center regionale nel 2025 ha risposto a oltre due milioni di telefonate, ognuna delle quali ha attivato anche svariate prenotazioni di prestazioni», conclude Riccardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICCARDO RICCARDI

Il progetto



«Servono ragionamenti laici e razionali, non boutade da menestrello di paese - dichiara l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi -. Va affrontato il tema dell'esplosione delle attività prescrittive e ingegnerizzate il ricorso al privato accreditato, contenendo le fughe di chi va in Veneto per prestazioni che potremmo offrire in regione. E per questo serve un progetto di sistema, che stiamo realizzando, non una visione parcellizzata e autoreferenziale che pensa prima a sé stessa e poi al bene dei cittadini».

NICOLA CONFICONI

«Un'esplosione»



Secondo Nicola Conficoni, «da una situazione completamente torbida che rendeva sconosciuta una fondamentale tutela dei cittadini rispetto alle interminabili liste di attesa in sanità, siamo arrivati oggi a un'esplosione di richieste di accesso al diritto di garanzia a fronte del mancato rispetto dei tempi di erogazione di servizi e prestazioni sanitarie». Dalle 1.927 istanze del 2023 siamo passati alle 47.856 del 2025, è quanto ha verificato via accesso agli atti il consigliere regionale del Pd.

NEL DECRETO IN DISCUSSIONE A ROMA

Via libera all'emendamento: medici in corsia fino a 72 anni

Nel decreto Milleproroghe in discussione a Roma entra l'emendamento del governo per il trattenimento in servizio, su base volontaria, dei medici ospedalieri fino ai 72 anni e per la deroga che consente ai medici di famiglia di lavorare dopo la pensione. Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera hanno approvato ieri la misura nell'ambito del percorso di conversione in legge del decreto.

Se il primo provvedimento rappresenta una novità per il sistema sanitario, l'utilizzo dei medici di medicina in quiescenza è una possibilità straordinaria introdotta ai tempi della pandemia e prorogata poi di anno in anno, prevedendo benefici fiscali e previdenziali per i professionisti che intendessero tornare al lavoro. L'emendamento di ieri sana la lacuna di fine 2025, quando la prosecuzione del regime non è

stata inserita all'interno della legge di stabilità.

Pur non avendo competenza in materia, la giunta Fedriga aveva promulgato una misura simile nelle scorse settimane, non senza tensioni tra l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi e il gruppo di Fratelli d'Italia, cui non è piaciuta la punzecchiatura rivolta al governo. Sia quel che sia, per quel che interessa ai cittadini, l'emendamento approvato ie-



Il ministro Luca Ciriani

ri risolve il vulnus e consente anche per il 2026 ai medici di base in quiescenza di continuare a operare in una fase di grave carenza di professionisti.

A seguire il corso dell'emendamento a Roma è stato il mini-

stro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, che esprime «grande soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento del governo e di quelli parlamentari riformulati come testo dell'esecutivo, che consente su base volontaria, ai medici ospedalieri di restare in servizio fino ai 72 anni di età. Con lo stesso emendamento si consente per tutto il 2026 di poter richiamare in servizio, sempre su base volontaria, i medici andati in pensione al compimento dei 70 anni e che ancora non ne abbiano compiuti 72, ugualmente si consente di poter fare dei contratti temporanei ai medici che sono in pensione. Con questo emendamento il governo risponde prontamente alle richieste delle Regioni e rafforza ulterior-

mente il suo impegno sul tema della sanità».

Sulla questione interviene anche la deputata di Forza Italia, Isabella De Monte, contenuta per la «proroga ufficiale della possibilità di conferire incarichi di lavoro autonomo al personale medico e sanitario in quiescenza fino al 31 dicembre 2026. Un passaggio fondamentale che risolve finalmente il gap della mancata proroga nazionale. Fino a oggi le leggi regionali approvate, incluse quelle della nostra Regione, hanno garantito la continuità, ma avevano necessariamente un carattere transitorio: ora, con la copertura della norma nazionale, il quadro giuridico è chiaro». —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la Capitale europea della cultura

Gorizia, via le barriere linguistiche per la gestione delle emergenze

Corsi di italiano e sloveno per vigili del fuoco e sanitari del capoluogo isontino, Nova Gorica e Sempeter

Francesco Fain

«Tanto lavoro è stato fatto. E vogliamo abbattere, ora, anche il confine linguistico».

A dirlo è Romina Kocina, direttrice del GectGo, che rileva come, in occasione della riunione dei tre Consigli comunali di Gorizia, Nova Gorica e Sempeter Vrtojba, in molti interventi sia stata ravvisata la necessità, per non dire l'urgenza, di conoscere reciprocamente la lingua del vicino.

IL PROGETTO TRANSFRONTALIERO

E il primo tassello c'è già. Si stanno organizzando corsi di lingua per il personale sanitario. Questi sono gli obiettivi del progetto *Sanitas*, cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027.

Il budget totale è di 856.411 euro. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) contri-

buisce con 685.128,80 euro. Il cofinanziamento pubblico italiano è di 74.379,04 euro mentre l'apporto sloveno è di 96.903,16 euro.

Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale è uno dei partner di progetto. Il Comune di Aidussina è il capofila ma sono coinvolti pure l'Asugi (Azienda sanitaria giuliana isontina), la Gasilska enota Nova Gorica (i Vigili del fuoco di Nova Gorica) e lo Zdravstveni dom Nova Gorica (Centro sanitario di Nova Gorica). Fra i partner associati ci sono pure la Protezione civile del Fvg e altri enti sanitari locali sloveni.

LA CONOSCENZA DELLE LINGUE

«Entrando nello specifico - spiega ancora Kocina - i corsi rispondono all'obiettivo generale di rafforzare il bilinguismo nell'area transfrontaliera, in linea con le finalità di Go!2025, e all'obiettivo specifico di migliorare la comuni-



Alcuni degli operatori interessati ai corsi di lingua

Sanitas, progetto europeo finanziato con oltre 850 mila euro

cazione tra operatori sanitari dei due Paesi, superando le barriere linguistiche che spesso ostacolano la collaborazione nelle situazioni di emergenza».

Stanno per essere avviati in queste settimane due corsi di

italiano base (livello A1 e A2) per i Vigili del fuoco sloveni e lo staff medico, e corsi di sloveno base (livello A1 e A2) per il personale sanitario italiano. L'interesse per le lezioni è stato tale che è stato deciso di estendere i gruppi: ci saranno, quindi, quasi 30 iscritti per il corso di italiano (durerà 45 ore e sarà effettuato dall'Università popolare di Nova Gorica). Il corso di sloveno, invece, si svolge nella sede goriziana dello Ial Fvg per una quindicina di partecipanti, per un totale di 60 ore. «Non solo - rammenta Kocina - i Vigili del fuoco di Nova Gorica, il Comune di Aidussina e il Centro sanitario di Nova Gorica avvieranno, nei prossimi mesi, una serie di interventi mirati alla formazione del personale e al potenziamento delle dotazioni sanitarie. Sono previsti, infatti, corsi per il conseguimento e l'estensione delle patenti di guida professionali necessarie per la

guida di mezzi di soccorso specifici».

LA PROTEZIONE CIVILE

Un gruppo di 20 persone tra Vigili del fuoco e operatori della protezione civile di Nova Gorica hanno, inoltre, completato con successo un corso di Itls (*International trauma life support*) nel corso del quale hanno acquisito conoscenze nell'ambito della gestione dei feriti, del lavoro di squadra durante gli interventi, del processo decisionale rapido in condizioni di stress e della corretta sequenza delle azioni in presenza di lesioni potenzialmente letali. Altro aspetto rilevante: il progetto prevede importanti investimenti in attrezzature grazie al coinvolgimento della municipalità di Aidussina e del Centro sanitario di Nova Gorica.

In parallelo, i *gasilci* (i Vigili del fuoco sloveni) hanno provveduto ad acquistare attrezzature per l'illuminazione dei siti sanitari in situazioni di emergenza, utilizzabili anche su scala transfrontaliera, senza confini. «Nel loro insieme, queste azioni - conclude la direttrice del GectGo - vogliono contribuire a rafforzare le competenze del personale coinvolto e a migliorare l'efficienza, la sicurezza e la qualità dei servizi sanitari offerti alla popolazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DELL'ISONTINO



19 febbraio, ore 17

Conference Center
Polo Goriziano dell'UniTS

Via Alviano, 18
34170 Gorizia

Inquadra e iscriviti



promosso da



ilNordEst.

IL PICCOLO

main partner



con il patrocinio



ECONOMIA

INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornatiTotalmente FVG.
Già dalla nascita.

MAURA DELLE CASE

Un miliardo di passivo. Tanto pesano i debiti del gruppo friulano di costruzioni Rizzani De Eccher, che per far fronte alle imponenti dimensioni della crisi, dopo aver visto respingere dal tribunale di Trieste la seconda richiesta di accesso alla composizione negoziata della crisi, nei giorni scorsi ha presentato una nuova domanda all'ufficio giudiziario giuliano, stavolta per un concordato preventivo che allarga il perimetro dalla holding al gruppo coinvolgendo, oltre a De Eccher, anche la veneziana Sacaim e le due società consortili Chrysas e Desium, entrambe con sede a Pozzuolo del Friuli.

La crisi del player friulano delle costruzioni investe, oltre agli istituti di credito (nei confronti dei quali RdE vantava, all'epoca della prima composizione negoziata, un debito pari a 244 milioni) anche una foltissima platea di creditori commerciali: ben 2.600. Fornitori, subappaltatori italiani ed esteri, alcuni

La nuova procedura riguarda anche le società Sacaim, Chrysas e Desium

dei quali allo scadere delle misure protettive, venute meno il 12 dicembre scorso, hanno avviato in sede giudiziaria azioni esecutive sia nei confronti di Rizzani De Eccher (per un valore di oltre 17,5 milioni) che di Chrysas e presentato delle istanze per la dichiarazione di insolvenza e la successiva apertura della liquidazione giudiziale, con la prima udienza fissata rispettivamente per De Eccher il 10 marzo e per Chrysas il 5 dello stesso mese. Tra una manciata di giorni.

L'attesa ora è per il decreto del tribunale di Trieste sulla richiesta di ammissione alla procedura concorsuale depositata dal gruppo De Eccher il 5 febbraio scorso.

L'annuncio del gruppo di costruzioni nella richiesta di concordato al Tribunale di Trieste. Alcuni dei 2.600 creditori commerciali hanno presentato istanza per la liquidazione giudiziale

«Rizzani De Eccher, c'è un cavaliere bianco»
Un miliardo di debiti

Una decisione che non dovrebbe tardare ad arrivare e che sarà dirimente per il futuro della compagnia che, in caso di diniego, potrebbe andare incontro all'amministrazione straordinaria.

Un epilogo che stando alle prospettive delineate nella richiesta di accesso alla nuova procedura concordataria, firmata dai vertici della società, potrebbe essere evitato, rimettendo in sesto il gruppo, grazie a una serie di interventi tra i quali il più rilevante è la possibile discesa in campo di un cavaliere bianco.

Un «primario operatore industriale del settore», il cui nome a oggi non è ancora noto, ma che il 20 gennaio avrebbe manifestato a De Eccher la disponibilità a sostenere il player friulano, assicurandogli la continuità delle commesse ferroviarie italiane nonché il supporto a ulteriori commesse, con la salvaguardia dei livelli occupazionali, e che allo scopo starebbe effettuando una due diligence.

Le quattro società ricorrenti chiedono dunque al Tribunale 60 giorni (eventualmente prorogabili per ulteriori 60) per presentare il piano e la protezione dai creditori per 120 giorni.

Quattro mesi insomma sono il tempo che De Eccher, detenuta al 100% da Construction Holding (newco controllata da Sagitta Sgr attraverso il fondo Utp Restructuring Corporate) ha



Il cantiere fermo del nuovo collegamento ferroviario tra l'aeroporto Marco Polo e la linea Venezia-Trieste

1800
Sono i dipendenti
del gruppo: 570
quelli al lavoro
in Italia

per mettere a punto il salvataggio. Con il coinvolgimento del cavaliere bianco che potrebbe avvenire in due modalità diverse. In una prima ipotesi De Eccher potrebbe costituire una nuova società in cui far confluire «il perimetro core», vale a dire il ramo d'azienda proficuo, isolan-



Claudio Nardone, ceo di Sagitta

dolo dalla «bad company» per cederlo poi al nuovo investitore. Utilizzando il controvalore incassato come attivo da distribuire ai creditori nell'ambito del concordato. In alternativa, la società potrebbe far entrare direttamente il nuovo socio nel capitale con l'immissione di nuove risorse a supporto del piano concordatario.

Stando ai possibili scenari delineati nella domanda depositata in tribunale, sembra del tutto tramontata l'ipotesi di un coinvolgimento istituzionale che era invece uno dei pilastri del piano relativo alla richiesta di accesso alla seconda Cnc: più vol-

te aggiornato, nella sua ultima versione, quella del 11 dicembre scorso, prevedeva infatti il supporto finanziario di due investitori istituzionali, Invitalia e Friulia, disponibili a immettere, in una società di nuova costituzione, 30 milioni (15 ciascuna) di cui 20 in aumento di capitale e 10 sotto forma di prestito obbligazionario convertibile all'exit. A questi si sarebbero dovuti aggiungere 25 milioni apportati dal socio di maggioranza di Construction Holding, Sagitta Sgr, per un'operazione del valore complessivo di 55 milioni.

Il piano com'è noto è rimasto lettera morta dopo il diniego del Tribunale giuliano alla seconda Cnc, causato dal fatto dal venir meno delle misure protettive che la società ha tentato di evitare presentando, il 3 e il 15 dicembre, due consecutive richieste di misure cautelari al fine di evitare l'aggressione patrimoniale da parte dei creditori. Richieste che il tribunale ha nuovamente respinto al mittente ritenendo che queste ultime fossero sovrapponibili a quelle già concesse

Sembra tramontata l'ipotesi del possibile coinvolgimento di Friulia e Invitalia

nell'ambito delle prime due procedure nonché elusive del termine dei 240 giorni di protezione concessi dal legislatore.

Venute meno le misure protettive, come detto, fornitori e subappaltatori hanno iniziato a rivolgersi direttamente al tribunale per recuperare i crediti vantati nei confronti di De Eccher. Ora, sia loro che i numerosi dipendenti del gruppo (1.800 di cui 570 in Italia) attendono la pronuncia del tribunale sulla richiesta di concordato. Intanto per domani è stato fissato un incontro tra i vertici della società e il sindacato di categoria nazionale, durante il quale sarà fatto il punto della situazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAFFÈ

Illycaffè lancia in Uk il bar self-service
Mille in cinque anni

Giorgia Pacino / TRIESTE

Illy on the go, letteralmente «in movimento», ma anche «ovunque ti trovi». Si chiama così la nuova serie di bar self-service lanciata nel Regno Unito dal gruppo triestino del caffè, che punta a convertire all'espresso anche la patria del tea time. Le nuove stazioni bean-to-cup, dal chio alla tazza, sono state svi-

luppate grazie a una partnership con Beanology, specialista inglese del caffè da asporto, per offrire «un'esperienza di consumo di alta qualità».

Le macchine, realizzate al 95% con materiali riciclati e al 30% con fondi di caffè, sono destinate ai settori della vendita al dettaglio, della ristorazione e dei negozi di vicinato, ma anche a locali dedicati all'istruzione e al tempo

libero. L'obiettivo è raggiungere mille punti vendita nell'arco dei prossimi cinque anni.

Il Regno Unito, Paese in cui la miscela di Illycaffè è servita in oltre duemila locali di alta gamma, sarà il primo mercato in cui verrà lanciato Illy on the go. Il gruppo punta a intercettare la domanda di bevande premium in stile espresso di qualità, in un formato rapido e automatizzato. Nel 2024 *The Business Research Company* calcolava che il mercato globale delle caffetterie self-service valesse quasi 4,8 miliardi di sterline. Ora si prevede che raggiungerà quasi i 7 miliardi di sterline nel 2029.

«Sappiamo che un numero crescente di consumatori cer-

ca la praticità nel caffè. Tuttavia, i consumatori non sono disposti a scendere a compromessi sul gusto o sull'etica», ha spiegato alla stampa inglese Marcello Canetti, managing director di Illy per il Regno Unito e l'Irlanda. «Noi di Illy abbiamo dedicato decenni al perfezionamento della nostra miscela premium di chicchi 100% Arabica e siamo orgogliosi di portare il nostro gusto caratteristico in una macchina self-service. Il nome Illy darà sia ai consumatori che ai nostri partner nel settore della vendita al dettaglio e della ristorazione la certezza che il loro caffè sarà sempre di qualità pari a quella di un barista, indipendentemente dal formato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo
Autorevole
Dentro
il territorio

ilNordEst.

Economia, cultura, cronaca e innovazione.
Il nuovo sito che dà voce al Nord Est.

www.ilnordest.it f @ in nord-est multimedia

DIECI TRATTE GIORNALIERE

Airidea studia i voli su Trieste e Venezia «Traffico business e mete turistiche»

La compagnia aerea con base a Genova punta sul Nord Est Venerdì il confronto. L'ad di Ronchi: «Finora solo contatti»

Marco Ballico / TRIESTE

Il primo decollo da Genova è ipotizzato su Trieste, ma nell'agenda delle partenze di Airidea spunta pure Venezia.

C'è il Nord Est nell'avvio del progetto della nuova società di trasporto che ha scelto l'aeroporto Cristoforo Colombo come sede per il suo hub operativo. Nelle intenzioni, Trieste e Venezia sono due destinazioni che dovrebbero intercettare traffico business e spostamenti rapidi tra territori economicamente dinamici. Ma, a sentire l'amministratore delegato di Trieste Airport Fabio Gallo, siamo solo ai contatti. Perché Airidea, fa sapere il manager dello scalo Fvg, «ci ha semplicemente manifestato la scorsa settimana la volontà di parlarci».

Un primo confronto, comunque, è in programma, a livello commerciale, venerdì 20 febbraio. A quel punto Trieste Airport chiederà i dettagli su quanto emerso nella presentazione di venerdì 13 a Genova, occasione per annunciare appunto la nascita di Airidea, che fa capo a tresoci legati dall'aver operato nel mondo dell'aviazione e dal contesto ligure: l'amministratore Gian Marco Vivado, il direttore generale Gaetano Rizzi, un ex pilota, e il diretto-



La compagnia opererà con BAe Jetstream 32, turboelica da 18 posti

re commerciale Lillo Lentini. L'obiettivo, è stato spiegato in conferenza stampa, presenti il presidente della Liguria Marco Bucci e il presidente dell'aeroporto Enrico Musso, è di collegare la Liguria con altre destinazioni di corto raggio. Con Trieste e Venezia, si parla di Bologna, Milano e Aosta, l'offerta di partenza, per un totale di una decina di tratte giornaliere, da

concretizzare nei prossimi mesi. Airidea ha inoltre informato che opererà inizialmente con aeromobili BAe Jetstream 32, turboelica da 18 posti, «affidabili e collaudati, ideali per collegamenti regionali di breve e media distanza fino a circa duemila chilometri». La tariffa? C'è già un'ipotesi di lavoro su un biglietto Trieste-Genova attorno ai 220 euro. Quanto ai tempi, la

compagnia parla di maggio per il servizio direzione Friuli Venezia Giulia. Dubbi, a Genova, non sembrano esserci.

«Il collegamento con Trieste per noi è prioritario – spiega Rizzi –. Conosciamo le bellezze del territorio e guardiamo a un bacino complessivo che comprende anche l'area isontina, una parte del Veneto orientale e della vicina Slovenia. Un'utenza potenzialmente interessata a collegamenti rapidi verso altri poli economici italiani. Ma abbiamo poi ben presenti le ragioni industriali che uniscono Genova e Trieste, sedi di principali porti italiani. Pensiamo ovviamente a Fincantieri, con cui abbiamo già avuto contatti, nell'ottica di una mobilità costante di tecnici e manager».

Quanto a Venezia, «è meta che consideriamo altrettanto importante – aggiunge Lentini – sia come mercato turistico che come destinazione business. La linea di Airidea è di partire con rotte dove esiste una domanda concreta e sta-

Il costo di un biglietto Trieste-Genova dovrebbe aggirarsi attorno ai 220 euro

bile, costruendo passo dopo passo una rete regionale che colleghi territori oggi poco connessi dai grandi vettori. In quest'ottica il Nord Est rappresenta uno dei banchi di prova principali del progetto».

Venerdì, a parlarsi, saranno gli uffici commerciali. «Noi siamo pronti – conclude Rizzi –. Da ex pilota conosco bene Trieste Airport e dal punto di vista tecnico non esistono criticità: pista, infrastrutture e procedure sono compatibili con l'operatività dei nostri velivoli». Ma quando saranno acquistabili i biglietti? L'avvio delle operazioni commerciali, anticipa Airidea, è previsto per la primavera 2026, con l'apertura delle vendite dei biglietti a partire dalla seconda decade di febbraio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMESSA

Fincantieri costruirà tre navi per Norwegian Ordine da 2 miliardi



L'immagine di una Norwegian costruita dal gruppo Fincantieri

TRIESTE

Si rafforza la collaborazione tra Norwegian Cruise e Fincantieri. I due gruppi hanno infatti firmato un accordo per la realizzazione di tre nuove navi da crociera costruite rispettivamente per Norwegian Cruise Line, Oceania Cruises e Regent Seven Seas Cruises. Il valore dell'accordo supera i due miliardi di euro.

Ciascuna delle nuove navi sarà la «gemella» delle più recenti nuove costruzioni realizzate da Fincantieri per i tre brand del gruppo Norwegian. Realizzate nei cantieri italiani, saranno consegnate tra il 2036 e il 2037. «Queste navi di nuova generazione coniugheranno tecnologia avanzata, eccellenza del design, una forte attenzione alla sostenibilità e all'esperienza dei passeggeri, insieme alla forza industriale dei nostri cantieri, riaffermando il ruolo di Fincantieri in prima linea nell'innovazione del settore crocieristico», ha detto l'amministratore delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero.

Nel dettaglio, la nuova nave per Norwegian Cruise Line avrà una stazza lorda di circa 227 mila tonnellate e

oltre 5 mila posti letto. L'unità destinata a Regent Seven Seas Cruises avrà una stazza lorda di 77 mila tonnellate e circa 822 posti letto, confermando il posizionamento del brand nel segmento ultra-lusso. La nave per Oceania Cruises, infine, avrà una stazza lorda di 86 mila tonnellate e una capacità di circa 1.390 posti letto, in linea con il focus del brand su esperienze raffinate e centrate sulla valorizzazione delle destinazioni.

«Questo traguardo riflette i pilastri fondamentali della nostra strategia, così come delineato nel Piano Industriale 2026-2030: leadership, innovazione e capacità di guidare la trasformazione dell'industria cantieristica a livello globale», ha aggiunto Folgiero. «Con questo ordine, ampliamo ulteriormente la nostra visibilità di lungo periodo e assicuriamo un solido carico di lavoro per i nostri cantieri fino al 2037, creando le condizioni per pianificare futuri investimenti in capacità produttiva, digitalizzazione e cantieristica sostenibile. Insieme, stiamo contribuendo a definire il futuro delle crociere, generando valore nel lungo termine e nuovi parametri di eccellenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani il consiglio dei ministri si potrebbe esprimere su una partita che vale miliardi di euro Fontana in Lombardia si accorda con Edison e A2A, mentre Veneto e Fvg studiano altre strade

La sortita lombarda sulle dighe per allungare le concessioni può dividere le Regioni del Nord Est

IL PUNTO

LUCA PIANA

Dopo una lunga attesa, nella giornata di domani il governo potrebbe scoprire le carte sul pacchetto di misure pensato per aiutare le imprese e i cittadini a sostenere il costo delle bollette dell'elettricità e del gas. Il condizionale è d'obbligo perché sul decreto energia elaborato dal ministro della Sicurezza energetica Gilberto Pi-

chetto Fratin i rinvii sono stati numerosi e, ancora ieri, non esisteva una bozza condivisa.

Uno dei punti più attesi è capire che strada sceglierà il governo sulla questione delle concessioni idroelettriche, una partita dove sono in gioco enormi interessi. L'esempio si è avuto venerdì scorso quando nella sede della Regione Lombardia il presidente Attilio Fontana ha incontrato il numero uno di Federacciai Antonio Gozzi, quello di Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini, e



Gilberto Pichetto Fratin

gli amministratori delegati di Edison, Nicola Monti, e di A2A Renato Mazzoncini, ovvero i maggiori produttori di energia idroelettrica della Regione.

Nell'incontro, giunto al termine di un tavolo di lavoro avviato fin dall'estate, è stato raggiunto un accordo per estendere la durata delle concessioni controllate dalle due aziende in Lombardia, in cambio della cessione del 15% della produzione idroelettrica a prezzo calmierato alle aziende energivore.

L'estensione delle concessioni non è al momento prevista dalla normativa, che prevede per le Regioni tre possibilità: l'affidamento in house, l'assegnazione a una società mista pubblico-privata e una nuova gara. Per questo motivo l'estensione viene chiamata «quarta via» e dipende da una trattativa che il governo Meloni dovrebbe affrontare con Bruxelles, visto che la normativa con le tre strade attuali era stata introdotta con il Pnrr. Poter allungare la durata dei concessionari è un punto fermo delle richieste degli attuali concessionari, che sulla produzione idroelettrica possono vantare profitti consistenti.

L'esplicita sortita di Fontana in loro favore, proprio a ridosso dell'arrivo in Consiglio dei ministri del decreto, non è scontato che sia stata condivisa nelle altre regioni del Nord guidate dalla Lega. In Friuli Venezia Giulia, infatti, la giunta guidata da Massimiliano Fedriga ha altrettanto esplicitamente affermato di puntare alla società mista, entrando direttamente nella gestione delle con-

cessioni oggi in mano alle stesse Edison e A2A: «Avere il 51% significa avere la certezza che ogni scelta strategica risponda all'interesse pubblico e non al solo profitto», ha detto al nostro giornale Fabio Scoccimarro, l'assessore regionale all'Energia. In Veneto, dove invece è l'Enel a detenere 29 delle 34 grandi concessioni, in larghissima parte in scadenza nel 2029, il neo presidente Alberto Stefani in campagna elettorale si era detto a favore di un'alleanza fra le aziende ex municipalizzate per poter competere con il colosso controllato dal Tesoro, in modo da far ricadere sul territorio parte dei profitti generati dalle dighe, stimati in circa 7 miliardi – al lordo delle imposte – nei prossimi vent'anni. Da quando è stato eletto, Stefani sul punto non è più intervenuto sul tema, con tante concessioni prossime alla scadenza, è certo che la Regione sia al lavoro su una questione così importante. Domani, dunque, se il decreto affronterà la questione, potrà arrivare una prima risposta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scalo sloveno



PORTO DI CAPODISTRIA

2025 (dati preliminari e variazione rispetto al 2024)

 Movimentazione Teu: 1.272.161 ↑ +12%	 Movimentazione totale: 23 milioni di tonnellate	 Ricavi netti da servizi: 376 milioni di euro ↑ +15%
 Nuova banchina, due accosti, lunghezza totale 326 metri	 Completamento previsto: 2027	 Investimento: 153 milioni di euro (aree entroterra escluse)

WITHUB

Porto di Capodistria, anno record per i Teu Cresce il Molo primo: «Pronto a fine 2027»

Nel 2025 container aumentati del 12%, ricavi da servizi su del 15%. Avanza il cantiere della nuova banchina

Stefano Giantin / LUBIANA

Oltre 1,2 milioni di Teu movimentati nel 2025, un +12% su base annua e il record di tutti i tempi. Ma anche aumento della movimentazione di veicoli "made in China" - grazie all'import operato da diversi costruttori orientali - e movimentazione totale del porto nel 2025 a quota 23 milioni di tonnellate (dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente) tra

container, automobili, merci varie, rinfuse. E ancora, un balzo dei ricavi netti da servizi, pari a un +15% per un totale di oltre 376 milioni di euro nel 2025. Sono questi alcuni dei dati preliminari sull'anno passato annunciati di recente da Luka Koper per il Porto di Capodistria, che per crescere ancora punta sugli investimenti in corso sul Molo 1 ma anche a quelli su tecnologie smart, infrastrutture, terminal, grazie soprat-

tutto al potenziamento del trasporto merci su rotaia. Trasporto su rotaia che lo scorso anno ha ancora una volta superato quello su strada raggiungendo il 51% del volume totale. In piena corsa per mantenere la propria posizione di scalo strategico in Adriatico, Luka Koper vuole rafforzarla ulteriormente in particolare appunto attraverso l'ampliamento del Pier I, quel molo che a lavori conclusi dovrebbe portare la ca-

pacità di movimentazione a quota 1,85 milioni di Teu l'anno. I lavori procedono «secondo la tabella di marcia, l'appaltatore sta al momento lavorando alle fondamenta, collocando i piloni d'acciaio sul fondo marino», fa sapere il management di Luka Koper a questo giornale. Dei 1.757 pali in acciaio totali previsti, 460 sono già stati piantati e l'installazione delle gru di collegamento terra-nave è prevista a breve.

I lavori, a quanto ha reso noto di recente il ministero sloveno delle Infrastrutture guidato da Alenka Bratušek, porteranno alla realizzazione di una nuova banchina con due accosti per una lunghezza complessiva di 326 metri, oltre a sette ettari di aree di stoccaggio e movimentazione. Il valore dell'investimento per l'ampliamento del molo settentrionale, escluse le aree dell'entroterra, ammonta a 153 milioni di euro. Il completamento è previsto per la fine del 2027.

Il potenziamento del Molo 1 è nodale per Capodistria, secondo i piani adottati negli anni passati. Luka Koper, ricorda ancora il management del porto, nel 2023 ha adottato un nuovo

LE IMMAGINI
IL CANTIERE DEL MOLO E IL PORTO
VISTO DALL'ALTO (FOTO LUKA KOPER)

Luka Koper: lavori sulle fondamenta, piantati 460 dei 1.757 pali previsti. Accosti da 326 metri

Strategica per l'incremento dei traffici la realizzazione della tratta ferroviaria Capodistria-Divaccia

piano strategico traguardato al 2028 che prevede lo stanziamento di 785 milioni di euro per infrastrutture portuali, processi, digitalizzazione e progetti ambientali. E oltre che sul Molo a Capodistria si lavora su vari progetti di "smart port" (porto intelligente, nda), tra i quali figura l'introduzione di gru con controllo da remoto. I primi test sulle gru Rmg a controllo remoto sono iniziati lo scorso anno e si prevede l'applicazione

in maniera graduale di questa tecnologia anche in altri segmenti operativi. Se come detto già lo scorso anno il trasporto su rotaia ha superato quello su strada, per crescere Capodistria punta ancora sulle infrastrutture. In questo senso, la realizzazione della ferrovia Capodistria-Divaccia è la chiave di volta, si fa notare da Luka Koper, perché la nuova tratta permetterà di incrementare ulteriormente traffici e collegamenti sicuri con l'hinterland. Intanto Luka Koper è riuscita a navigare anche nelle acque tempestose dell'attuale situazione globale, tra crisi, dazi e difficoltà mondiale nel settore automobilistico. Il 2025, spiegano sempre da Capodistria, è stato ancora fortemente caratterizzato da restrizioni alla navigazione nel Mar Rosso e attraverso il Canale di Suez, ma anche da problemi legati alle condizioni geopolitiche. Tuttavia ci si aspetta un ulteriore aumento del traffico container nel corso di questo 2026 (la stima al momento è di un +1%), tale da confermare la «posizione di leader per volumi nell'Alto Adriatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



9,90 €
oltre al prezzo
del quotidiano

Non chiederti che cosa il tuo gatto può fare per te, ma che cosa puoi fare tu per il tuo gatto.



nord/est multimedia
In collaborazione con
espresso

Dal 17 febbraio in edicola con
IL PICCOLO **Messaggero** Veneto

Un **MANUALE** per rendere felice **il tuo gatto**

TRIESTE

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA

130 ANNI
1896 - 2026

DA MESI IL MUNICIPIO ASPETTA I SOLDI PER CONCESSIONE, MANUTENZIONE E UTENZE: SALGONO DEBITI E PENALI

La Triestina non paga e dribblla il Comune Salta l'incontro per il piano di rientro

Nessun passo avanti della società, ora l'ente non anticiperà più le spese per il campo. Il rischio è la risoluzione del contratto

Laura Tonerò

L'incontro che avrebbe dovuto tenersi la scorsa settimana tra il Comune e la Triestina è saltato. Il confronto, sollecitato anche dal sindaco Roberto Dipiazza, doveva servire a definire un piano di rientro dei debiti che la società alabardata, anche a suon di penali, sta continuando ad accumulare nei confronti del Municipio. Marco Margiotta e Olivier Centner & Co non si sono fatti vivi neppure con gli uffici, non hanno fatto un gesto che faccia intendere la volontà di pagare quanto dovuto dal luglio scorso. È evidente che non temono in alcun modo di perdere la possibilità di fruire dello stadio Nereo Rocco, facendo leva sull'affetto che la città nutre per l'Unione.

«Non potevo comunque incontrare degli inquisiti e attendo con fiducia il risultato del lavoro della Procura e della Guardia di finanza», si limita a dichiarare Dipiazza.

Il Comune si trova a gestire una situazione molto delicata. Resa ancora più complessa ora dallo tsunami giudiziario che ha travolto l'Unione Sportiva Triestina Calcio 1918.

Il capitolato del contratto di concessione non viene rispettato in due punti cardine. Il mancato pagamento della concessione e la mancata voltura delle utenze, che così restano a carico del Comune, che continua a pagare i consumi (circa 200 mila euro per ora) che da contratto dovrebbero essere a carico della società sportiva. La società alabardata, quindi, da luglio sta usando completamente a sbafo l'impianto, con luce, gas e



I giocatori alabardati applaudono i tifosi della curva Furlan dopo il successo contro l'Inter Under 23 allo stadio Rocco FOTO ANDREA LASORTE

acqua pagati dai triestini.

L'amministrazione comunale, stando a quanto prevede il contratto, dovrebbe procedere con la risoluzione dello stesso, anche perché più passano i giorni più i debiti della società aumentano. Nel capitolato viene indicato come ritardo grave, e quindi utile a procedere di diritto alla risoluzione immediata del contratto, quello superiore a 60 giorni. Ne sono passati più del doppio, ad oggi 201 dal 31 luglio, la data indicata per il pagamento dei 233.942 euro (Iva inclusa) della concessione, diventati 243.992 calcolando i 50 euro per ogni giorno di ritardo.

Ma non è finita qui. Il disinteresse per il Rocco è completo, visto che la Triestina non sta pagando neppure la manutenzione del manto erboso, rimesso a nuovo e in perfette condizioni a suon di finanziamenti pubblici. Prima con 1,3 milioni di euro sostenuti dalla Regione per rifare completamente il campo, e poi con un'altra operazione che ha provveduto alla cucitura di 20 milioni di punti di fibra sintetica, a fronte di un investimento di 160 mila euro sostenuto da Comune, Triestina e Figc attraverso un altro contributo regionale. Insomma, la Regione ha seminato quasi un milione e mezzo di

euro sul quel prato.

La manutenzione ordinaria da contratto fa capo alla Triestina. Che se ne sta disinteressando dallo scorso luglio. Fino a dicembre, il Comune, visto che la Triestina non lo faceva, per non mandare all'aria tutto l'investimento ha anticipato il necessario (circa 80 mila euro) per le quotidiane cure all'erba. Da gennaio ha sospeso i pagamenti, perché per l'amministrazione comunale non è semplice giustificare un'uscita di cassa per una spesa che non dovrebbe essere a carico del Comune, ma nel frattempo la Triestina non è subentrata nel versare il dovuto alla

ditta incaricata, La Gramigna (che non ha mai sospeso la manutenzione). Si limita a corrispondere il necessario per garantire la presenza di due addetti in campo durante le partite, utili a sistemare le zolle se si sollevano.

Tra l'altro, per dare la priorità all'Unione di usare il Rocco, la città si è privata anche della possibilità di ospitare allo stadio dei concerti, con precisione le date zero dei tour. Un danno economico, mancati guadagni per la città.

Quanto durerà ancora questa situazione? Quanto il Comune, La Gramigna e i triestini sopporteranno ancora? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TERMINI

Quell'accordo utile all'iscrizione al campionato

Il contratto della concessione dello stadio Rocco – partita lo scorso primo luglio e utile alla squadra per potersi iscrivere al campionato – stabiliva che il canone annuale, pari a 233.942 Iva inclusa, dovesse essere versato interamente entro il 31 luglio scorso. Da allora, per ogni giorno di ritardo di pagamento, continuano a scattare 50 euro di penale. La durata della concessione è di un anno, scade il 30 giugno prossimo. Il Comune poi può rinnovarla fino al giugno del 2027. —

GLI EVENTI MUSICALI

**Niente concerti
L'occasione persa delle date zero**

Måneskin, Max Pezzali e Ultimo avevano scelto lo stadio Nereo Rocco per la data zero dei loro tour. Una destinazione per la quale l'impianto di Valmaura si presta perfettamente, visti anche i limiti della capienza, che precludono spesso l'inserimento di Trieste tra le date poi normali dei tour. Per lasciare lo stadio all'Unione Triestina ha perso così un'opportunità. Il concerto più atteso a questo punto resta quello dei Gorillaz in piazza dell'Unità. —

L'EX AD STELLA

«Abbiamo cercato di ricreare un clima di collaborazione»

Ciro Esposito

L'iter del rapporto attuale tra Triestina e Comune comincia in piena emergenza nel giugno scorso. Il club, ancora sotto la gestione Rosenzweig, era con l'acqua alla gola per l'iscrizione al campionato. A gestire la vicenda c'era Sebastiano Stella in qualità di ad.

«Il contratto di affitto per la stagione 2024-2025 sarebbe scaduto ad aprile – spiega Stel-

la –. Tale scadenza non avrebbe garantito i requisiti per l'iscrizione poiché la normativa richiede la disponibilità dell'impianto per l'intera stagione. A causa di diverse lacune burocratiche ereditate abbiamo concordato con il Comune una proroga». Dopo la burrasca sul manto erboso del post concerto dei Maneskin dell'autunno 2024 la società era riuscita ad instaurare una collaborazione proficua con le

istituzioni portata avanti in primis dall'ad.

«Abbiamo gestito una complessa negoziazione con l'amministrazione comunale (nella persona del dottor Cipriani) riguardante il rifacimento del campo – sottolinea l'ex ad –. Nonostante i pareri iniziali della Lega indicassero l'idoneità del terreno, abbiamo insistito per un intervento migliorativo, riuscendo a intercettare i fondi regionali tramite la Figc.



L'ex ad Sebastiano Stella FOTO ANDREA LASORTE

Anche perché nel nostro piano strategico c'era la volontà di ottenere una concessione pluriennale. Per colmare il vuoto burocratico, abbiamo puntato a un rinnovo ponte di 1 + 1 anni, propedeutico alla presenta-

zione dei documenti per la concessione trentennale». Concessione che è stata siglata a fine giugno. «Poiché la normativa vigente non permetteva una trattativa diretta, il Comune ha indetto una gara d'appalto

pubblica con canoni parametrici dalla Corte dei Conti. Abbiamo partecipato tramite i sistemi telematici dello Stato, aggiudicandoci la gestione con un rialzo di 1.000 euro rispetto alla base d'asta. Dal punto di vista istituzionale, l'obiettivo è stato ripristinare un clima di collaborazione. Grazie al supporto della Regione, abbiamo ottenuto il finanziamento per il Centro Sportivo e un investimento di 1,5 milioni per il campo. Questi costi, in uno scenario diverso, sarebbero ricaduti sulla società. Abbiamo agito per il club con una visione lungimirante e patrimoniale».

Poi è esploso il problema finanziario dell'Unione e ora, dopo il passaggio ai soci canadesi, si raccolgono i cocci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista all'esponente di opposizione



LA PARTITA DELL'ANTICO SCALO

«No a case di lusso: occorre un mix»

Coalizione a sinistra, necessità o sintesi? «Trieste ha bisogno di una scossa positiva: essere stati all'opposizione ci ha dato tempo di dialogare e imparare da altre città del mondo». Porto Vecchio? «Sia mix di imprese, ricerca e spazi pubblici. Ai triestini va restituito il mare».



I NODI DELLA SANITÀ E IL CANTIERE IN STALLO

«Per Cattinara tavolo permanente»

Cattinara, scandalo o ritardo fisiologico? «Basta dire "ci stiamo lavorando": la Regione ha un ruolo decisivo, ma anche Trieste deve smettere di subire. Serve un tavolo permanente, che indichi dei tempi certi, responsabili con nome e cognome, aggiornamenti mensili».



IL CONTESTATO IMPIANTO A FUNE

«Dovevamo fermarci al no del Pnrr»

Cabinovia, quando ci si doveva fermare? «La perdita del Pnrr. Il no dell'Europa, che si è aggiunto al no di cittadini, tecnici, Mic e Tar, ma quello era il campanello d'allarme: eravamo ancora in tempo per utilizzare quelle risorse per dei tram in Porto Vecchio e non solo».

«A disposizione per candidarmi ma servono anche volti nuovi Nel Pd da sempre in minoranza: abbiamo imparato dagli errori»

Il dem stimola la società civile verso il voto: da Di Lenarda a Giacca e Contessa
Le divisioni a sinistra? «Ho avuto i miei conflitti, ma la coalizione larga è unita»

Francesco Codagnone

La prima domanda è inevitabile, e così la risposta: se gli verrà chiesto, lui si metterà a disposizione per guidare un centrosinistra «una volta tanto unito» malgrado la scommessa di accostare realtà molto diverse, dai dem moderati ai giovani dell'ecosociale Adesso Trieste. Ma Francesco Russo, esponente Pd è anche «stufo di parlare solo di candidati, litigi a destra e ovidia» e a un anno dal voto porge la mano a Dipiazza e Fedriga: «Apriamo un tavolo su Porto Vecchio, Cattinara e sicurezza, troviamo un accordo assieme: poi vinca il migliore».

Russo, si candiderà ancora?
«Fa piacere sentire l'affetto dei cittadini ed essere stato candidato a tutto in queste settimane... Battute a parte, candideremo il nome migliore, capace di interpretare la voglia di cambiamento dei triestini, e fare sintesi tra sensibilità diverse».

E se la coalizione dovesse chiederglielo, si candiderà?
«Se quella persona dovessi essere io, come sempre darei disponibilità. Anche se, ammetto, prima dovrei convincere la mia famiglia... (ride, ndr)».

Gira voce che Mitja Gialuz, compagno di Serracchiani, con la quale lei peraltro non ha mai avuto buoni rapporti, si stia muovendo direttamente con Schlein. Come vedrebbe la sua candidatura?

«Gialuz è una persona di qualità e ha il profilo per rappresentare la città, ma non so se gli interesserebbe lasciare le cose che fa già. In ogni caso sono certo che il candidato non lo deciderà la segreteria nazionale».

Se scendesse in campo Fedriga, partita già persa?
«Non credo che, alla fine, Fedriga vorrà fare il sindaco. È una persona di qualità, ma vive male il mancato terzo mandato, le guerre interne alla Lega con Cissini e Salvini, le crescenti ambi-



Il consigliere comunale e vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Russo, esponente Pd

zioni di FdI. E non credo ai triestini piacerebbe se scegliesse Trieste come ripiego a Roma».

Lei vuole "cambiare Trieste": non è presunzione?
«No, è responsabilità. Finisce un lungo regno di Dipiazza e andiamo verso la fine di quello di Fedriga, nel 2027 si voterà per Comune, Provincia, Parlamento e forse Regione. I prossimi mesi non vanno sprecati: sono gli ultimi che potremmo de-

«Gialuz ha qualità ma non credo voglia lasciare le sue attività: qui non sceglie Roma»

dicare al dialogo trasversale, per fissare le priorità. Apriamo un tavolo su tre temi, troviamo un accordo: la politica deve decidere, non commentare».

Chi far sedere, a quel tavolo?
«La politica non basta. C'è una Trieste che va avanti e sta lavo-

rando per esportare l'eccellenza della città, a prescindere da chi governa: Vianello, Di Lenarda, Morelli, Suban, Giacca, Granbassi, Samer, Contessa, Consalvo, Petrillo, appunto Gialuz, i vertici di Allianz, Generali, Fincantieri, illycaffè».

Tra questi, c'è un candidato?
«Mi sentirei rappresentato da molti di questi nomi, anche se con idee politiche diverse dalle mie. Se c'è una disponibilità nella società civile, questo è il momento di farla emergere».

Il centrosinistra ha governato dal 2011 al 2016: la percezione di molti è che in quegli anni non si sia fatto molto.
«Cosolini ha pagato molto la mancata disponibilità di risorse a causa del patto di stabilità. Ma anche solo la scelta di portare D'Agostino in porto vale il riconoscimento di un mandato che ha lasciato il segno».

Negli ultimi anni, tolto Cosolini, avete sempre perso: un'auto analisi l'avete fatta?
«Cinque anni fa abbiamo per-

so di un soffio per le nostre divisioni. Oggi, dopo gli errori del passato, la coalizione è unita».

La coalizione però unisce realtà distanti, da Azione a Rifondazione: trasversale sì, ma non si rischia di non avere una linea?
«In questi anni all'opposizione Pd, Punto Franco, At e M5s hanno saputo fare squadra. Siamo più credibili del centrodestra non solo per le nostre idee,

«A Costim servono partner internazionali Ovovia? Molti a destra vorrebbero mollare»

ma perché loro non riescono ad andare d'accordo su nulla».

Tre punti che condividete?
«Rivitalizzare i quartieri. Cattinara: servono risposte, riunire professionisti e mondo dell'innovazione per la medicina d'avanguardia e personalizzata.

Porto Vecchio: stiamo pensando a qualcosa di unico al mondo? Con questo progetto, no».

Cosa non la convince del project financing di Costim?

«Nel progetto si vede solo residenziale, a 10 mila euro a metro quadro. Porto Vecchio non può diventare un quartiere per pochi: Trieste non ha bisogno di rendita, ma di lavoro».

Risposta demagogica, no?

«No, buon senso. Se fai solo case di lusso, crei una città vuota e più povera. Non si è fatto niente per attrarre realtà industriali che portino talenti e nuove famiglie. In vent'anni di Dipiazza abbiamo perso 13 mila abitanti, 37 mila senza l'apporto di stranieri residenti: come tutta la VII Circoscrizione».

Lei ha contatti diretti con Costim: che feedback le danno sul loro impegno a Trieste?

«Credo siano consapevoli di aver bisogno di partnership nazionali e internazionali importanti, e che queste a oggi non siano state messe sul tavolo».

Cabinovia: crede si farà?

«L'ovovia è finita, lo ha certificato anche Salvini: dopo cinque anni dice che aspetta ancora di vedere il progetto. Un modo eloquente per dire stop».

Crede che il centrodestra sostenga ancora il sindaco?

«Da un anno i colleghi di centrodestra mi confidano il desiderio di convincere il sindaco a fermarsi. La loro speranza è che il Tar Lazio cancelli i fondi, così da avere la via d'uscita. Anche perché nessuno vuole parlare di ovovia in campagna».

E di cosa parlereste in campagna, se non di cabinovia?

«Trieste deve diventare capitale di innovazione, non periferia felice. Deve offrire ai giovani che vogliono restare opportunità di lavoro ben retribuite, case a prezzi sostenibili, scuole di qualità per i figli».

Su sicurezza e immigrazione il centrosinistra è percepito molto debole: che soluzioni intendete proporre?

«Il modello promosso in questi anni, per cui bastavano più telecamere e forze di polizia, si è rivelato insufficiente. Ci sono giovani che vivono male: chiediamo a famiglie, scuole, psicologi una mano per capire che questa non è solo la generazione dei "maranza", ma di ragazzi che fanno fatica a trovare la loro strada, e come costruire una città a loro misura».

Sull'accoglienza la segreteria dem Paglia ha posizioni nette: dire "magari Trieste fosse come Lampedusa" non è rischioso, sotto elezioni?

«Paglia parla non per ideologia, ma per esperienza. Ne ho parlato con il prefetto: Trieste assomiglia molto a Lampedu-

sa, e necessita di risposte straordinarie dal governo. Se invece di 60 trasferimenti a settimana se ne facessero 100, il problema non ci sarebbe».

Ha firmato una mozione per aumentare i posti in accoglienza: dove li aprirebbe?

«A me andava benissimo la proposta di Dipiazza per via Flavio Gioia, ma anche su questo FdI deve prendersi la responsabilità di aver fatto fallire un progetto che avrebbe reso la nostra città più sicura».

Chi stima del centrodestra? A parte Angela Brandi.

«Apprezzo il lavoro del presidente di Trieste Trasporti Maurizio Marzi, espressione di FdI. Ha scritto un bel libro: c'è ancora chi prova a fare politica con un pensiero complessivo».

Pd unito, o ancora divisioni post cambio di segreteria?

«L'unità del Pd Trieste, merito di Paglia, non è mai stata tanto concreta come in questi anni. Lo dice uno che ha sempre avuto problemi con il suo partito».

Troppo dem pure per i dem?

«Nel Pd sono sempre stato in minoranza, ho avuto i miei conflitti Rosato e Serracchiani. Oggi c'è un clima positivo».

«Ukmar via dal partito ma resta nel gruppo. Per i richiedenti asilo volevo via Flavio Gioia»

Ukmar non ha rinnovato la tessera: pure divergenze sulla guerra Russia-Ucraina, o una mini-crisi del Pd?

«Stefano rimane sempre nel nostro gruppo consiliare, mi pare che la cosa si spieghi da sola».

Molti dem non si ricandideranno più, penso al capogruppo Barbo: nel 2027 vedremo un nuovo Pd?

«Abbiamo avviato una scuola di formazione per i futuri amministratori, e uno scouting tra circoscrizionali e iscritti. Il Pd ha bisogno di volti nuovi».

Lista Russo-Punto Franco, nata nel 2021 in suo sostegno: avrà un suo percorso anche senza di lei candidato?

«Continuerà a crescere, attirando chi fa più fatica ad avvicinarsi a partiti tradizionali. Altin, con Laterza di At, è l'espressione migliore della nuova generazione di centrosinistra».

Bertoli vs Babuder e Rossi, Brandi vs FdI: perché nel centrodestra emergono tanti litigi, e tra voi no? Non ci credo che non vi mandate all'altro paese anche a sinistra.

«I personalismi emergono se si perde la spinta a fare cose importanti. Il centrodestra, del resto, è alla fine di un ciclo».—

IL CASO

Cade con lo scooter, poi va in ospedale Autista di bus otto mesi senza patente

Un anno di calvario giudiziario a causa del referto che indicava la presenza di alcool nel sangue. La 43enne aveva bevuto prima di presentarsi al pronto soccorso, ma dopo l'incidente in via Svevo

Gianpaolo Sarti

Oltre un anno tra aule giudiziarie, prefettura, pm, giudici, avvocato e burocrazia. E, soprattutto, con la patente sospesa per 8 mesi. Circostanza, questa, che le ha impedito di fare il suo lavoro, cioè la conducente dei bus. Si è concluso da poco il calvario di una quarantatreenne, dipendente della Trieste Trasporti: la donna era stata accusata – per errore – di essersi messa alla guida in stato di ebbrezza. Ma non durante l'orario di servizio a bordo di un autobus, bensì in sella al suo scooter.

Era la sera del 13 ottobre 2024: la signora aveva avuto un banale incidente in motorino mentre percorreva via Svevo. Era in sella con un'amica, aveva perso il controllo del mezzo ed era caduta. Ma né lei e né la passeggera si erano fatte particolarmente male. Tanto che, sollevato lo scooter da terra, si erano recate a casa di una delle due. E tra una chiac-



Uno scooter in via Svevo teatro dell'incidente FOTO ANDREA LASORTE

chiera e l'altra, avevano bevuto qualche bicchiere.

Ma dopo un po' la quarantatreenne aveva cominciato a sentire un dolore persistente a una gamba. A quel punto aveva telefonato a un amico chiedendogli di accompagnarla al Pronto soccorso di Cattinara per farsi visitare.

E così, oltre agli accertamenti diagnostici (la scheda di ac-

quinta con lo scooter, guida in stato di ebbrezza).

Il referto passa quindi di competenza al posto di Polizia di Cattinara che, a sua volta, lo inoltra alla Prefettura. Dopo un mese la quarantatreenne riceve a casa un decreto di sospensione della patente per un anno. La signora non può quindi lavorare. Non può far altro che rivolgersi a un legale, l'avvocato William Crivellari, e fare ricorso al Giudice di pace. Il quale lo rigetta sulla base dell'annotazione del Pronto soccorso che riportava la «guida in stato di ebbrezza».

L'avvocato Crivellari prepara un secondo appello in sede civile, che – almeno – riduce la sospensione di 8 mesi. Nel frattempo, in parallelo, la vicenda segue il percorso giudiziario penale e la signora riceve così l'avviso di conclusione indagini.

L'avvocato, per difendere la sua assistita, evidenzia due aspetti. Il primo: tra l'incidente e il prelievo del sangue era

trascorso un lasso di tempo di almeno due ore. Quindi, se la donna fosse stata alterata già durante la caduta con lo scooter (ma la scheda di accoglimento la definiva «lucida e vigile»), in quelle due ore la condizione di alterazione sarebbe perlomeno calata. Il secondo: l'incidente era avvenuto prima che la ragazza bevvesse.

Dinnanzi a questi due elementi, il magistrato titolare del fascicolo (inizialmente affidato alla pm Maddalena Chergia e poi al pm Federico Frezza) chiede l'archiviazione: «Dato che nessuno assistette al sinistro – si legge nel documento – non è smentibile la versione difensiva (di aver bevuto alcol dopo il sinistro)».

Il 21 gennaio il gip dispone il provvedimento di archiviazione. La quarantatreenne è rimasta però 8 mesi con la patente sospesa e per 6 mesi a stipendio ridotto del 50% e due senza. «La vicenda – osserva Crivellari – dovrebbe far riflettere

Per non guidare la donna aveva anche chiesto un passaggio per Cattinara

sul fatto che le sanzioni accessorie ai reati, quale la sospensione della patente di guida, dovrebbero essere applicate solo dopo un'eventuale condanna. Altrimenti, come in questo caso, si rischia di scontare una pena in via anticipata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEZZO PUÒ PORTARE NOVE PERSONE

Soccorso Alpino più efficiente grazie a un nuovo furgone 4x4

Roberta Mantini

La Stazione di Trieste del Soccorso Alpino e Speleologico può contare su un nuovo furgone attrezzato, consegnato ufficialmente ieri in piazza Unità d'Italia nel corso di una breve cerimonia alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni e dei sostenitori del progetto: Francesco Slocovich, presidente delle Fondazioni Casali Ets con Rossana Eikermann Vidali, componente del Comitato di Beneficenza, Adriano Kovačič, presidente di Zkb-Bcc

del Carso, Sergio Buricelli, presidente regionale del Cnsas, e il sindaco di Trieste Roberto Di Piazza. La benedizione del Ford Transit Custom 4x4 che sostituisce il vecchio Ducato del 1996 è stata affidata a don Sandro Amodeo. Il mezzo è stato acquistato grazie al contributo di 50 mila euro delle Fondazioni Casali Ets. Determinante anche il supporto della Zkb-Bcc del Carso e dell'Associazione SentieroUno, che hanno contribuito all'allestimento tecnico necessario alle attività specializzate del Soccorso

Alpino. Il nuovo furgone, adatto ai terreni impervi, dispone di trazione integrale, cambio automatico e nove posti. È color Giallo Zolfo (o Euro Yellow) ed è stato allestito con grafiche ufficiali del Soccorso Alpino regionale, sistemi supplementari di segnalazione luminosa e acustica, lampeggianti anteriori e posteriori, antenna radio Vhf/Gps, batteria ausiliaria con prese 220V, Usb e 12V e luci tecniche nel vano posteriore, oltre a dotazioni di sicurezza come estintore e ruota di scorta.



La benedizione del nuovo mezzo di soccorso FOTO MASSIMO SILVANO

Dal punto di vista operativo, il vice capostazione Andrea Clemente ha sottolineato l'importanza del nuovo veicolo: «È più capiente per persone e materiali ed è un 4x4 a trazione in-

tegrale con cambio automatico, quindi sicuramente molto più performante negli ambienti difficili». «Non servirà – aggiunge – solo per gli interventi, ma anche per le esercitazioni».

ni e le attività formative che svolgiamo a livello regionale e nazionale». «È la prima volta che interveniamo in questo settore – ha spiegato Slocovich – dopo anni di sostegno soprattutto ad associazioni legate all'assistenza. La segnalazione è arrivata dal Comitato di Beneficenza e sono serviti due anni per completare l'allestimento a causa del colore richiesto dall'Ue». Il presidente della Zkb Kovačič ha evidenziato il valore dell'iniziativa: «Aiutare il Soccorso Alpino non è solo un atto di liberalità, è un investimento sulla sicurezza della comunità: fare rete tra istituzioni economiche e pubbliche è fondamentale per sostenere chi opera sul territorio ed è essenziale per garantire la possibilità di intervenire nelle emergenze con strumenti adeguati, mezzi moderni ed efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celebrata in via Genova la ricorrenza che ricorda l'unità nazionale rimarcando anche lo storico legame col tessuto sociale triestino

La festa della comunità serba: «Noi parte integrante della città»

LA RICORRENZA

Ugo Salvini

Coccarde e bandiere tricolori alle pareti, per ricordare il bianco, il rosso e il blu che simboleggiano l'unità del Paese. Il manifesto che pubbli-

cizza l'Expo internazionale che si terrà a Belgrado nel 2027. Un'atmosfera di grande intensità, caratterizzata dalla volontà di integrarsi nella città che li ha accolti. I serbi di Trieste si sono riuniti ieri sera per celebrare la festa nazionale nella sala di via Genova, accostata al tempio dedicato a San Spiridione, dove si svolgono le

funzioni dei fedeli del credo serbo ortodosso. Il 15 febbraio 1804 iniziò infatti la prima rivolta serba che culminò, nello stesso giorno di 30 anni dopo, con la proclamazione della Costituzione della Serbia. «La festa di oggi – ha detto il capo della Direzione per la Diaspora del ministero degli Esteri di Belgrado, Vladimir Kokanovic

– ci ricorda che la Serbia è nata dall'unione del popolo, dalla volontà di essere liberi. Valori presenti all'interno dei nostri confini, ma anche nelle nostre comunità all'estero, come quella di Trieste. Qui la comunità serba vanta radici profonde e voi siete i custodi della lingua, della fede e delle tradizioni serbe». Il console generale a Trieste, Nemanja Sekicki, ha ribadito che «le migliaia di serbi che vivono e lavorano a Trieste contribuiscono allo sviluppo della città, parte integrante del tessuto sociale».

Un breve saluto è stato rivolto dal presidente della Comunità serba locale, Zlatimir Selakovic. Presenti l'assessore regionale Fabio Scoccimarro e il presidente del Consiglio comunale, Francesco Panteca. —



L'incontro nella sede del consolato serbo in strada del Friuli

L'UOMO HA 65 ANNI E ORA È FUORI PERICOLO

Va in arresto cardiaco in strada Salvato grazie all'alert dell'app

Dopo la chiamata al 112, un avviso sul telefono ha attivato un'operatrice Sogit Rianimato in attesa dell'ambulanza: decisivo l'ausilio del nuovo sistema Dae Fvg

Gianpaolo Sarti

Si deve alla prontezza di una passante, ma soprattutto alla nuova applicazione per cellulari, la "DAE FVG" avviata recentemente dal sistema sanitario regionale per fronteggiare le emergenze, se un sessantacinquenne triestino colto da un grave malore – che stava per costargli la vita – è stato salvato e ora sta bene.

L'uomo si era sentito male mentre stava camminando in via Puccini. Era lo scorso 24 gennaio. Aveva avuto un arresto cardiaco e si era accasciato. Una persona, notandolo per terra, aveva immediatamente chiamato il 112. A quel punto era scattato il meccanismo dell'applicazione. Cioè l'invio di un "alert", da parte della Sores, che avvisa le persone registrate nell'app scaricata nel proprio smartphone e le informa dell'emergenza in corso.

Il sistema prevede che l'avviso sia esteso a chi è più vicini



Un'ambulanza del 118 diretta verso l'ospedale di Cattinara

no alla persona in difficoltà, in modo che possa intervenire in attesa dell'arrivo dell'ambulanza e dell'automedica del 118. La tempestività, come noto, in questi casi, è dirimente. Praticare fin da subito un massaggio cardiaco a una persona in arresto, può effettivamente salvare una vita. I primi 5 mi-

nuti sono fondamentali.

Ed è proprio ciò che è accaduto con il signore per terra in via Puccini. In quel momento, infatti, una operatrice della Sogit che si trovava nella stessa zona per puro caso, aveva ricevuto l'alert sullo smartphone. Aveva quindi digitato l'okay, dove si conferma la dispo-

nibilità al soccorso (anche se una persona ha l'applicazione, ed è nelle vicinanze, non sempre è nelle circostanze di poter intervenire) e si era diretta rapidamente verso il luogo indicato dall'alert della Sores.

L'app DAE FVG, infatti, fornisce elementi molto precisi: il

punto esatto in cui è localizzata l'emergenza e anche il percorso stradale da fare per raggiungerla.

L'operatrice della Sogit, evidentemente addestrata, aveva dunque praticato subito il massaggio cardiaco in attesa del 118. E ciò si è rivelato fondamentale. I sanitari del 118 avevano poi proseguito l'operazione d'emergenza usando un defibrillatore, intubando l'uomo e somministrandogli i farmaci previsti per casi come questi.

Da quanto risulta era stato poi impiegato anche un massaggiatore automatico meccanico con la somministrazione cadenzata di medicinali alternati a ulteriori tentativi di defibrillazione, come da protocollo. Nel frattempo il personale sanitario aveva allertato l'Ecmo team (équipe medica specializzata in grado di gestire l'ossigenazione extracorporea a membrana per pazienti con grave insufficienza cardiaca o respiratoria acuta).

Il paziente era stato trasportato con il codice rosso all'ospedale di Cattinara nella Sezione Emodinamica della Cardiologia.

Nonostante le fasi concitate, l'intera catena – la centrale Sores, l'alert dell'app, la passante contattata (l'operatrice Sogit istruita), i sanitari del 118 in strada, gli specialisti in ospedale e gli infermieri – aveva funzionato. A Cattinara era stato applicato l'impianto dell'Ecmo per il supporto extracorporeo, così da preservare gli organi, il cervello in primis, del paziente.

Il sessantacinquenne era stato poi portato nella Terapia intensiva della Cardiocirurgia dimostrando una elevata instabilità, tanto da richiedere ulteriori cure e continui aggiustamenti terapeutici. Aveva subito infatti un infarto dovuto a un'occlusione di una coronaria.

La persona, dopo una ventina di giorni di ricovero, adesso si è ripresa. E presto sarà dimessa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE PERATONER

«Il massaggio può essere praticato da chiunque»

L'applicazione DAE FVG fornisce indicazioni anche sui luoghi in cui sono collocati i defibrillatori più vicini rispetto al punto in cui si sta verificando l'emergenza. Chiunque può registrarsi, anche se non ha esperienza con la rianimazione. «In una situazione di emergenza i primi cinque minuti sono fondamentali – afferma Alberto Peratoner, direttore del 118 di Trieste – ed è quindi importante cominciare subito con il massaggio cardiaco. Lo può fare chiunque se la senta, perché viene guidato dall'operatore della centrale Sores. Il ruolo di chi è presente, anche se non è esperto di rianimazione – ribadisce il medico – è quindi estremamente rilevante». —

G.S.

La nuova frontiera dell'udito arriva a Trieste

I.P.

C'è chi rinuncia a una conversazione al ristorante, chi al cinema preferisce i sottotitoli, chi abbassa il volume della propria vita senza nemmeno accorgersene. La perdita uditiva è spesso silenziosa, progressiva e, soprattutto, ancora circondata da molti pregiudizi.

Eppure oggi la tecnologia offre soluzioni che cambiano radicalmente il modo di affrontarla.

A Trieste è ora disponibile Lyric, un apparecchio acustico di nuova generazione che segna una vera discontinuità rispetto al passato: è completamente invisibile e può essere indossato giorno e notte, senza mai essere rimosso.

Un apparecchio che non si vede e non si gestisce

Lyric viene posizionato in profondità nel condotto uditivo da un audioprotesista qualificato. Una volta applicato, rimane in sede per settimane o mesi, senza necessità di ricarica, regolazioni quotidiane o manutenzione da parte dell'utilizzatore.

Non va tolto per dormire, per fare sport, per la doccia o per indossare cuffie e auricolari.

Un dettaglio che fa la differenza soprattutto per chi desidera dimenticarsi di avere un apparecchio acustico, senza cambiare le proprie abitudini.

Oltre l'estetica: una questione di benessere

Per molte persone il vero ostacolo non è la difficoltà uditiva in sé, ma il timore di mostrarsi con un apparecchio acustico. Un limite che può portare all'isolamento sociale e a un peggioramento della qualità della vita.

La discrezione totale di Lyric elimina questo freno psicologico, rendendo la scelta più semplice e naturale. Sentire meglio non significa solo percepire i suoni, ma ritrovare sicurezza, relazioni e autonomia nella vita quotidiana.

Prova Lyric a Trieste

Presso il centro Pontoni Udito & Tecnologia, in Via Giulia 17 a Trieste, è possibile prenotare una prova di Lyric, per valutare in prima persona comfort, resa sonora e compatibilità.

Un'occasione per scoprire come la tecnologia possa migliorare l'udito senza cambiare l'immagine di sé.

PROVA LYRIC™
L'UNICO
APPARECCHIO
ACUSTICO
100%
INVISIBILE

*quando indossato

- ✓ Senza ricarica
- ✓ Senza manutenzione
- ✓ Indossalo sempre (anche mentre dormi o in doccia)

Prenota ora

Numero Verde
800-111433

PONTONI
udito & tecnologia



SU FINO A MIRAMARE

E si prepara l'ascensore

A sinistra, l'area di cantiere dove si sta realizzando l'ascensore panoramico in vetro che condurrà dal porticciolo direttamente al Castelletto di Massimiliano e Carlotta, nel Parco di Miramare. In alto, la zona sud della baia, oggetto del prossimo intervento (foto di Andrea Lasorte). A destra, infine, un render mostra come apparirà la baia terminata l'operazione, con le modifiche appena approvate.



Grignano, approvata la variante I lavori continuano sull'ala Sud

Via libera dalla Conferenza dei Servizi nonostante le proteste delle associazioni. Sul porticciolo aumentata l'area parcheggio a discapito del verde. I pini sostituiti

Francesco Codagnone

I filari di vegetazione e vecchi pini marittimi mostrati nei primi render non si trovano più nell'ultima variante al progetto, destinati a essere abbattuti come quelli tagliati un anno fa e solo in parte compensati (in altri punti) da arbusti più giovani e meno rigogliosi. Così come è cambiata la passeggiata a mare, in parte ridotta in favore di più posti auto, tanto contestati dalle associazioni ambientaliste, ma fortemente richiesti dalle società veliche che ormeggiano le barche in quella baia.

La variante al progetto di riqualificazione del porticciolo di Grignano, relativa all'ala sud della baia, passa infine la Conferenza dei Servizi deciso-

ria, convocata nella mattinata di ieri alla presenza di tutti gli enti coinvolti – dalla Soprintendenza alla Capitaneria di Porto e al Museo di Miramare, oltre al Comune e alla Regione, che finanzia l'intervento con 7,5 milioni – e dei comitati che a più riprese si sono battuti per salvare il verde e l'ombra che restava lungo Riva Massimiliano e Carlotta. Una "convocazione aperta" inusuale (trattandosi, peraltro, di una variazione progettuale), motivata dagli uffici con la volontà di "offrire trasparenza" e cercare di chiarire i tanti dubbi sollevati negli ultimi mesi attorno all'operazione, in ultimo dai consiglieri regionali di Patto-Civica e Pd.

Alcuni dubbi delle associazioni ambientaliste – in partico-

lare relativi alla rimozione di alberi decennali, e allo scarso coinvolgimento dei comitati – permangono, ma i pareri degli enti competenti sono stati positivi, accordando il via libera alla versione aggiornata del progetto. I lavori potranno quindi procedere con l'ala sud della baia, seguendo uno schema simile a quanto fatto a nord (lato ex Immaginario Scientifico).

Lì, lo scorso inverno, si era proceduto con la demolizione dei camminamenti sbrecciati e da anni praticamente inutilizzabili, il rifacimento dei sottoservizi per l'illuminazione, il consolidamento della banchina, la posa della nuova pavimentazione e, prima, appunto l'abbattimento dei pini marittimi che per decenni avevano fat-

to ombra ai tanti bagnanti di Grignano, nonostante il progetto iniziale ne prevedesse la conservazione. Avviato il cantiere, infatti, saltò fuori la presenza di una lastra in calcestruzzo sotterranea, venutasi a formare proprio attorno alle possenti radici, rendendo impraticabili e poco sicure – così motivarono dalla Regione – proposte alternative. L'unica soluzione fu tagliare via i vecchi alberi, sostituendoli con esemplari giovani come il "*pinus halepensis*", scelti in modo tale da armonizzarsi con il contesto della baia.

La stessa sorte toccherà, grosso modo, ai pini oggi presenti nella zona sud del porticciolo. Come spiegato e condiviso dai tecnici in Conferenza dei Servizi, quegli alberi non verranno

più conservati – come previsto nel progetto iniziale – bensì rimossi, per ragioni di "stabilità e sicurezza", ma non solo.

Nella variante al progetto è infatti previsto un aumento della superficie oggi destinata a parcheggio, con un incremento dei posti per auto e moto, a discapito di quella che doveva essere una passeggiata a mare con tanto di aiuole e pini, passeggiata a sua volta ridotta rispetto ai render iniziali. Una scelta – fanno sapere i tecnici – motivata anche dalla necessità di rispondere alle esigenze della realtà veliche presenti nell'area (a partire dalla Società velica di Barcola e Grignano), ma fortemente contestata da comitati e associazioni ambientaliste, critici verso la decisione di "sacrificare" i pini e trasformare quella parte di baia in un "parcheggio vista mare".

Sempre nell'ala sud del porticciolo, intanto, continua la parte più suggestiva del progetto: un ascensore panoramico in vetro, che consentirà di raggiungere direttamente il Castelletto di Massimiliano e Carlotta, agevolando così l'accesso al Parco di Miramare anche a persone con ridotta capacità motoria. La previsione è di concludere i lavori di qui all'autunno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA DOMANI A VENERDÌ

Sostituzione dei semafori Al via nuovi interventi

Prende il via domani una nuova serie di interventi per la sostituzione dei semafori cittadini. Il programma dei lavori interesserà diverse aree della città. Le operazioni inizieranno domani dagli impianti agli incroci delle vie Ginnastica, Gatteri e Brunner. Per non incidere sul traffico dell'ora di punta, i lavori si svolgeranno tra le 9.30 e le 13. Nel pomeriggio, tra le 14 e le 18, le squadre si sposteranno sul semaforo del passaggio pedonale a chiamata salita di Greta/San Fortunato.

Giovedì, di mattina, tra le 9 e le 13, l'intervento interesserà gli impianti di piazza Vico, via Bramante, via San Giacomo; di pomeriggio, tra le 14 e le 18 verrà sostituito l'impianto all'incrocio tra via della Pietà e via Canova. Infine, venerdì mattina, tra le 9 e le 13 l'intervento riguarderà gli impianti degli incroci di via Piccardi, via Revoltella e via Rossetti.

La sostituzione di tutti i regolatori semaforici con impianti di ultima generazione è prevista dal contratto di partenariato pubblico privato sottoscritto dal Comune di Trieste con Edison Next. Al termine dell'intervento saranno complessivamente 69 i regolatori semaforici che verranno sostituiti.

In una nota l'amministrazione municipale ricorda che l'esecuzione dei lavori comporterà l'impossibilità di mantenere attiva la cosiddetta "Onda verde" sugli assi di scorrimento interessati dagli interventi di sostituzione e che l'"onda verde" semaforica sarà ripristinata sulle direttrici di scorrimento non appena l'operazione sarà conclusa.

Al fine di garantire la regolare viabilità sulle intersezioni interessate dai lavori la Polizia Locale presiederà gli incroci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERNARDI
PREZIOSI D'ECCELLENZA

IL VOSTRO CAPITALE È ORO

MONETE E LINGOTTI AUREI
PER I VOSTRI INVESTIMENTI

via san Lazzaro 5, Trieste
+39 040639006 info@bernardipreziosi.it
www.bernardipreziosi.it

LAVORI SUGLI STABILI ATER

Riqualificati 253 alloggi con un investimento di quasi 6 milioni di euro

Grazie alle risorse messe a disposizione dal Pnc (Piano nazionale complementare al Pnrr) l'Ater di Trieste ha realizzato un programma di interventi di riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare per un investimento complessivo di quasi 6 milioni. Di questi, oltre 4 milioni provengono dal Pnc integrato, mentre circa 1,5 milioni sono stati finanzia-



Uno degli stabili Ater ristrutturati

ti con fondi propri.

Gli interventi hanno interessato 20 stabili, a Trieste e nei comuni di San Dorligo e Sgonico, per un totale di 253 alloggi, di cui 192 di proprietà Ater. Si tratta in prevalenza di edifici realizzati tra gli anni '50 e '60, che presentavano criticità strutturali, impiantistiche e di sicurezza, oltre a un'elevata dispersione termica. Gli stabili evidenziavano problematiche quali la presenza di muffe e alghe, il degrado delle coperture e degli intonaci esterni, l'ammaloramento di portoncini, cassette postali ed elementi metallici dei parapetti. Il miglioramento delle prestazioni energetiche è stato ottenuto con cappotti termici sulle facciate, isolamento dei solai e sostituzione parzia-

le dei serramenti con nuovi infissi ad alte prestazioni. Rimossi i materiali contenenti amianto. Dove necessario si è proceduto al rifacimento delle coperture, alla messa in sicurezza di poggiori e tegole.

Ulteriori interventi quali la tinteggiatura dei vani scala, l'installazione di nuove pulsantiere dei citofoni e il rifacimento dei portoni d'ingresso, hanno contribuito al miglioramento del decoro complessivo. «Si è trattato di interventi particolarmente complessi – sottolinea il presidente dell'Ater Daniele Mosetti – perché realizzati su complessi residenziali regolarmente abitati. Gli interventi si sono conclusi con largo anticipo rispetto alle scadenze previste dal Pnc». —

NEGLI ABISSI
DEL CARSO

Il proteo più grande

Nella grotta Luftloch nei mesi scorsi è stato scoperto dagli esploratori della Società Adriatica il proteo più grande d'Italia, lungo 31 centimetri, pesante 100 grammi.



La medusa cinese

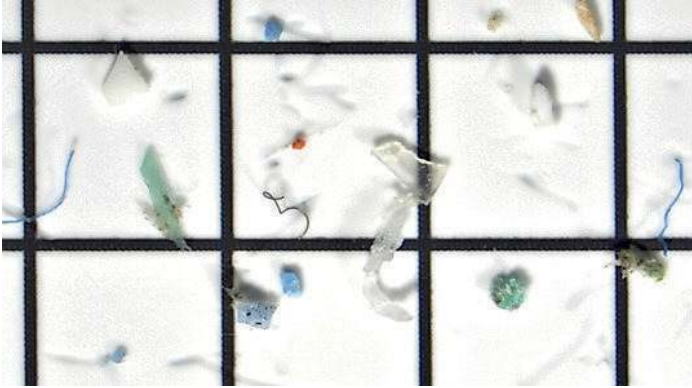
Nel 2025 sempre nella Luftloch è stato trovato il Dna di una medusa d'acqua dolce cinese nell'ambito di una ricerca dell'Università di Trieste. È innocua per l'uomo.



La scoperta del 2022

La caverna Maucci è stata scoperta nel 2022 grazie alle esplorazioni speleosubacquee della Società Adriatica di speleologia.

AMBIENTE E TERRITORIO



Nella foto grande uno speleologo si cala nella Luftloch. A destra in basso Raffaele Bruschi, ricercatore dell'Università di Trieste e membro della Società Adriatica di speleologia. In alto un campione delle microplastiche

Microplastiche trovate nelle grotte del Timavo

Lo rivela lo studio sul tema realizzato da UniTs e Società Adriatica di speleologia
La contaminazione ha raggiunto gli ambienti più profondi e mai esplorati prima

Ugo Salvini

Le microplastiche arrivano anche nel corso sotterraneo del Timavo e aggrediscono gli ambienti, in particolare le grotte, dove l'uomo non arriva direttamente. Questo il preoccupante risultato del primo studio sul tema realizzato di concerto dalla Società Adriatica di speleologia e dall'Università di Trieste.

La presenza di microplastiche nel sottosuolo non è una novità per la scienza: così come la plastica degrada e inquina i fiumi in superficie, era plausibile ipotizzare che una

parte di questa contaminazione potesse raggiungere anche i sistemi sotterranei. Ma scoprire che il Timavo e le grotte che lo stesso attraversa nel suo percorso, mai toccate dall'uomo e collegate al sistema delle acque che corrono sotto la superficie terrestre, possano essere coinvolte da questo fenomeno, provoca una crescente preoccupazione.

Fino a qualche decennio fa, il Timavo aveva subito un pesante inquinamento legato a scarichi industriali, liquami, concerie e rifiuti urbani. Oggi la situazione è migliorata. Con le grotte di San Canziano, dove

il Timavo inizia il suo percorso sotterraneo, divenute patrimonio Unesco, numerosi inquinanti industriali sono diminuiti, con effetti positivi sugli ecosistemi acquatici.

Rimane però una domanda aperta: che cosa continua ancora oggi a raggiungere il sottosuolo? Nelle grotte del Timavo si trovano infatti rifiuti plastici macroscopici, come bicchieri o piatti, visibili a occhio nudo, che rappresentano solo la punta dell'iceberg. Gli studi si sono concentrati su ciò che non è immediatamente visibile, analizzando la contaminazione a livello di particelle microscopi-

che. Tre le grotte monitorate: quella di Trebiciano, la caverna Maucci e la Luftloch e questi sono i risultati. Il rinvenimento di microplastiche in ambienti mai esplorati prima, indica che la contaminazione può essere trasportata attraverso i sistemi idrici sotterranei, indipendentemente dalla presenza diretta dell'uomo.

Raffaele Bruschi, ricercatore dell'Università di Trieste e membro della Società Adriatica di Speleologia, responsabile dei campionamenti e delle analisi, spiega che ci rilievi effettuati su sabbie e depositi del Timavo confermano la presen-

za di microplastiche anche in questi ambienti profondi. Il fiume rimane meno inquinato rispetto ad altri studiati in letteratura, tuttavia, i dati non devono indurre ad abbassare la guardia sulla salvaguardia e il monitoraggio costante del patrimonio idrico carsico sotterraneo». «È importante – aggiunge – continuare nella collaborazione tra speleologi, che esplorano queste dimensioni, e gli enti di ricerca, per garantire analisi e gestione adeguate. La possibilità di studiare contesti estremi e difficilmente accessibili, come quelli sotterranei carsici, consentirà alla comunità scientifica di comprendere meglio i meccanismi di trasporto degli inquinanti e di essere più preparata nella valutazione e nella gestione dei rischi legati alla contaminazione delle risorse idriche».

Un secondo lavoro di carattere metodologico, sviluppato in collaborazione con la ricercatrice universitaria Manuela Piccardo, ha affrontato le difficoltà e le strategie di campionamento delle microplastiche in ambienti sotterranei altamente eterogenei, evidenziando una «marcata variabilità spa-

ziale, con concentrazioni che possono cambiare significativamente anche su brevi distanze e legato ai processi idrologici e sedimentari del sistema sotterraneo».

Marco Restaino presidente della società Adriatica di Speleologia sottolinea l'importanza delle collaborazioni: «Le ricerche sono state realizzate dall'Università, attraverso i dipartimenti di Scienze chimiche e farmaceutiche e di Scien-

Il ricercatore Bruschi: «Sull'inquinamento del fiume non si deve abbassare la guardia»

ze della Vita, grazie alla collaborazione con la Società Adriatica di Speleologia, il Comune di Trieste e il Bioscience Research Center». «Uno dei due studi – precisa – è dedicato alla memoria di Patrice Cabanel, esperto speleosub che ha contribuito in modo determinante al raggiungimento della caverna Maucci e che è mancato un mese dopo l'esplorazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISCESE COMPLICATE TRA CAVERNE E TRATTI ALLAGATI

Le insidie per gli speleosub nella Maucci e nella Luftloch

La discesa nelle tre cavità prevedeva difficoltà di varia natura. In quella di Trebiciano, prima finestra sulle acque del Timavo, scoperta nel 1841, l'esplorazione non implica, per gli speleologi, particolari problematiche, essendo dotata di strutture che ne facilitano la discesa.

Più complesso è invece l'ingresso nella Maucci, individuata nel 2022, alla

quale possono accedere soltanto gli speleosub, in quanto la discesa obbliga all'immersione e all'attraversamento delle acque sotterranee.

Essa è raggiungibile infatti solo con tecniche speleo subacquee, attraversando lunghi e profondi passaggi costantemente allagati, partendo dal lago di uscita del fiume Timavo, proprio dal fondo della grotta di Trebi-

ciano.

Difficile, per altri, motivi, la discesa nella Luftloch, per accedere alla quale è necessario possedere una notevole capacità tecnica ed esperienza. Situata a 300 metri di profondità, è stata raggiunta grazie al passaggio su un tratto del misterioso fiume, all'interno di un'enorme caverna.

Quest'area è stata dedicata allo studioso locale, il



Alcuni campioni prelevati dagli speleosub nelle grotte

geologo Ruggero Calligaris, in riconoscimento del suo contributo alla conoscenza del territorio.

Complessivamente, all'operazione sulla verifica della presenza delle micropla-

stiche ha partecipato una decina di speleologi, una parte dei quali dispongono anche della qualifica di speleosub.

La Società Adriatica di Speleologia nacque nel

1874 con il nome di Società Adriatica di Scienze Naturali. Ben presto una sezione interna si dedicò al fenomeno carsico, alle grotte, al Timavo e alla vita del sottosuolo, con i primi studi sul proteo. La sezione negli anni diventò il motore della società e si rese autonoma, diventando Società Adriatica di Speleologia, mantenendo lo stesso spirito, la sede e i materiali.

Oggi continua nella ricerca non solo di nuove cavità, ma anche con progetti di riqualificazione dell'Acquedotto Teresiano. Un importante contributo allo sviluppo delle attività lo garantiscono la Regione e l'Università di Trieste. —

U. S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa del Martedì Grasso

La sfilata dei sette rioni al Corso mascherato nel centro di Trieste

Dai Vichinghi di Borgo San Sergio alla rivoluzione messicana di San Giacomo

Fabio Dorigo

Dai vichinghi di Borgo San Sergio, alla "Revolucion Mexicana" di San Giacomo; dall'Atlantide ritrovata di Città Vecchia San Giusto, alla Legolandia di Barriera Vecchia. Oggi, Martedì Grasso, il Carnevale di Trieste 2026 e il Palio Cittadino vivranno la giornata principale. Il 32° Corso mascherato aperto a tutti (iscrizioni gratuite per maschere singole o di gruppo) prenderà il via alle 14 da piazza Oberdan (il ritrovo è fissato alle 13.30).

Saranno sette quest'anno i rioni che parteciperanno al Corso mascherato. Eccoli in ordine di sfilata con i relativi temi proposti: Barriera Vecchia ("Legolandia" con l'accompa-

IRICREATORI

NELL'IMMAGINE CENTRALE LA FESTA DI SABATO DEI RICREATORI (FOTO BRUNI)

Si parte alle 14 da piazza Oberdan. L'incasso dei posti a sedere sarà devoluto al Burlo Garofolo

gnamento musicale della Vecchia Trieste, banda ufficiale del Carnevale di Trieste), Valmaura ("Andale Andale Andale... Valmaura arriba arriba arriba" con l'accompagnamento musicale della Banda Arcobaleno), Borgo San Sergio ("Vichinghi... e non solo" con l'accom-

SERVOLA

NEGLI SCATTI A DESTRA LA SEQUENZA DELLA SFILATA (FOTO LASORTE)

Previste modifiche ai percorsi dei bus. Fino a domani resta in vigore l'orario feriale non scolastico

pagnamento musicale della Banda Pihalni Orkester di Vogrsko), Città Vecchia San Giusto ("Atlantide" con l'accompagnamento musicale della Banda Vikings e della Drumsquad), San Giacomo ("La Revolucion Mexicana" con l'accompagnamento musicale di

Alex Dj), Servola ("Cerchi, sfere e pois" con l'accompagnamento musicale della Banda Refolo) e Roiano ("Il numero sette" con l'accompagnamento musicale della Filarmonica di Santa Barbara). Il percorso non cambia rispetto alle passate edizioni. La sfilata, presentata per il tredicesimo anno consecutivo dallo speaker Maurizio Testi (che sarà affiancato per l'occasione da un personaggio amatissimo dal pubblico triestino, Siora Jolanda) partirà da piazza Oberdan e si snoderà lungo via Carducci, via Reti, via Imbriani, corso Italia e piazza della Borsa per sfociare in piazza Unità d'Italia, dove si concluderà.

Ad intrattenere il pubblico in attesa delle premiazioni sa-



Le Compagnie accettano le classifiche finali Ex aequo sui costumi per Bulli e Pupe e Brivido

Muggia sorride È dei Mandrioi la miglior regia, ma per un punto

I COMMENTI

All'indomani della grande sfilata del Carnevale di Muggia, è tempo di stilare un primo bilancio tenendo conto di quanto espresso dalla giuria chiamata a valutare "Regia generale", "Brio e macchietistica", "Cura e fantasia dei costumi" e "Aspetto scenotecnico del carro principale". Dalla somma dei punti è emersa la vittoria della compagnia Bulli e Pupe per il secondo anno consecutivo. La sfilata è stata apprezzata moltissimo, tanto che il pubblico è stato numerosissimo dall'inizio alla fine e il presidente dell'Associazione delle Compagnie del Carnevale, Dario Grison, a bocce ferme, ha definito la giornata di domenica «indimenticabile». «Se mai ho avuto un dubbio sulla scelta di accettare la carica di presidente, ieri è stato spazzato via da una sfilata meravigliosa, contornata da uno splendido e numeroso pubblico. I ragazzi e le ragazze mi

hanno fatto sentire orgoglioso di rappresentarli. La classifica non la commento ma fanno parte del nostro carnevale anche i rimpianti e le critiche di chi si sente mal valutato». Alla fine, di polemiche pare non ce ne siano comunque state, almeno stando ai commenti del *day after* fatti dai presidenti delle diverse compagnie.

Per Andrea Bensi, neo presidente della compagnia vincitrice Bulli e Pupe, la soddisfazione è tanta: «Sento una forte responsabilità, in quanto doppiare un primo posto mantiene alte le aspettative di tutte le persone e famiglie che sfilano con noi. L'asticella si alza sempre di più. Siamo una compagnia giovane, e questo mi rende davvero orgoglioso». E, in effetti, bissare un successo in maniera così clamorosa non è né scontato né semplice. Anche il presidente della Trottola, giunta seconda, Marco Serio, si è detto «soddisfatto della classifica»: «Abbiamo fatto del nostro meglio e ci siamo divertiti sfilando, mi augu-



LA FESTA

Lo spettacolo dentro e fuori

In alto, a sinistra, la sfilata della Lampo e a destra il pubblico in maschera della sfilata di Muggia. Qui accanto, le "nuvole" della compagnia Brivido. Sotto due signore che hanno goduto della sfilata da casa affacciandosi comodamente dalla finestra.

Foto Massimo Silvano

ro che questo divertimento sia arrivato anche a chi ci guardava». Terza piazza per l'Ongia: «Siamo contentissimi per la classifica - assicura Daniele Crevatin, presidente della compagnia - finalmente dopo molti anni torniamo sul podio. Siamo molto contenti di essere arrivati primi nella classifica del brio, una nota molto positiva. Per il prossimo anno vedremo di migliorare nella categoria costumi, regia e carro principale così da riconfermarci di nuovo tra le prime tre del nostro Carnevale». Per il presidente della Brivido, Riccardo Bensi, sostanzialmente la classifica è corretta: «Parlo del quinto posto della Brivido. Sono soddisfatto del secondo posto come regia e del primo, *ex aequo*, per i costumi. Sicuramente dovremo lavorare sul brio e sull'aspetto scenotecnico del carro, punto dolente quest'anno. La classifica generale penso però che sia sostanzialmente giusta».

Prendendo in esame le prime tre posizioni per categoria, la giuria presieduta da Manuela Cerebuch si è così espressa: **Cura e fantasia dei costumi** Bulli e Pupe e Brivido 89 punti, Bellezze Naturali 82 punti, Trottola 80 punti; **Brio e macchietistica** Ongia 80 punti, Trottola 70 punti, Mandrioi 65 punti; **Aspetto scenotecnico carro principale** Bulli e Pupe 90 punti, Trottola 84 punti, Lampo 82 punti. Per la voce **Regia generale** la classifica completa è stata infine Mandrioi 66 punti, Brivido 65 punti, Bulli e Pupe 64 punti, La Bora 63 punti, Lampo 62 punti, Ongia 60 punti, Trottola 59 punti, Bellezze Naturali 57 punti. —

L.P.

La festa del Martedì Grasso



rà Igor Pezzi, conduttore di Radio Company, accompagnato dal percussionista Davide Duratore e dalle due veline del Mauro Manni Show, Aurora & Stella. Sul palco si esibiranno dal vivo gli artisti triestini Puntino, Aurora Semplicemente, Simone Tonietto ed Etra. Non mancheranno le coreografie speciali: Sandra Gio assieme alle sue ragazze ballerà il brano dedicato alle Olimpiadi invernali.

Tra le novità 2026 spicca anche il ritorno del Concorso fotografico, dedicato agli appassionati non professionisti lanciato dal Comitato di coordinamento per il Carnevale di Trieste e del Palio cittadino in collaborazione con Foto Mauro. Durante la sfilata odierna ogni partecipante potrà immortalare ciò che più lo emoziona. Le fotografie saranno valutate da una giuria e i vincitori verranno premiati successivamente e saranno oggetto di una mostra cittadina.

Domani, invece, Mercoledì delle Ceneri, si terrà a Servola l'ultimo atto del Carnevale: il corteo funebre, accompagnato dalla Banda Refolo, partirà alle 15.30 per concludersi con il consueto rogo. Le premiazioni del 32° Corso Mascherato avranno luogo venerdì 10 aprile in orario pomeridiano nella Sala del Consiglio comunale.

Il Carnevale di Trieste 2026 quest'anno non sarà solo festa, colori e tradizione, ma anche un'importante occasione di so-



MASCHERE

ISCRIZIONI GRATUITE PER PARTECIPARE AL CORSO MASCHERATO (FOTO LASORTE)

Il concorso fotografico tra le novità 2026 Domani a Servola ci sarà l'atto finale con il corteo funebre

lidarietà e attenzione verso chi ne ha più bisogno. In occasione della sfilata principale, il Comitato di Coordinamento per il Carnevale di Trieste e del Palio cittadino promuove una raccolta fondi a favore dei bambini ricoverati all'Ospedale infantile Burlo Garofolo. I cittadini potranno assistere alla sfilata seduti in tribuna in una posizione privilegiata, con accesso tramite contributo solidale libero a partire da 5 euro che sarà interamente devoluto al Burlo Garofolo. «Attraverso questa iniziativa, il Carnevale di Trieste intende trasformare la gioia

della festa in un gesto di vicinanza e responsabilità sociale – spiegano gli organizzatori -. Partecipare significa vivere il Carnevale da protagonisti, condividendo la magia della sfilata e sostenendo una causa importante».

Molte anche le modifiche del servizio di trasporto pubblico locale in occasione del "32° Corso mascherato - Palio Trieste. Dalle 13 le linee degli autobus interessate dall'iniziativa (dalla linea 1 alla linea 64 relativamente a piazza Oberdan, via Carducci, via Reti, via Imbriani, corso Italia e piazza della Borsa) cambieranno i percorsi e in alcuni casi il capolinea. Inoltre che, nelle giornate di oggi e domani, viene applicato un orario ferial non scolastico per quanto riguarda il trasporto pubblico locale sull'intera rete dell'area triestina. Fino a domani è dunque in vigore l'orario delle corse del sabato, con l'aggiunta della linea 23 - piazzale Wärtsilä (Dolina)- largo Città di Santos (stazione Fs) - che di solito al sabato non è operativa e che osserva il suo programma ordinario. Vengono soppresse le corse delle linee 55, 56, 57 e 58. A partire da giovedì tornerà in vigore il consueto orario invernale. Gli orari sono consultabili tramite app Tpl Fvg e Glimble Fvg, sul sito di Trieste Trasporti (www.triestetrasporti.it), sul travel planner del sito di Tpl Fvg (tplfvg.it). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è svolto a Muggia il tradizionale evento post Carnevale realizzato in piazza Marconi. A servire i commensali c'erano il sindaco Polidori, il vice Delconte e il presidente Grison.

Il trionfo della mega frittata con duemila uova e salsicce

IL PROGRAMMA

Luigi Putignano

Dopo la sfilata di domenica è il momento di un altro degli eventi clou del carnevale muggesano, ossia la mega frittata, lavorata e cotta in un gigantesco tegame nella centralissima piazza Marconi. E ieri pomeriggio sono state lavorate e cucinate duemila uova assieme a 35 chili di salsiccia (cinque in più dell'anno scorso) all'interno della mega padella offerta dalla Cave Renice.

La tradizionale mega frittata del lunedì post sfilata è ormai un rito del Carnevale Muggesano dall'ultimo decennio del secolo scorso: la prima edizione in piazza Marconi, infatti, risale al 1993. Propedeutico, si fa per dire, alla frittata pomeridiana è la questua mattutina dell'andare a "ovi", fatta da gruppi mascherati nelle case e nelle trattorie del centro storico e nei dintorni di Muggia, proprio per reperire l'ingrediente principale della megafrittata. O almeno contribuire all'enorme quantitativo di uova messe a disposizione della Confartigianato. E ieri,

già intorno alle 15 era stato montato tutto il necessario, ossia i bomboloni del gas per dare il fuoco necessario alla cottura, nonché gli ingredienti per la preparazione. E per tritare le salsicce e "rigirare la frittata" sono stati utilizzati dei mestoloni in legno di faggio realizzati appositamente per l'occasione.

A prendere le redini dei mestoloni è stato, come di consueto, Piero Pizzamus della gastronomia "Il Cuoco", chef della preparazione. E così, alle 17 la frittatona era pronta da

Prima della consegna dei principali premi oggi va in scena il corteo senza i carri

servire ai numerosi presenti nella piazza muggesana.

A servire i tanti commensali giunti, il sindaco Paolo Polidori, il vicesindaco Nicola Delconte e il presidente dell'associazione delle compagnie Dario Grison. E via con un'abbondante porzione assieme a un panino. In piazza ieri pomeriggio c'era davvero tanta gente. «Quest'anno – ha detto il muggesano Willer Zugna, tra le



La preparazione della mega frittata FOTO LASORTE

centinaia di persone presenti – tutto è andato liscio. Io vivo nella zona del Despar, vicino alla stazione, e gli scorsi anni il degrado la faceva da padrone. Quest'anno sta andando tutto bene».

Alle 18, come accompagnamento musicale, è andato in scena lo spettacolo itinerante delle bande, a cura della banda della compagnia Bellezze naturali, mentre, sempre in

piazza Marconi, ci sono state le premiazioni del torneo di calcio carnevale, torneo di calcio giovanile categoria pulcini a cura dell'Asd Muggia 1967. In serata, dalle 19, si è tenuto anche il ballo delle Colombine, ripreso nel 2024 dopo tanti anni di assenza, con la piazza illuminata di rosa.

Oggi l'atto finale alle 16.30: ci sarà la sfilata senza carri che muoverà da via d'Annun-



La distribuzione della mega frittata in piazza Marconi FOTO LASORTE

zio, per proseguire poi per via Roma, piazza della Repubblica, via Battisti e via Dante. Confluenza in piazza Marconi per la consegna, alle 16.30, dei trofei principali del Carnevale, tra cui la Maschera d'oro e le premiazioni delle maschere e delle bande, che si sono di-

Domani i funerali nella sede dell'Ongia con la veglia delle vedove dei Mandrioi

stinte durante il corso mascherato di domenica. Verranno consegnati gli ambiti premi "Masucola", istituito dal gruppo amici de Rino, che premia la maschera o il gruppo che meglio rappresenta lo spirito carnascialesco: il "Pece Picio" per la maschera più piccola della sfilata; "Idelio Sfetez" Baldan, in memoria di Mario Tulliach, che premia i carri minori o i carretti. "La dona del

Capanon", offerto dalla Brivido in memoria di Claudia Babich, è dedicato alle donne; la targa in ricordo di Alessandro Barbato, in arte "suto", per la precisione e la cura del lavoro in "capanon", è offerta dalla Brivido; la coppa ricordo offerta dalle Bellezze Naturali è in ricordo di Carlo Umer, fondatore della compagnia.

Domani, infine, Mercoledì delle Ceneri, si giungerà alla conclusione di questa settantaduesima edizione del Carnevale Muggesano, che certamente verrà ricordato come quello del QrCode ma che finora, come anticipato, non ha registrato criticità di alcun genere. Si procederà con due veglie funebri e con la celebrazione dei due "funerali". Alle 15.30 in corso Puccini, nella sede dell'Ongia, ci sarà la veglia funebre di Cornelio, mentre un'ora dopo, alle 16.30 si terrà la veglia funebre delle vedove inconsolabili a cura della Compagnia Mandrioi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA CULTURALE**I corsi dell'Università Popolare dedicati all'arte: oltre il centinaio le adesioni raccolte**

Sono oltre cento gli iscritti di ogni età ai corsi d'arte dell'Università Popolare di Trieste. L'adesione è andata ben oltre le aspettative e il risultato, da un lato, conferma l'interesse crescente verso la formazione culturale e artistica, dall'altro consolida il ruolo dell'istituzione come punto di riferimento per la diffusione della cultura sul territorio.

«Un traguardo significativo, che testimonia la vitalità di una proposta formativa capace di coniugare qualità didattica, accessibilità e valore culturale, intercettando un pubblico eterogeneo per età, interessi ed esperienze», sottolinea in una nota l'Università Popolare di Trieste ricordando come pittura, disegno, storia dell'arte, tecniche espressive e percorsi di ap-



profondimento tematico siano solo alcune delle attività che hanno contribuito a costruire un'offerta ricca, stimolante e fortemente partecipata.

«Siamo particolarmente soddisfatti di questo risulta-

to – commenta il presidente Edvino Jerian – perché rappresenta un riconoscimento concreto al lavoro svolto e all'impegno costante nel proporre percorsi formativi di qualità, aperti a tutti. L'arte continua a essere un po-

tente strumento di crescita personale, di dialogo e di inclusione».

I corsi, tenuti dalla professoressa Francesca Martinelli, docente di Storia dell'Arte e di Arti Applicate, si distinguono per un approccio

pratico e coinvolgente, capace di stimolare la creatività e valorizzare le capacità individuali. Accanto alla dimensione formativa, l'esperienza si arricchisce di momenti di confronto, socialità e condivisione, contri-

buendo a rafforzare il senso di comunità che da sempre caratterizza l'attività dell'Università Popolare. «Il successo delle iscrizioni - aggiunge l'istituzione - conferma inoltre la centralità della cultura come elemento fondamentale per il benessere collettivo e lo sviluppo del territorio. In un contesto in continua trasformazione, investire nella formazione artistica significa promuovere partecipazione, consapevolezza e cittadinanza attiva. Forte di questi risultati, l'Università Popolare di Trieste guarda ora ai prossimi mesi con rinnovato entusiasmo, pronta ad ampliare ulteriormente l'offerta didattica e a sviluppare nuove iniziative culturali, continuando a essere un laboratorio aperto di idee, creatività e conoscenza». —

LE LETTERE**Il ricordo di Sterpin
Per lui non esistevano
mezze verità**

Trieste in questi ultimi tempi è stata - ed in futuro credo lo sarà ancora - un grande teatro, ed uno dei suoi protagonisti se n'è andato. Quando parlava, però non recitando, si capiva che per lui non esistevano mezze verità, ma solo sensazioni, belle o brutte che fossero.

Sto parlando di Claudio Sterpin, gran maratoneta e orgoglioso bersagliere, grande "amico" di Liliana Resinovich. Credo che anche ora che è morto, la sua memoria non verrà archiviata, ma rimarrà nella mente del popolo triestino, e non solo di quello sportivo. Il giorno in cui Liliana era scomparsa, lui è stato l'ultimo a sentirla telefonicamente, ma purtroppo non a vederla, perché se così fosse stato, lei sarebbe ancora viva ed ora non parleremo di una triste morte, ma di un possibile matrimonio. Cosa si saranno detti in quest'ultima telefonata? Rimarrà uno dei tanti misteri irrisolti!

In Francia c'è una supermaratona, la Parigi-Colmar, di 445 chilometri, e Claudio

Sterpin la conosceva molto bene. Non è da tutti cimentarsi in simili prove e lui lo faceva, e la fatica e l'impegno non erano per lui un problema. Sebastiano Visintin, il marito della Resinovich, dopo la morte di Claudio, ha detto: «Avrei voluto un confronto con lui». Certe cose si fanno se si vogliono fare, e non so se questo fosse il suo primario desiderio. Sicuramente Sterpin non avrebbe rifiutato un simile incontro, dopo aver sostenuto prove molto più impegnative, come quella della Parigi-Colmar. Spero che ora, dopo la sua morte, venga finalmente risolto questo annoso fatto di cronaca nera, con il colpevole finalmente smascherato. Credo che a Trieste se lo augurano tutti, nella speranza che simili tragedie non si ripetano mai più.

Pino Podgornik

**Poste Italiane
Bolletta recapitata
in ritardo di due mesi**

Buon giorno, volevo segnalare i seccanti disguidi relativi alla consegna della posta molto saltuaria, specialmente per quanto riguarda le bollette delle utenze. È già la terza volta che il postino recapita a mia mam-

ma bollette scadute; l'ultima le è arrivata il giorno 12 febbraio, una bolletta Tim, scaduta il 6 dicembre 2025.

Visto che è scaduta da tanto tempo non mi è più possibile fare il pagamento in posta o in qualsiasi ricevitoria come agisco di solito, ma devo recarmi in banca per fare un bonifico e pagare anche 5 euro di commissione. So che la scusante "il poco personale" non c'entra, ma che dipende da una scarsissima organizzazione. Spero vorrete rendere pubblica questa mia. Ringrazio anticipatamente, cordiali saluti.

Maurizio Stella

**Liturgia della messa
Quella confusione
sul segno della pace**

Da cattolico praticante che frequenta più Chiese, in particolare nel centro città, mi duole osservare come continua la confusione, nella Diocesi di Trieste e, mi segnalano, anche in altre, circa un gesto liturgico reintrodotta dal Concilio Vaticano II, dopo secoli di interruzione, e cioè lo scambio del segno della pace durante la Messa dopo il Padre Nostro e prima della distribuzione della Santa Comu-

nione.

Ci sono celebranti che omettono completamente questo gesto liturgico, altri che lo annunciano quasi distrattamente e in maniera velocissima, per finire con quelli che vi pongono molta enfasi, agitando e talvolta scendendo dall'altare scambiando abbracci quando non pacche sulle spalle con i fedeli delle prime file.

Altrettanto vario è il comportamento dei partecipanti alla Messa che va dalla tradizionale stretta di mano, ad un piccolo inchino, spesso accompagnato da un gentile sorriso - la forma che io prediligo, molto utilizzata durante il Covid - fino a coloro che si baciano, sperando si tratti di coniugi, fidanzati o quantomeno parenti.

Ma dopo il Concilio Vaticano II anche in questo caso si abusò del rinnovamento da esso deciso, fino a quando Papa Benedetto XVI, nel suo stile dolce e mite, ma fermo nella difesa della Dottrina e della Fede, non decise di avviare una riflessione circa questo gesto liturgico che portò pochi anni dopo, sotto il Pontificato di Francesco, ad un pronunciamento ufficiale della Congregazione vaticana competente in materia, peraltro recepito anche dalla nostra Diocesi, nel senso di porre delle restrizioni alle modalità con cui ce-

lebrare questo momento della Messa.

Altri più competenti di me in materia teologica spiegheranno il significato di questo gesto liturgico, a me, da semplice fedele, spetta solo auspicare che il Vescovo di Trieste, anche nella sua veste di componente la Commissione Episcopale Triveneta e quella Italiana, contribuisca a ricondurre il segno della pace a quella maniera "sobria" richiesta dal summennazionato pronunciamento della Santa Sede.

Bruno Marini

**Il ricordo
L'addio silenzioso
di Bianca Piccinino**

Ci ha lasciato a 101 anni, lo scorso luglio, la nota ex giornalista televisiva Bianca Maria Piccinino. Prima di andarsene, aveva raccomandato alla figlia Paola di non divulgare la notizia prima di un certo periodo per evitare celebrazioni e scomparire in silenzio, in tutta semplicità, com'era nel suo stile.

Laureata in biologia al Politecnico di Milano, poliglotta di vasta cultura scientifica ed umanistica, si affermò subito nel nascente giornalismo televisivo italiano. Di lei è rima-

sta famosa la sua intervista al cancelliere tedesco Willie Brandt e, anni dopo, quella al presidente Gobaciov, come pure il prolungato collegamento con Londra in occasione delle nozze dell'allora principe Carlo con Diana Spencer. Fu la prima donna a condurre il telegiornale, prima di specializzarsi nella moda italiana ed europea, in cui tenne anche una docenza accademica.

Le nostre famiglie sono sempre state molto vicine durante tutto l'arco del Novecento con radici profonde ed affetto reciproco. Bianca Maria, pur vivendo lontano, s'informava spesso delle novità che riguardavano Trieste e ciò fino agli ultimi mesi della sua lunga vita, dimostrando un grande attaccamento alla sua città natale, che ha saputo rappresentare in tutto il mondo con professionalità e stile.

Sergio Accerboni

**Segnalazione
Blackout continui
in via Forlanini**

È da oltre un mese che, con cadenza quasi quotidiana, alla sera, l'illuminazione pubblica dell'intera via Carlo Forlanini (arteria, si periferica, ma importante per raggiungere

GLI AUGURI DI OGGI

FRANCA
Tantissimi auguri a Franca per i suoi 86 anni portati benissimo dalla figlia Barbara con Alessandro ed i nipoti Nicole e Federico



BRUNO
Buon 83esimo compleanno dalla moglie, figli, nipoti, nuore. Ti vogliamo bene!



CLAUDIA
La nostra roccia, il nostro amore. Buon 90esimo compleanno da Antonella, Roberto e da tutti i parenti e amici.



WALTER
Capelli bianchi = fili di saggezza. Auguri per il tuo 70° compleanno da famiglia e amici.

L'ANNIVERSARIO**Vent'anni fa l'addio a Pino Prinz**

«Oggi ricorre il ventesimo anniversario dalla morte di Pino Prinz, mitico capitano della Triestina Hockey, azzurro dell'hockey e velista». A ricordarlo è Fabio David con questa foto di squadra dove Prinz è il primo in piedi a destra.

IL LAUREATO

Al neo dottore Francesco Bercic i migliori auguri del Piccolo



L'emozione e la gioia del nostro collega Francesco Bercic per la laurea in Lettere conseguita ieri mattina all'Università di Trieste con il voto di 110 e lode sono condivise dalla redazione del Piccolo. Francesco ha discusso una tesi dal titolo "La cultura come strumento di unificazione politica nell'Età carolingia". A lui vanno le nostre congratulazioni.

l'ospedale di Cattinara da parte delle ambulanze, e non solo) si "spegne". Per fare un esempio, sabato 14 febbraio l'intera via era priva di illuminazione dalle 19.30 ad oltre la mezzanotte. Per non parlare della fascia oraria delle 5/6 del mattino... Ricordo che la via, proprio nelle ore buie, viene attraversata costantemente da una decina di cinghiali. Perché questi blackout? Massimo Gobessi

La proposta
Un sorteggio
anche per la politica

Ho trovato veramente geniale la proposta del sorteggio, per ora limitato all'ambito della Magistratura, che dovrebbe porre fine a scambi di favori, correnti, parentele, interessi locali, economici, di carriera, influenze esterne ed altro e quindi ora venga adottato anche in campo politico in tutte le votazioni nazionali, regionali, comunali con i candidati sorteggiati, magari in tv come la Lotteria Italia, con risparmio economico per noi contribuenti e fine di interminabili anni di contese per accaparrarsi voti... tanto uno vale l'altro. Andreina Astuto

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT32B0200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria della mamma Rita dalla figlia 100,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

In memoria di Fulvio Misan da Ravalico Vincenzo 100,00 pro ANVOLT - ASS.NAZ.VOLONTARI LOTTA AI TUMORI.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Teodoro di Amasea (martire)
Il giorno è il 48°, ne restano 317
Il sole sorge alle 7.03 tramonta alle 17.34
La luna sorge alle 7.09 e cala alle 17.40
Il proverbio A tutto c'è rimedio fuorché alla morte.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
17 febbraio	9	61
18 febbraio	9	49
19 febbraio	5	82
20 febbraio	5	73

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

L'ombra
del Vampiro



MARIO CERNE*

Il variegato, vivace e multicolore florilegio fumettistico che adorna le edicole del Belpaese negli anni Settanta, rappresenta una sorta di Età dell'Oro per la Nona Arte. C'è in gran spolvero la Bonelli, con i propri fiori all'occhiello. Fa bella mostra di sé il formato, prototipo unico che ancor oggi fa scuola e traino al Fumetto avventuroso/popolare. I personaggi ormai sedimentati, ben radicati nell'immaginario collettivo e le testate equivalenti, vendutissime, garantiscono sicurezze, donando opportunità creative e sperimentali inaspettate. Quindi Tex, Il Piccolo Ranger, Il Comandante Mark, capostipiti certo, ma anche la spettacolare mossa de Un Uomo Un'Avventura, il dovuto e corretto revisionismo di genere con La Storia del West e Ken Parker. Infine colpo al cuore per Mister No che spacca e stravolge tutto, portandoci in Amazzonia poco oltre la metà del Novecento. E poi le Storie. Picchi narrativi ove la quadratura del cerchio di scrittura e disegni tocca la perfezione. Pur strette nell'obbligo della sempiterna gabbia delle cinque/sei vignette a tavola, idee e divertimento, tensione, pathos e climax regalano autentiche emozioni.



È il caso dello splendido tritico Angoscia!, Zagor contro il vampiro, Alba tragica, che vede fantastica protagonista un'altra icona bonelliana, Zagor. La crea nel 1961 Sergio Bonelli stesso, celato dall'alter ego Guido Nolitta, con Gallieno Ferri ai disegni.

Sessantacinque anni dunque di meraviglie a vignette e strisce, e l'idea regina di raccontare l'Avventura Pura, incastonata tra generi narrativi differenti. L'impianto tipicamente western vira geograficamente verso la regione dei Grandi Laghi, con affliti e affreschi da Ultimo dei Mohicani, agghindando elementi fantastici, fantasy, horror e soprannaturali.

Il Nostro, accompagnato dal pancione messicano Cico, fida spalla a regger le parti più leggere e slapstick, e armato di pistola e ascia di pietra, opera a Darkwood, immensa foresta ed ennesimo Altrove immaginario. Eroe e giustiziere a tutto tondo – l'imprinting è dato da Tarzan e The Phantom – lo Spirito con la Scure, così nominato e rispettato dalle tribù indiane del luogo, difende i deboli e ripara torti con piglio e decisione adamantini. Favolosa questa trilogia, in cui Zagor si trova faccia a faccia con una delle grandi leggende del Terrore. Il mito del Vampiro. Sceneggiato superbamente da Bonelli/Nolitta che trascina Zagor, Cico e gl'ignari componenti di una carovana in un viaggio di paura sanguinaria, funestato da morti orrende, le vittime misteriosamente azzannate al collo. La grandezza di Nolitta è pari a quella del Maestro Ferri alle chine nell'evo-care poco a poco tra nebbie brumose, gelide cripte e croci sbeccate, la presenza angosciosa del barone Rakosi e la sua dimora maledetta, scelta spettrale e silente per le maligne ombre di non-morti. —

*Presidente Accademia del fumetto, Trieste

EL TOC'

Un gatto e gli svizzeri Grigioni nei cocktail della movida triestina

MAURIZIO STAGNI

Salgo le scale di Santa Maria Maggiore, luogo che cela alcuni misteri triestini. Non è un impeto religioso che mi muove, ma un pellegrinare verso la movida. Il primo locale sul canton è la mia ultima tappa delle serate da "Amici miei". Passa inosservato se non fosse per i tavolini all'aperto che segnalano la presenza del signor Giorgio. È lui l'istituzione che celebra i cocktail. Una lingua qui conosciuta e parlata da sempre. In realtà il locale non è suo, ma del suo "Gatto", di nome e di fatto. Seduti nel



salottino si parla di Manhattan, Old Fashioned, Singapore Sling, Whiskey Sour... Affiora un libro di miscelazione che aspetta pubblicazione: dentro ci sono passione e sapere. In città, molte di queste parole e di questi gusti non hanno origine qui. Cinque minuti

di cammino e si entra in un altro santuario: volte di pietra, nessun centimetro libero dalle etichette. Qui Barbara e monsieur Gian sono imbevuti di vini e distillati: Lillet Blanc, Tio Pepe, Noilly Prat, Old Tom gin... Ogni bottiglia diventa racconto e ci si ritrova

gregari, come fossimo nel film "Sideways". Un percorso nei cocktail, il vino, i suoi paesaggi e le persone che li abitano. Qui non si stappa, si inizia a desiderare. Dietro al banco si mescolano curiosità, esperienze alcoliche, confidenza, complicità e piacere della qualità. Manca poco per due secoli e mezzo di storia, ma non si vedono e non è un museo. Come per altri racconti cittadini con protagonisti gli svizzeri Grigioni, è una bottega viva che racconta, conserva e propone. Seconda puntata sui cocktail: articolo da ritagliare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTO DEL GIORNO

Gli ultimi raggi di sole in inverno



Il nostro lettore Salvatore Marchese titola questo suo scatto "Rosso di sera". La suggestiva fotografia è stata catturata nei giorni scorsi, al calare del sole, dal molo Audace e immortalata gli ultimi raggi di una fredda giornata di febbraio.

CULTURA & SPETTACOLI

Sguardi

Gare di boxe tombola e navi affondate

Storie di grandi scafi e dei loro equipaggi nella mostra al Museo Postale di Trieste
La vita in mare negli anni '30 ricostruita con le foto del Circolo marina mercantile

MEMORIA

GIULIA BASSO

Il 26 gennaio 1921, in Scozia, il transatlantico Conte Rosso del Lloyd Sabaud rimase inchiodato sullo scalo. Il varo era fallito. In marineria la superstizione domina, e quella nave che non voleva toccare l'acqua portava con sé un presagio oscuro. Vent'anni dopo, il 24 maggio 1941, al largo di Augusta, silurato da un sommergibile inglese, affondò in pochi minuti con la poppa rivolta al cielo. Milleduecentonovantasette morti tra equipaggio e soldati: il più alto numero di vittime su una singola nave italiana della Seconda Guerra Mondiale.

Questa è una delle storie che la mostra "A Bordo con il Dimm 1934-1940: storie di mare, partenze, ritorni e momenti di svago" racconta attraverso gli album fotografici del Dopolavoro interaziendale Marina mercantile. Curata da Eugenio Ambrosi per conto del Circolo marina mercantile, in collaborazione con Irci, Associazione cultu-

rale Vitamina T e Associazione marinara Aldebaran, inaugura giovedì 19 febbraio alle 10.30 al Museo telegrafico e postale della Mitteleuropa. A ingresso libero, sarà visitabile fino al 10 aprile (9-13 dal lunedì al venerdì, con possibilità di visite guidate).

Una quarantina di pannelli espongono le storie delle navi insieme alle pagine degli album del Dimm, che nel 1936 contava circa diecimila soci tra sedi a terra e 110 sezioni naviganti. Marinai, ufficiali e personale di macchina ritratti in sfide a tombola, boxe, partite di calcio, filodrammatiche, gite turistiche, addestramento paramilitare, celebrazioni patriottiche. Immagini riprese da fotografi professionisti a bordo di Oceania, Ausonia, Neptunia, Vulcania, Conte Verde. E quelle scattate da dilettanti, marinai che fecero momenti di serenità prima che quelle stesse navi diventassero trappole mortali. Tra guerre coloniali, Spagna e conflitto mondiale, quelle navi costruite per attraversare gli oceani furono requisite, trasformate, mandate al massacro. Cambiarono più volte



Squadra di calcio a colori con l'Al

uso, padrone, perfino bandiera. Transatlantici di lusso divennero navi per il trasporto truppe per l'Abissinia, poi per la Spagna, infine per la Libia. Il Saturnia le provò tutte: transatlantico di lusso, trasporto truppe in Abissinia, nave ospedale per rimpatriare civili italiani internati in Africa Orientale. Dopo l'8 settembre si consegnò agli Alleati e divenne nave ospedale americana col nome Frances Y. Slinger. Nel 1946 tornò Saturnia.

Ma molte altre navi non ebbero questa fortuna. Il 28 marzo 1942 il piroscalo Gali-

lea salpò da Patrasso con a bordo l'intero Battaglione Gemona della Divisione alpini Julia. Alle 22.50 un siluro lo colpì sulla fiancata destra. Affondò nelle acque dello Ionio con 1041 uomini, 991 dei quali alpini. La notizia del disastro raggiunse le montagne friulane via telegramma. Una frase secca spezzò il cuore di un'intera regione: la Gemona non esisteva più.

Oscenamente grottesco fu l'affondamento della nave ospedale Po, silurata il 14 marzo 1941 a Valona, con la crocerossina Edda Ciano tra i superstiti. Quattro sue compagne e venti marinai morti, ma la cronaca si concentrò su chi si era salvato.

L'assurdo raggiunge l'apice con l'Arno, nave ospedale silurata nella notte tra il 10 e l'11 settembre 1942 mentre navigava da Napoli a Tobruk. A bordo 50 sanitari tedeschi e sei tonnellate di materiale medico. In tutto 27 morti, il resto dell'equipaggio restò in mare per due giorni e una notte. L'Arno aveva partecipato alle ricerche dei naufraghi del Conte Rosso, dell'Esperia, del Neptunia e dell'Oceania. Le gemelle Nep-



Da sinistra in senso orario tiro alla fune a bordo del Vulcania (1934), gare di scherma sull'Oceania (1934) e una gita a Fiume a bordo di un traghetto (1937)

tunia e Oceania, che al varo erano le navi a motore diesel più veloci del mondo, avevano solcato l'Atlantico con passeggeri di lusso. Il 18 settembre 1941 lasciarono Taranto dirette a Tripoli con 5818 uomini a bordo. Tre sommergi-

bili britannici le aspettavano. Nonostante il soccorso, 384 morti. Le navi più grandi affondate sulla rotta Italia-Nord Africa scomparvero insieme, come erano state concepite.

A fine guerra il Dimm con-

IN CONCORSO OGGI NELLA SEZIONE SHORTS DEL FESTIVAL

Il triestino Černic alla Berlinale con una favola queer in orbita

Tra i pochi film italiani presenti quest'anno al Festival di Berlino c'è anche l'opera di un regista triestino: è il cortometraggio di animazione Cosmonauti di Leo Černic, che passerà in concorso oggi nella sezione Berlinale Shorts. Cosmonauti racconta di una crociera intergalattica per single dove i tre personaggi principali, ognuno in modo diverso, si confrontano con la solitudine,

l'amore, l'appartenenza e il sesso in tutte le forme possibili: una favola spaziale queer, ironica e visionaria, sulla libertà di vivere il proprio desiderio. «Mi piaceva l'idea di ambientare questa storia nello spazio perché spesso, quando parliamo di relazioni e sentimenti, ci sentiamo più liberi quando siamo lontani da tutto o nascosti, non sottoposti a giudizi - dice il regista -. La domanda che mi sono posto è: possiamo davve-

ro definirci liberi se la condizione è quella di rimanere nascosti?».

Cosmonauti è una coproduzione italo-slovena di Finta Film, Staragara.IT e RTV Slovenija e nasce dal sostegno del Fondo Audiovisivo Fvg che ne ha finanziato lo sviluppo, la produzione e la distribuzione, oltre a selezionarlo per When East Meets West, l'evento che riunisce ogni anno a Trieste più di 600 produttori e distri-



Un frame del film d'animazione Cosmonauti di Leo Černic

butori dell'audiovisivo: la sua presenza a Berlino è il primo grande successo di un'opera di animazione scaturita dal Fondo regionale. «Questo dimostra che è possibile fare cose importanti senza spostarsi altrove», dice Černic, che ha studiato all'Accademia del Cinema

di Lubiana e al Centro Sperimentale di Torino specializzandosi proprio in animazione. «Avevo iniziato a occuparmi di cinema dal vero, ma poi avevo sempre in mente storie difficili da realizzare. Quando ho capito che l'animazione rende tutto possibile, ho comincia-

to a disegnare più seriamente, e non l'ho più abbandonata».

Il lavoro dell'animazione autoriale e indipendente, disegnata fotogramma per fotogramma, richiede un impegno lungo e complesso: «Cosmonauti dura poco meno di 15 minuti: ho realizzato circa settemila disegni a mano su una tavoletta grafica, non c'è automazione - spiega il regista -. Dall'ideazione alla realizzazione sono passati tre anni. Eravamo un piccolo gruppo di lavoro: per la pittura degli sfondi e il color script mi ha aiutato Sara Moschini e ho avuto una grande mano pratica nella colorazione dal team sloveno».

L'amore cercato e liberato è da sempre il tema principe della ricerca autoriale di Černic: il suo precedente cortometrag-

I GRANDI
LIVE

I Duran Duran in concerto l'11 luglio a Villa Manin

L'estate italiana si prepara ad accogliere una delle band più iconiche e influenti della storia della musica: i Duran Duran annunciano tre concerti-evento nel nostro Paese in altrettanti luoghi di presti-

gio. Il 7 luglio all'Arena di Verona, il 9 luglio alla Reggia di Caserta e sabato 11 luglio a Villa Manin a Codroipo. Quest'ultima - promossa dalla Regione e inserita nel programma di "GoToPordeno-



ne&Friends" - sarà l'unica data anche per i fan austriaci, sloveni e croati, ovvero un'occasione davvero speciale per tutta l'area alpino-adriatica. I biglietti per il concerto - organizzato in collaborazione con VignaPr, Fvg Music Live ed Erpac - saranno in vendita dalle 10 di venerdì

20 febbraio online su Eilo.it, Ticketone.it, e sul circuito internazionale Eventim (Eventim.si, Eventim.hr, OeTicket.com), mentre dalle 9 di domani sarà attiva la speciale prevendita di R101 (www.r101.it) e per gli iscritti alla newsletter di D'Alessandro e Galli.



tò 735 caduti e due Medaglie d'oro al valor militare: Antonio Zotti e Armando Crisciani. Nel 1945 fu sciolto, nel 1946 rinacque come Circolo, assumendo nel 1947 il nome di Circolo marina mercantile Nazario Sauro. Quelle foto-

grafie sono oggi testimonianze di vite spezzate. Marinai che giocavano a tombola sulla Galilea prima che affondasse con 991 alpini. Ufficiali sulla plancia del Conte Rosso, ignari che quella nave nata sotto cattivo auspicio li

avrebbe portati a fondo. Album di famiglia di una mariniera che pagò un tributo altissimo: 7664 caduti su 25.000 naviganti. Il Conte Rosso che non voleva nascere, alla fine, aveva ragione. —

gio Pentola raccontava di un uomo come tanti imprigionato in un matrimonio infelice, che trova il coraggio di esprimere i suoi veri sentimenti innamorandosi di Batman. Stavolta però, per Cosmonauti, le premesse sono diverse: «Sono molto affascinato dal concetto di crociera, di app di dating e qualsiasi cosa renda l'amore meccanico: sono contesti in cui l'amore non è organico e fanno fiorire le nostre sensazioni più forti e più fragili».

Sulla crociera intergalattica ci sono Delfino, sempre vestito in stile bondage, che si innamora di una margherita, e lo scienziato Zenf attratto da una cometa. Perché, dice il regista, «ci sono mille modi di amare e tutti sono legittimi». —

E.G.

Addio a Robert Duvall



È morto in Virginia, a 95 anni, Robert Duvall. La famiglia ha chiesto di ricordarlo «guardando un film, raccontando una storia o guidando in campagna». O respirando «l'odore del napalm al mattino», celeberrima frase del suo personaggio in *Apocalypse now*, mentre attacca i viet sparando Wagner prima delle bombe. Duvall appartiene alla generazione di Marlon Brando, di cui era poco più giovane, ma ha lavorato a fianco di Robert De Niro e Al Pacino, Dustin Hoffman e Gene Hackman. Non era né il duro incallito, né il burbero tenero, ma con naturalezza era un po' tutto, consigliere dei Corleone nel *Padrino* e cantante country alcolizzato in *Tender mercies* (Oscar 1984). Perché Duvall viene dal teatro, off e Broadway, e arriva al cinema nel '62 con *Il buio oltre la siepe*. Una carriera con sette nomination agli Oscar, vari Golden Globe, diretto da Coppola, Altman, Lumet, Beresford, Costner, regista lui stesso di quattro film, tra cui *L'Apostolo* (1997), che sul fanatismo religioso americano aveva detto tutto. M.L.G.O

VOCI DEL VENTESIMO SECOLO

Autodistruzione e pietà
nel carteggio disperato
tra gli amici Roth e Zweig

Ombre folli illumina i rapporti tra i due scrittori ebrei austriaci
Al centro richieste di denaro, «buio dentro» e paure del nazismo

IL LIBRO

MARTA HERZBRUCH

“Bilance precise non esistono”, afferma Joseph Roth (1894-1939) riferendosi alle vicende del protagonista del suo romanzo, “Il peso falso”, un poco affidabile verificatore di pesi. Ne sapeva qualcosa, visto che il piatto delle disgrazie fu per lui sempre ben più pesante di quello della buona sorte. Il carteggio con l'amico e collega Stefan Zweig (1881-1942), pubblicato ora da Adelphi col titolo “Ombre folli. Lettere 1927-1938” (pp. 516, euro 32) ci rivela un uomo fragile, perseguitato dai debiti, dall'alcolismo, dalla malinconia e dall'inettitudine, ma anche un eccelso scrittore con capacità profetiche, un campione d'entusiasmo e d'indignazione. Errante ebreo orientale, si definì monarchico, socialista, cristiano e umanista. La sua esistenza si chiuse a soli 45 anni, nel 1939, legato a un letto dell'ospedale per i poveri di Parigi, tra attacchi di delirium tremens.

Ben diverso era Stefan Zweig, anch'egli ebreo, pacifista, europeista, autore di bestseller come la “Novella degli scacchi”, abituato a una vita agiata che - inaspettatamente - si tolse la vita nel 1942, quando troppo tardi comprese i vaticini di Roth. Nella splendida edizione di questo carteggio, curata in ogni dettaglio da Madeleine Rietra e Rainer Joachim Siegel, per l'ineccepibile postfazione e traduzione di Ada Vigliani e una postfazione di Heinz Lunzer, seguiamo l'ultimo decennio di vita di Roth sulla via dell'autodistruzione, contrapposto alla voce della moderazione e della folle speranza di Zweig. Sullo sfondo, l'avanzare implacabile del nazifascismo (e la perdita per entrambi di «un pubblico di 70 milioni di lettori»), il “suicidio dell'Europa”, il definitivo tramonto della Mitteleuropa e dell'utopia di un impero sovranazionale evocata sia da Zweig in “Il mondo di ieri” che da Roth in “La marcia di Radetzky” o “La cripta dei Cappuccini”. Entrambi rifiutarono il sionismo e le sue derive nazionaliste. In una lettera dell'agosto 1935 Roth arrivò a scrivere che «Un sio-



La foto di Stefan Zweig e Joseph Roth sulla copertina del libro

Geremia venerdì al San Marco

Popolarissimo tra gli anni '20/'30, oggi lo scrittore, drammaturgo e poeta austriaco Stefan Zweig è ricordato soprattutto per il memoir postumo *Il mondo di ieri*. Benvenuta è quindi la presentazione al Caffè San Marco, venerdì alle 18, d'una nuova traduzione del suo dramma *Geremia* del 1917 (Editoria & Spettacolo). I curatori Diana Battisti e Arturo Larcati converseranno con Rebecca Sandrigo. Letture sceniche di Elisa Risigari.

nista è un nazionalsocialista, un nazista è un sionista».

Il tono della maggior parte delle lettere raccolte in questo volume è quello ben noto di altri questuanti famosi, come Schiller, Heine, Dostoevskij o Joyce. Joseph Roth viveva al di sopra delle proprie possibilità, era prodigo pur non potendo permetterselo, aveva un pessimo rapporto coi soldi e con i suoi editori, campò tutta la vita grazie agli anticipi e ai prestiti di amici o conoscenti. Le lettere a Stefan Zweig sono imbarazzanti richieste d'aiuto di una sanguisuga. Roth scrive col pretesto di lodare l'uscita di un nuovo libro del prolifico amico, poi passa a demolirgli il testo, soprattutto dal punto di vista stilistico, per arrivare al vero fine della missiva: l'urgente richiesta di denaro. Ad libitum, perché quanto riceve non gli basta mai. «Forse Lei non sa che cosa vuol dire non potersi permettere di stare in attesa del successo, perché non si ha più il becco di un quattrino - scrive Roth a Zweig il 22 settembre 1930 -. Ben difficilmente il prossimo anno riuscirò a finire il libro che ho appena cominciato».

Dal 1925, da quando aveva subodorato l'ascesa al potere di Hitler, Roth viveva a Parigi. Nella primavera del 1927 si imbarcò a Trieste per un reportage sull'Albania e nell'ottobre del 1928 la scelse

come prima tappa di un viaggio nell'Italia fascista. Brevi soggiorni che fecero sì che vi ambientasse l'inizio del “Profeta muto”, romanzo che scrisse tra il '27 e il '29, incompiuto, pubblicato postumo nel 1966. Nel 1922 aveva sposato l'affascinante Friederike (Friedl) Reichler che però a seguito del manifestarsi di segni di schizofrenia, dovette essere presto ricoverata in cliniche psichiatriche e, dopo l'Anschluss, venne eliminata dai nazisti in un centro d'igiene mentale dove si praticava l'eutanasia. I sensi di colpa e i costi proibitivi delle cure per Friedl, contribuirono a gettare Roth nel più cupo sconforto. Incapace di stare solo andò a vivere con un'altra donna, Andrea Manga Bell, una mulatta con due «negretti» che gravavano tutti sulle magre finanze dello scrittore.

Paziente, generoso, Zweig gli manda soldi, cerca soluzioni per Friedl, lo prega di smettere di bere, di disintossicarsi, cambiare abitudini. «L'amicizia con me è sempre funesta - risponde Roth -. Io stesso sono un muro del pianto, un cumulo di macerie. Lei non sa quanto buio ci sia dentro di me». Solo a terzi Zweig confidava che l'amico era “insalvabile”: «un incubo». Avrebbe preferito saperlo in galera, l'unico posto dove si sarebbe potuto mantenere sobrio. —

APPUNTAMENTI

Alle 11 e alle 16
Carnevale
all'Immaginario

Colori, maschere, scherzi e divertimento: all'Immaginario Scientifico di Trieste anche a Carnevale la protagonista non può che essere la scienza! Alle 11 e alle 16 una serie di buffi esperimenti e un po' di pazzie dimostrazioni sorprenderanno adulti e bambini durante la loro visita al museo: dietro ai trucchi e agli scherzi spesso troviamo la chimica e la fisica, che li rendono spettacolari e ancora più esilaranti. I visitatori vestiti in maschera sono benvenuti!

Alle 17
Mostra su Vergarolla
Visita guidata

Oggi alle 17 al museo Irci si terrà la prima visita guidata, a cura del dottor Piero Delbello, alla mostra "La strage dimenticata. Vergarolla e il suo eroe, il dottor Geppino Micheletti".

Alle 19.30
Sissi imperatrice
sbarca a teatro

Federica Luna Vincenti è "Sissi l'imperatrice", alla Sala Bartoli da oggi alle 19.30 a venerdì, nello spettacolo scritto e diretto da Roberto Cavosi. Info: www.ilrossetti.it

Alle 20.30
Rotary Club Trieste
Alto Adriatico

La conviviale del Rotary Club Trieste Alto Adriatico che si terrà questa sera alle 20.30 presso il Circolo Ufficiali "Villa Italia" sarà una

serata interclub con il Rotary Club Triste Nord in occasione delle festività legate al "martedì grasso". Il relatore sarà l'avvocato Carmine Pullano.

Alle 20.30
Concerto
per Coral

Nel giorno dell'anniversario della scomparsa del compositore triestino Giampaolo Coral, il Conservatorio Tartini propone un concerto a lui dedicato. Oggi, alle 20.30, nella Sala Tartini, il soprano Manuela Kriscak e il pianista Mattia Fusi regaleranno ai presenti un raffinato programma dedicato alla lirica vocale da camera del Novecento e al Lied della tradizione tedesca. L'evento fa parte della stagione "I Concerti del Conservatorio", curata dal direttore Sandro Torlontano in collaborazione con il delegato alla produzione artistica Luca Trabucco.

Autoaiuto/1
Gruppi familiari
Al-Anon

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi Familiari Al-Anon - Cel. 333 7729825 - Numero verde 800 087 897

Autoaiuto/2
Alcolisti
anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 3433400, 338 6913583, 333 3665862, 040 577388. Incontri giornalieri.

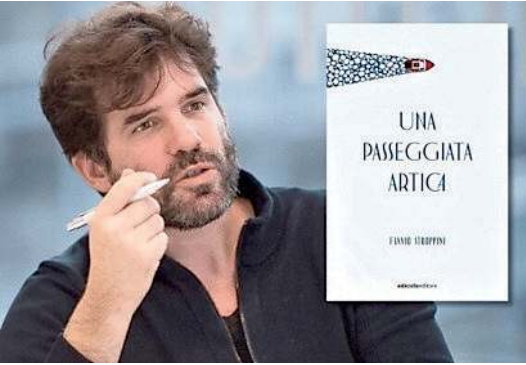


Gradisca, visita a Zigaina in dialogo

Domani alle 18 a Gradisca la visita guidata settimanale alla mostra "Zigaina in dialogo", importante iniziativa espositiva promossa e organizzata dall'Erpac, curata da Vanja Strukelj e Lorenzo Michelli e allestita alla Galleria Regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan.

TRIESTE - DOMANI ALLA LIBRERIA LOVAT

Passeggiata artica con Stroppini



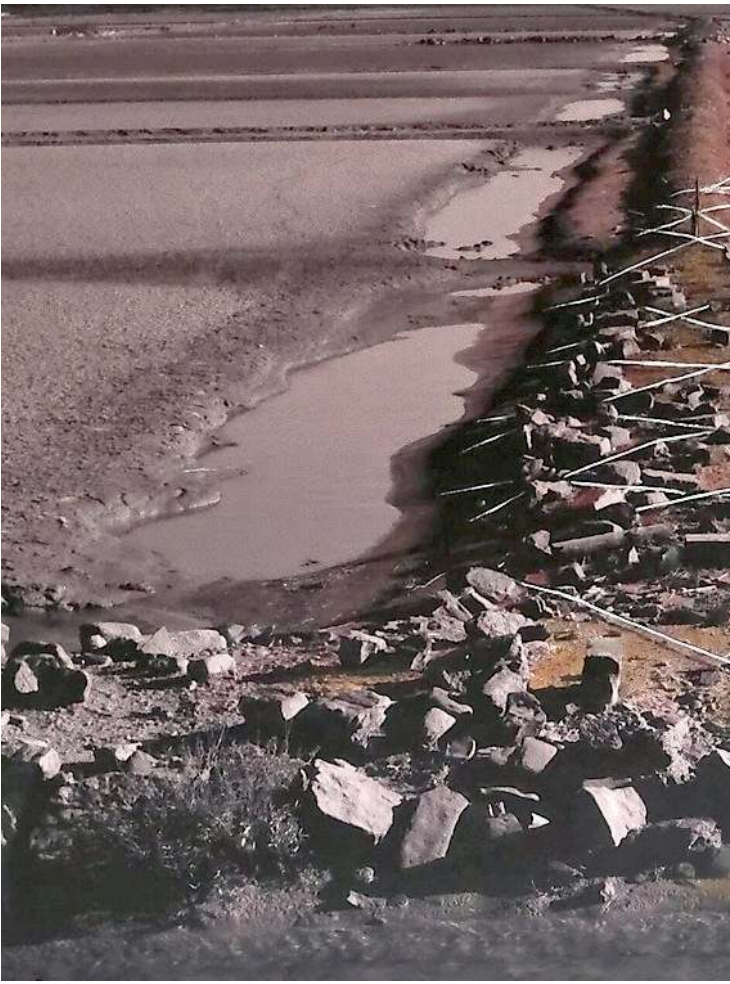
Domani alle 18 alla libreria Lovat Flavio Stroppini presenta "Una passeggiata artica" (Ediciclo) in dialogo con Pietro Spirito. Una passeggiata sopra il sessantottesimo parallelo Nord, dove è tutto bianco, silenzioso, vuoto. Almeno all'apparenza. Tra febbraio e marzo 2023 Flavio Stroppini ha percorso centinaia di chilometri nella Groenlandia occidentale. Era lassù per una residenza artistica, a bordo di una piccola nave, il Manguier, bloccata dal ghiaccio in un fiordo. Disconnesso dal mondo, in un altrove solitario e ricoperto di ghiaccio, ha ritrovato il presente. L'Artico ha riempito il vuoto della sua solitudine, ricalibrando le priorità e dando vita a nuove ispirazioni. Un reportage riflessivo e poetico dove il paesaggio scolore i sensi si acuiscono. Flavio Stroppini è nato e vive nel Canton Ticino. Ha pubblicato reportage e romanzi. Scrive e dirige spettacoli teatrali. Ha scritto e diretto più di 300 radiodrammi, podcast e live per la Radiotelevisione Svizzera Italiana, di cui è regista. Sue sceneggiature sono state presentate in Festival internazionali e trasmesse dalle televisioni di tutto il mondo. Ha insegnato alla Scuola Holden, al Master di Sviluppo creativo e gestione delle attività culturali di Ca' Foscari (Venezia), al CISA - Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive di Locarno.

TRIESTE - ALLE 17.30 IN SALA BAZLEN

Il martirio di Dietrich Bonhoeffer



Oggi alle 17.30 nella Sala Bazlen di Palazzo Gopceovich in via Rossini 4 a Trieste si terrà la conferenza Resistenza e memoria: "Dietrich Bonhoeffer ieri e oggi". L'evento è realizzato dal Comune di Trieste, Museo della Risiera di San Sabba-Monumento Nazionale e dal Centro Studi Albert Schweitzer, centro culturale delle chiese evangeliche avventista, luterana, metodista e valdese di Trieste. L'incontro è dedicato alla figura di Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo luterano nato a Breslavia nel 1906, fondatore della "chiesa confessante", la corrente antinazista della Chiesa Evangelica Tedesca. Condannato a morte per aver partecipato a un complotto allo scopo di eliminare Hitler, Bonhoeffer fu impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg nel 1945, meno di un mese prima della resa del Reich. Intervengono Fulvio Ferrario, docente della Facoltà Valdese di Teologia di Roma, e Jutta Sperber, pastora della Comunità Luterana di Genova. Modera Eva Valvo, presidente del Centro Studi Albert Schweitzer di Trieste. Introduce Anna Krekic, conservatrice del Museo della Risiera di San Sabba-Monumento Nazionale. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.



CREATIVITÀ

Dalle mostre
alla poesia russa
Lo spazio M-Arte
anima l'ex Opp

Il collettivo culturale ospitato nel Padiglione M promuove iniziative di incontro e ricerca artistica

Si chiama spazio M-Aerte ed è un collettivo nato con l'obiettivo di dar vita ad un luogo d'incontro, scambio umano e culturale e ricerca artistica. La sede individuata per il progetto non è affatto casuale: M-ARTE ha trovato casa infatti nel il Padiglione M dell'ex Opp, all'interno del parco di San Giovanni. Il "vicinato" conta realtà come Radio Fragola e il Centro di Documentazione Oltrilegiardino della cooperativa La Collina, il Laboratorio multimediale HeadMadeLab della coop Duemilauno Agenzia Sociale, la Sartoria Lister della CLU e cooperativa agricola Monte San Pantaleone.

Tutti inquilini di un condominio che desidera essere un punto di riferimento culturale, ma non solo, sul territorio triestino. A tracciare la rotta, già a partire dagli anni Ottanta, erano stati i numerosi artisti, studenti, ricercatori che, attirati dalla storia della rivoluzione basagliana che lì aveva preso vita, erano decisi a promuovere ed appoggiare concretamente il processo delinonato dalla legge 180. Di quel periodo vitale rimangono migliaia di testimonianze scritte, fotografate e riprese oggi a disposizione presso il Centro Oltrilegiardino. Ma l'esperienza alla quale, più di

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Cime tempestose 16.30-18.50-21.15

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

La piccola Amélie 16.30

L'agente segreto V.O. 18.00 (sott. it.)

Andando dove non so

Mauro Pagani una vita da fuggiasco

21.00

FELLINI www.triestecinema.it

Sentimental Value 16.00-18.15-20.30

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

Hamnet - Nel nome del figlio

16.30-18.50-21.15

La Grazia 16.00-20.45

La gioia 16.15-18.30

Due procuratori 18.30-21.00

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Cime tempestose 17.30

18.30-21.30 (in originale con s.t.)

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin

16.00-18.40-21.15

Le cose non dette 16.40-18.45-21.00

Lavoreremo da grandi

16.30-18.20-20.00-21.45

Buen Camino 16.00-18.15-19.50

Marty Supreme 21.00 (sott. it.)

Agata Christian - Delitto sulle nevi 16.30

Goat: sogna in grande 16.40

Pillion - Amore senza freni VM14

19.45-21.30 (in originale con s.t.)

THESPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23

www.cinecity.it

Agata Christian - Delitto sulle nevi

15.00-20.45-22.10

Cime tempestose 14.20-15.15-16.10-17.10

17.50-18.25-19.00-19.20-20.00-20.30-21.00-21.35

Goat: sogna in grande 14.40-15.30-17.30

Buen Camino 14.00-22.15

Le cose non dette 18.00

Crime 101 - La strada del crimine 15.50

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50

www.kinemax.it

Cime tempestose 17.30-21.10

Le cose non dette 17.00-21.00

Buen Camino 19.00

Hamnet. Nel nome del figlio 17.40-20.45

Goat: sogna in grande 17.00-18.40

Lavoreremo da grandi 17.00-21.10

Agata Christian - Delitto sulle nevi

19.00-21.10

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41

www.kinemax.it

Cime tempestose 17.30-20.15

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin

17.40-20.20

Lavoreremo da grandi 17.45-20.30

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI

Via dei Fabbri, 2/A 040/390613

"Giovedì e venerdì alle 20.30 va in scena "La Sparanoia"" con Niccolò Fetta e Lorenzo Guerrieri.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45 040/3583511

Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 20.30 "Beijing Academy Chinese Dance Company"" direzione artistica Hu Huai Bei e Zhang Haijun. Con la Beijing Academy Chinese Dance Company. Evento a cura di Globalthe-ma s.r.l. con il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in occasione del Capodanno Cinese.

Politeama Rossetti - Bartoli "Alle 19.30

"Sissi l'imperatrice"" scritto e diretto da Roberto Cavosi. Con Federica Luna Vincenti e con (in o.a.) Marco Manca, Miana Merisi, Maria Giulia Scarcella, Francesca Bruni Ercole; costumi di Paola Marchesin. Musiche Oragavity. Light designer Gerardo Buzzanca. Una coproduzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Bolzano e Goldenart Productions. Durata 1 ora e 30'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"

Corsod del Popolo, 20 0481/494369

"Venerdì 20 febbraio alle ore 20.45 FVG Orchestra, in collaborazione con Accademia Glasbena Matica" Domenica 22 febbraio alle ore 11.00 ingresso a 2 euro "Talenti in scena" in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Mercoledì 25 e giovedì 26 gennaio alle ore 20.45 "Il medico dei maiali" con Luca Biz-zarri e Francesco Montanari. Domenica 1 marzo ore 17.00 "Piccoli Palchi" in collaborazione con Ert Fvg. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



GEOSUTURE
UNA DELLE OPERE DI ALESSANDRO VASCOTTO IN MOSTRA FINO AL 6 MARZO

altre, spazio M-Arte si vuole fare oggi riferimento, è il Laboratorio P, dove artisti visivi, ma anche musicisti e poeti, hanno portato avanti l'esperienza laboratoriale condivisa con quelli che, allora, erano i ricoverati. Un percorso sostenuto attivamente dal Sar-Servizio Abilitazione Residenze di Asugi. Proprio da questa esperienza nasce, in periodo post-pandemia il collettivo M-Arte, un gruppo informale frequentato dai sopracitati condomini, tra i quali artisti, educatori, formatori, operatori della salute mentale e fruitori, a diverso titolo, dei servizi offerti dall'Azienda Sanitaria Universitaria locale. «Unica discriminante per essere parte del collettivo - spiegano i promotori - è quella di.. "non discriminare"». E non si tratta di ipocrita paternalismo: realmente tutti coloro che vogliono partecipare e concretizzare dei progetti creativi collettivi, qui possono farlo. Siamo partiti dalle mostre perché l'arte visiva era l'esperienza dei più, ma via via che quest'idea si è sviluppata, nel tempo si è ampliata la proposta. Ecco che allora oltre a dei

percorsi di formazione nell'ambito della produzione artistica e della comunicazione (realizzati in collaborazione con Regione e Ires nell'ambito del progetto "Competenze trasversali per comunicare" Fondo Sociale Europeo Plus 2024; Giovani talenti in azione), sono ormai decine le mostre individuali e collettive. Una delle più riuscite è "Pianeti Invisibili" 2025, mostra diffusa in tutto il Padiglione M e all'esterno nella zona nord del Parco, con interventi di Land Art e Art in Nature. Attualmente è in corso la mostra intitolata Geosuture di Alessandro Vascotto a cura di Cecilia Donaggio Luzzatto-Fegiz e Guillermo Giampietro.: una ventina di fotografie dedicate a luoghi/non-luoghi di connessione e ricomposizione, in cui fratture geologiche e geopolitiche diventano punti di contatto. La mostra è stata prorogata fino al prossimo 6 marzo. Non solo arte però, si diceva. È fissato infatti per il 25 marzo alle 17 il secondo appuntamento di letture poetiche all'interno della cornice "La rinascita dell'umano": una performance video-poetico-musicale con focus su poesie di autori russi intervallate dalla musica improvvisata di Samuel Codarin e da letture di testi originali. —

TRIESTE - DALLE 8.30 AL MUSEO DEL MARE

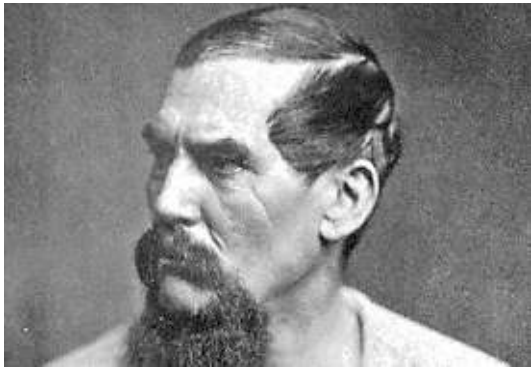
Per il corpo di mille balene!



Oggi, dalle 8.30 alle 14, al Museo del Mare di Trieste (Magazzino 26, Porto Vecchio – Porto Vivo) si terrà una giornata a tema marinaro e carnevalesco, significativamente intitolata "Per il corpo di mille balene!" Spiegano così il contenuto dell'iniziativa gli organizzatori di CoopCulture: «Una giornata da avventurieri che non hanno paura di prendere il mare e di incontrare i suoi temutissimi abitanti! Non squali, polpi, o calamari giganti, ma i predoni del mare pronti a tutto per mettere le mani sui più favolosi tesori! Bucanieri, filibustieri, corsari e gli adriatici uscocchi: ogni predone del mare ha la sua missione e il suo codice di condotta per garantire l'ordine a bordo e obbedire al suo capitano». Conclude il personale: «Questa giornata al Museo permetterà a ogni bambino di trasformarsi in un vero pirata, imparare il "piratese" e scoprire quali rotte erano le più ambite, quali le merci più rare, quali i bottini più favolosi... e chi non viene, peste lo colga!». Il costo dell'iniziativa è di 25 euro a bambino. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a CoopCulture.

TRIESTE - ALLE 18 AL CAFFÈ SAN MARCO

Opere del console Richard Burton



Alle 18, nella consueta sede dell'Antico Caffè San Marco di Trieste, Riccardo Cepach terrà la conferenza "La scrittura "consolatoria": opere letterarie e non del console Richard Burton", proponendo una rilettura di uno dei personaggi più singolari dell'Ottocento europeo. Richard Francis Burton è ricordato soprattutto per le grandi imprese esplorative – dal celebre pellegrinaggio alla Mecca alle spedizioni alla ricerca delle sorgenti del Nilo, fino ai viaggi nell'Africa equatoriale – e per le traduzioni delle Mille e una notte e del Kamasutra. Meno nota è la sua vasta produzione scrittorica, che ne rivela il profilo di studioso di straordinaria erudizione. Burton fu infatti un poligrafo instancabile, autore di oltre quaranta opere dedicate agli ambiti più diversi: dall'antropologia alla geografia, dall'archeologia alla storia, dall'economia alla botanica, dalla biologia alle tecniche di schermo, fino alla poesia in versi. La conferenza intende riportare l'attenzione su questa produzione poco esplorata, soffermandosi in particolare sul valore della scrittura "consolatoria" e sulla funzione conoscitiva e culturale di testi che attraversano discipline e generi differenti.

TRIESTE - ALLE 20.30 IN SALA GENERALI

L'Accademia di Pechino porta sul palco al Rossetti la danza classica cinese



Un momento dello spettacolo

Oggi alle 20.30, per una sola sera alla Sala Assicurazioni Generali, è ospite una delle più autorevoli istituzioni della danza classica cinese, la Beijing Academy Chinese Classical Dance Company. È una formazione d'élite nata all'interno dell'Accademia di Danza di Pechino nel 1954 e tuttora rappresenta un punto di riferimento per la formazione e la ricerca nel campo della danza per la Repubblica popolare cinese. Nel loro tour internazionale, questi straordinari danzatori presentano "Celeste Armonia", spettacolo ispirato alla storia, alla filosofia e alla mitologia dell'antica Cina. La danza tradizionale, con la sua precisione tecnica e la poetica del gesto, alterna momenti lirici e acrobatici, raccontando leggende d'amore, temi cosmici, immagini del mondo naturale e figure storiche. La prima parte dello spettacolo si sviluppa a partire da simboli classici come la luna, specchio dell'animo umano, e sviluppa brani ispirati alla letteratura taoista, ai rituali delle dinastie e a figure poetiche come le Dame di Chū o la Gru Solitaria, esaltate da costumi, ventagli e nastri che ne amplificano l'espressività.

tà. Il concetto ciclico dell'universo emerge in segmenti dedicati all'armonia cosmica, mentre la forza collettiva e la tensione eroica si manifestano in danze che evocano guerrieri e popoli millenari. Il repertorio culmina in danze di gruppo che celebrano amore per la terra, la libertà e le radici culturali. In ogni passo si percepisce la maestria dei danzatori e l'impegno dell'istituzione nel fondere rigore formale e plasticità moderna, trasformando il gesto in narrazione e l'armonia in equilibrio tra mondo visibile e invisibile. Negli anni recenti, la formazione si è esibita spesso all'estero toccando gli Stati Uniti, l'Europa, l'Australia, il Giappone, la Corea e il suo talento è stato riconosciuto in contesti di prestigio come i concorsi di danza internazionali di Parigi, Mosca, Minsk. I biglietti sono disponibili presso i punti vendita e nei circuiti consueti del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: www.ilrossetti.vivaticket.it Informazioni sono disponibili sul sito www.ilrossetti.it e al tel 040.3593511.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - ALLE 20.30 AD HANGAR TEATRI

Lo spettatore in prima linea con lo show Orgia di guerra

Annalisa Perini

«Viviamo in un tempo in cui "facciamo la guerra, non facciamo l'amore". Dalla politica globale sino alle relazioni quotidiane, il conflitto sembra aver riconquistato fascino e legittimità. Anestetizzati da immagini e aggiornamenti live, la guerra ci appare come uno spettacolo distante, che non ci appartiene. Ho avuto l'idea, allora, di una performance tea-

trale che, in un intreccio di parole, corpo, immagini e suono, trasformi il palcoscenico in un campo di battaglia, fisico e interiore, incarnando un conflitto che coinvolga direttamente lo spettatore». Così Marco Palazzoni racconta "Orgia di guerra", nuova coproduzione di Teatro degli Sterpi e Hangar Teatri. Ne è interprete assieme al musicista Roberto Amadeo, in una regia condivisa con Elena Delithanassis. Lo spettacolo

lo debutterà ad Hangar, nella Stagione delle Onde, domani alle 20.30, in replica da giovedì a sabato nello stesso orario e poi domenica alle 17. «Per smascherare la violenza e l'atroce spettacolarità della guerra – sottolinea – la performance la indaga nella sua dimensione più brutale, eccessiva e seduttiva, quale dispositivo di potere e ossessione che attraversa l'animo umano». Si vuole così scuotere, risvegliare non sol-



Marco Palazzoni con Roberto Amadeo

tanto un'empatia cognitiva, ma soprattutto emotiva, irrompendo, con il fragore dell'immedesimazione, nel fenomeno della desensibilizzazione. Palazzoni incarna diverse figure, il dittatore, il soldato,

l'uomo comune, percorrendo la parola poetica e feroce di Gregory Corso, Bernard-Marie Koltès e altri autori contemporanei. In una drammaturgia frammentata, esaltazione del potere, violenza e follia si alter-

neranno a sofferenza e senso di perdita. La musica di Roberto Amadeo amplificherà tensioni, vuoti, improvvise esplosioni emotive. E il light design di Tommaso Zanella contribuirà alla creazione di ambientazioni taglienti, cangianti e di un immaginario visivo essenziale e perturbante. «Il teatro – conclude Palazzoni – può portarci dentro l'atrocità di un campo di battaglia, in modo diretto, umano. Possiamo empatizzare con l'attore, il personaggio, l'uomo in scena. La sua esaltazione diventa la nostra, ma anche la sua sofferenza ci appartiene. Affiora, allora, il desiderio di una possibile pace». Prenotazione a biglietteria@hangarteatri.it o al 3883980768. Prevendita su liveticket.it/hangarteatri. —

Speciale Olimpiadi

Azzurri oggi
Ghiotto corre
per il podio
di pattinaggio

Gli azzurri in gara oggi li troviamo nella combinata nordica, Gundersen L e fondo 10 km, con Samuel Costa, Aaron Kostner e Alessandro Pittin, alle 10 e 13.45. Nell'hockey su ghiaccio, playoff uomini, in pista Italia-Svizzera alle 12.10. Per il curling: fase a gironi donne, Italia-Giappone con Stefania Costantini, Marta Lo Deserto, Rebecca Mariani, Elena Antonia Mathis, Giulia Zardini Lacedelli, dalle 14.05. Quindi il pattinaggio di velocità: team pursuit uomini – semifinali, finale 3/4 e finale 1/2, attesi gli italiani Davide Ghiotto, Andrea Giovannini, Michele Malfatti, ore 14.30 e 16.22. Quindi il Biathlon, staffetta uomini, con Patrick Braunhofer, Tommaso Giacomel, Lukas Hofer, Nicola Romanin, ore 14.30. Nel pattinaggio di figura,



Il pattinatore Davide Ghiotto

nel corto singolo donne, compete Lara Naki Gutmann, alle 18.45. Nel Bob a 2 uomini – heat 3 e heat 4 – troviamo Patrick Baumgartner, Robert Gino Mircea, ore 19 e 21.05. Nel curling, fase a gironi uomini, si disputa alle 19.05 Italia-Stati Uniti con Sebastiano Arman, Mattia Giovanella, Amos Mosaner, Alberto Pimpini, Joel Thierry Retornaz. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Freno a mano nello Slalom Azzurri spettatori

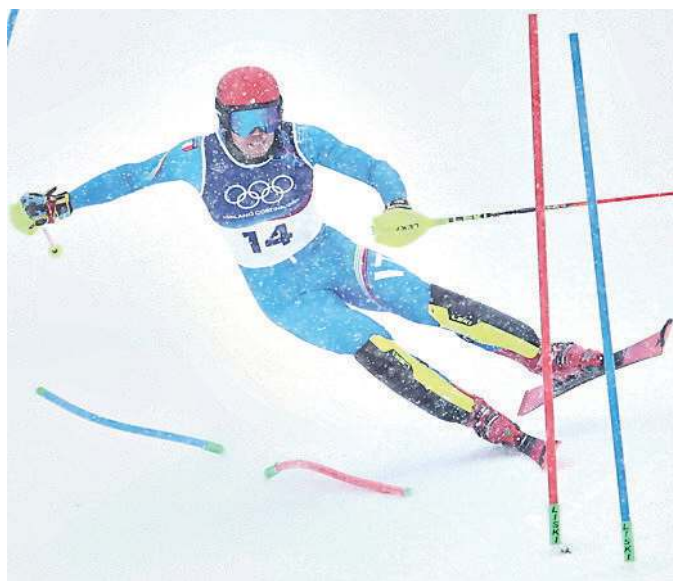
L'Italia maschile vacilla nelle discipline tecniche. Sala, Kastlunger e Vinatzer subito fuori
L'altoatesino: «Ho sentito troppa pressione per i Giochi fino a subirla». Saccardi 12°

Gianluca De Rosa / BORMIO

Con l'oro dello svizzero Loic Meillard nello slalom speciale è calato il sipario sullo Stelvio Ski Center di Bormio, "casa" dello sci alpino maschile olimpico per dieci giorni. In una giornata dall'azzurro sbiadito, a prendersi la scena, più che il vincitore di giornata, è stato il grande sconfitto Atle McGrath: partito per ultimo nella seconda manche con in tasca il miglior tempo della prima ed un pezzo di medaglia già cucito addosso, il norvegese è incappato in una inforcata che l'ha costretto al ritiro, spalancando così le porte del paradiso a Meillard, alla terza medaglia dopo l'argento in combinata ed il bronzo in gigante. Iconica la scena seguita al ritiro di McGrath che, inconsolabile, ha iniziato a vagare tra pista e bosco per poi gettarsi a terra disperato. Secondo posto a sorpresa per l'austriaco Fabio Gstrein, terzo il norvegese specialista della disciplina Henrik Kristoffersen.

DOLORI ITALICI

Anche la prova di slalom speciale ha messo in mostra tutte le lacune dell'Italia maschile nelle discipline tecniche. Dopo il gigante, anche lo slalom speciale ha visto i quattro azzurri in gara rivestire da subito un ruolo marginale. Male Vinatzer, il più atteso, caduto già nella prima manche. Fuori nella prima manche anche Sala e Kastlunger. Unico volto sorridente di giornata, quello di Tommaso Saccardi. Il parmense ha chiuso al decimo posto la prima manche. Nella seconda ha provato ad attaccare con l'obiettivo di avvicinare il po-



Nonostante i risultati il bilancio del dt Max Carca è fiducioso: «Siamo contenti di Giovanni Franzoni. Menzione speciale per Dominik Paris. Qualcuno lo vorrebbe a fine carriera ma la sua motivazione è incredibile»

A sinistra la caduta di Alex Vinatzer; a destra Tommaso Saccardi, dodicesimo. In alto l'haitiano Richardson Viano

dio per poi chiudere in dodicesima posizione. Le ammissioni, neanche troppo velate di Alex Vinatzer al tramonto di giornata, lasciano intuire

il clima. «Ho sentito troppo la pressione delle Olimpiadi fino a subirla», ha sottolineato l'altoatesino senza troppi giri di parole, «ho sbagliato tan-

to, mi sento il perdente di questi Giochi olimpici. Caratterialmente devo migliorare, in certe situazioni mi piacerebbe essere più "bastardo

dentro».

IL BILANCIO DI MAX CARCA

Al termine dello slalom speciale è stato il direttore tecni-

co della nazionale maschile di sci alpino Max Carca a tracciare un primo bilancio della spedizione azzurra alle olimpiadi di Milano-Cortina. «Ab-

IL RETROSCENA

Premiazione, Goggia gira le spalle a Fede Poi esplode: «Felice? Che domande sono?»

DALL'INVIATA A CORTINA

La fotografia che non possiamo pubblicare sul giornale: Sofia Goggia che, spalle all'Olympia delle Tofane, finisce di rispondere alle domande dei giornalisti, dopo avere concluso all'ottavo posto il suo Gigante. Lì dove, al posto suo, Federica Brignone sale sul gradino più alto del podio: il suo secondo ca-

polavoro, a dieci mesi dall'infortunio che per chiunque altro avrebbe rappresentato la fine della carriera.

Brignone urla, di fronte alla tribuna in festa. Mentre Goggia, pochi metri più in là, continua a parlare con i giornalisti. Si mantiene di spalle, mentre i tifosi italiani gonfiano la bandiera tricolore, mentre Sara Hector e Thea Louise Stjernesund – argento, a pari merito – si inchina-

no sulla neve, al cospetto della "tigre". Goggia commenta la sua gara: «La pressione esterna da gestire era tanta». E inevitabilmente intercetta la prova, senza sbavature, di Brignone.

È un giornalista straniero a chiedere a Goggia un commento sul trionfo della compagna di nazionale, ma rivale sulla neve; a chiederle se ne è felice. E a quel punto, a Olimpiade conclusa, mentre

è un'altra azzurra a festeggiarle praticamente in faccia, Goggia non ce la fa più. E esplode: «Ma che domande sono? Ma mi fate sempre queste domande del cavolo? Sul serio, mi chiedi se sono felice per la vittoria di un'altra italiana?». E l'altra italiana è lì: vicina, ma mai tanto distante.

Poi sulla neve delle Tofane risuona l'inno. E anche Goggia si volta verso la pista, tri-



La sciatrice Sofia Goggia

butando un applauso tiepido al tricolore e all'atleta che lo sta rappresentando con la medaglia d'oro intorno al collo. Federica Brignone: sua eterna rivale, in questa Olimpiade a due. —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Speciale Olimpiadi



IL PROGRAMMA

	Allenamento	Evento regolare	Evento da medaglia
FEB.			
	Cerimonie	Biathlon • Anterselva	Bob • Cortina
17		14:30 Staffetta 4x7,5 km uomini	21:05 Bob a 2 uomini Prova 4
18		14:45 Staffetta 4x6 km donne	



Brignone

«Non mi fermo Ascolto il corpo»

Dopo aver conquistato l'oro nel gigante la tigre lascia aperte le porte sul futuro
«Voglio proseguire la stagione: al momento giusto farò un'altra operazione»

L'INTERVISTA

ALESSANDRO MICHIELLI

Federica Brignone non ha nessuna intenzione di fermarsi. La tigre, se il fisico reggerà, vuole proseguire con l'attività agonistica. Quanto meno con le ultime gare della stagione in corso, poi si vedrà. Lo ha confermato la pluricampionessa olimpica ieri mattina a Cortina: «L'idea di continuare la stagione in questo momento è il mio unico obiettivo», ha detto decisa la tigre. «Tutto il resto, al momento, non lo voglio affrontare: cercherò di proteggermi con le gare».

Fisicamente come si sente?

«Nei prossimi giorni andrò allo J Medical di Torino per vedere come sta il ginocchio che oggi fa molto male. Poi, se vorrò rischiare, lo capirò una volta che tornerò in pista».

Dovrà fare nuove operazioni al ginocchio?

«Sì, ma solo al momento giusto».

Quindi la rivedremo in gara nei prossimi appuntamenti di Coppa del Mondo?

«Quello è l'obiettivo, ma magari nel momento in cui mi presenterò in pista dirò che non varrà la pena di prendermi certi rischi».

Già in questa stagione?

«Non adesso, magari il prossimo anno, dipende dal dolore che sentirò».

Come sta oggi la gamba?

«Oggi non bene, ieri non ho fatto terapia. Con questo infortunio mi sono rovinata completamente il ginocchio: ogni giorno è una lotta».



Federica Brignone con le due medaglie d'oro vinte a Cortina

Quindi naviga un po' a vista?

«Ci vorrà tempo, la tibia non è più allineata, ha un buco. La mia è stata una frattura multipla, ma non ho mai voluto pensare a quanto fosse grave».

L'infortunio della Vonn come l'ha vissuto?

«Per l'infortunio di Lindsey mi è dispiaciuto: so cosa vuol dire farsi male, posso dirlo e sicuramente tutto quello che lei aveva messo in piedi per tornare è stato una grossa avventura. È stata brava e coraggiosissima».

Ha sbagliato a rischiare così tanto?

«Ogni tanto mi sono chiesta se le mancasse qualche rotella, però vedendo cosa è successo a me capisco che anche

mente difficile che non potavo non accettare. Se fosse stata più facile, probabilmente non mi avrebbe motivato così tanto».

Forse è stata la sua "fiamma olimpica"?

«Volevo dimostrare a me stessa che sarei stata capace di rientrare da qualcosa di veramente impossibile da fare: l'idea di affrontare una sfida impossibile mi ha altamente motivato».

Grande forza l'ha ricevuta anche dal fatto di essere stata scelta quale portabandiera degli azzurri.

«L'idea di poter essere anche solo una delle portabandiera di questa spedizione mi ha ulteriormente motivata. Non volevo chiudere la mia carriera su un incidente che mi aveva rovinato tutto».

Ha vinto due ori sull'Olympia, pista in passato mal digerita. Come l'ha trovata in questa occasione?

«La pista è stata preparata in maniera eccellente: non era facile dopo le nevicate avvenute ad inizio Giochi. Rispetto al passato era meno aggressiva».

Ora cosa dobbiamo aspettarci da lei?

«Sono indecisa se scappare, prendere un aereo e andare più lontano possibile. E lo farò, però non so se farlo subito e sparire: da una parte vorrei, dall'altra so che non è la cosa giusta da fare».

Quindi?

«Cercherò di selezionare e imparare a dire no più spesso a certe proposte, a ritagliarmi i miei spazi. Quello che posso dire è che voglio continuare ad essere me stessa, nello sport e nella vita privata».

biamo piazzato due atleti sul podio nella prova di discesa. Dalla gara di coppa del mondo in Val Gardena di metà dicembre ad oggi, nelle prove veloci abbiamo sempre visto un nostro atleta andare a podio», l'analisi di Carca. «Siamo contenti di Giovanni Franzoni», aggiunge, «che ora dovrà essere bravo ad iniziare a gestire visibilità e pressione esterna. Una menzione speciale la merita Dominik Paris. Qualcuno lo vorrebbe a fine carriera, ma Domme è un campione con una motivazione incredibile, capace di trascinare tutto il gruppo, soprattutto i più giovani».

MEDAGLIERE DA RECORD

Le gare olimpiche di sci alpino maschile si chiudono con un uomo in vetrina: l'elvetico Franjo Von Allmen, vincitore di tre medaglie d'oro su tre gare disputate (discesa, combinata e super G). Per la Svizzera il bottino è ricchissimo: con l'oro conquistato ieri da Meillard sono quattro i

titoli olimpici portati a casa su cinque gare: record.

CURIOSITÀ

Al ventinovesimo posto dello slalom speciale di ieri si è piazzato Richardson Viano, per gli amici semplicemente «Richi». Classe 2002, ha portato la bandiera di Haiti alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 ma il suo cuore è per metà italiano. Richi è cresciuto in Italia, adottato da una coppia di coniugi torinesi da un orfanotrofio situato nell'ovest di Port au Prince quando aveva tre anni.

La neve l'ha vista per la prima volta a Briançon, sulle Alpi francesi. Un amore a prima vista che l'ha portato fino alle Olimpiadi. Prima Pechino 2022, ora Milano-Cortina. Primo atleta haitiano della storia degli sport olimpici invernali. Con mamma Silvia a fare il tifo per lui dal parterre insieme alla piccola ma rumorosa delegazione haitiana. —

Speciale Olimpiadi



Azzurre da urlo anche in tv 30,6% di share per il gigante

Di domenica, all'ora di pranzo, con tre azzurre nelle prime dieci classificate alla fine: era scritto che il gigante delle Tofane potesse incidere dati importanti sull'audience nazionale. Domenica 15 febbraio, Milano-Cortina cattura l'attenzione di milioni di italiani. La mattina è di Federica Brignone, oro nel gigante donne: 4,55 milioni di spettatori e 30,6% di share su Raidue,



Gigante donne: l'abbraccio prima del podio

curve perfette, tempi record, uno spettacolo da podio. E non dimentichiamo Eurosport con Discovery, Hbo e Dazn: piattaforme che stanno brillando per competenza. Il pomeriggio è illuminato dalla classe di Lisa Vittozzi nel biathlon, 2,6 milioni e 20,26% di share, tra precisione ai bersagli, emozioni personali e ritmo serrato. Le medaglie ita-

liane dettano l'agenda, le gare diventano appuntamenti imperdibili. Milano-Cortina conferma la capacità delle Olimpiadi di trasformare lo sport in spettacolo anche davanti al televisore: velocità, tecnica, risultati concreti tengono incollati agli schermi, share e numeri parlano chiaro. Tra piste, medaglie e dati solidi, le Olimpiadi restano al centro della scena.

L'INTERVISTA

ATTILIO DE COL

La medaglia di bronzo storica del fondo il giorno dopo. E vista da quel Christian Zorzi che fu l'ultimo frazionista d'oro a Torino 2006. Il trentino che ora allena l'Andorra abita a Moena ed è contento, ma su alcuni argomenti non le manda a dire. Con il solito tono scanzonato.

Una medaglia a vent'anni dalla vostra impresa. Che emozioni hai provato?

«Purtroppo stavolta non sono potuto esserci a Tesero, per problemi di lavoro, ma l'ho vista e sono contentissimo. Un grande risultato per i tre giovani Graz, Barp e Carollo».

Il bellunese Elia Barp ha retto bene il colpo in una seconda frazione difficile.

«Mi ha impressionato, perché si è aggrappato con i denti al treno di testa, nonostante una neve difficile. Ha dimostrato grande carattere. Ora vediamo come andrà domani nella Team sprint».

Hai grande stima anche del sappadino Davide Graz.

«Il futuro del fondo italiano secondo me è lui. È molto completo, anche se in passato ha fatto scelte sbagliate e ha voluto affrettare i tempi quando era Under 23, mentre doveva avere un po' più di pazienza. Ha perso due anni, però ora ha recuperato bene ed è fra i migliori al mondo. Peccato che probabilmente non farà la Team sprint con Pellegrino, ma le squadre credo siano decise da tempo».

Dopo Graz e Barp, Carollo ha dato il testimone a Pellegrino a 20" dal bronzo.

«Ero sicuro che lo avrebbe preso, perché è nettamente su-

Christian Zorzi

«Bravo Barp, Graz il futuro. Però è avvilente vedere solo 10 team in staffetta»



L'ex fondista trentino Christian Zorzi, qui in versione tedorfo per le Olimpiadi Milano Cortina 2026

periore al finlandese Antola. Il valdostano è davvero bravo ed è seguito da uno staff di valore, a parte uno...».

Facciamo il nome?

«Meglio di no (sorride, ndr)».

Tutto bene l'aspetto sportivo, ma so che sei molto critico con la Federazione per come sta gestendo il fondo in questi ultimi anni.

«Sono molto deluso. Vedere solo dieci squadre al via di una

«Piste perfette ma la logistica di queste Olimpiadi non sempre funziona»

gara regina come la staffetta è stato avvilente, soprattutto per me che amavo la bagarre durante la corsa. Ma la Federazione fa di tutto per abbassare l'interesse, mettendo contingentamenti ridicoli che rovinano anche lo spettacolo televisivo, c'è poca adrenalina. Restano fuori team come Austria e Gran Bretagna, ne hai altri come Svezia e Germania che a livello maschile faticano».

Il gesto di Pietro Sighele il giorno dell'oro dello short

track ha ricordato molto il tuo a Torino 2006.

«Mi copiano in tanti, lo ha fatto anche Tamberi. Scherzo eh, io ci penso poco a quanto successe vent'anni fa, però mi fa piacere che la gente si ricordi ancora di quello che avevo fatto con gli amici Valbusa, Di Centa e Piller Cottler».

Cosa ne pensi dell'organizzazione di queste Olimpiadi?

«È perfetta la gestione delle piste, dell'alpino a Cortina che a Bormio e del fondo in Val di Fiemme. Abbiamo i migliori professionisti mondiali in questo campo».

E a livello logistico?

«Ci sono dei buchi organizzativi, dovuto al fatto che la gestione è tutta gestita dalla Fondazione Milano Cortina e non dalla gente del posto. C'è poca comunicazione tra organizzazione ed addetti ai lavori. Non hanno nemmeno una connessione radio e si affidano ai telefoni cellulari. I responsabili nelle varie zone, poi, sono spesso giovanissimi, senza esperienza e da fuori provincia. Ad Anterselva per il biathlon funziona meglio, ma lì stanno gestendo loro, come se fosse una tappa di Coppa del mondo».

È impossibile non chiederti un parere sul fenomenale norvegese Klaebo.

«C'è una differenza abissale fra lui e gli altri, ma non è una novità. Ed è talmente superiore che in Coppa del mondo non va nemmeno al top per vincere, mentre qui alle Olimpiadi sta dando spettacolo. C'è anche da dire che è aiutato dai format di gara e dal fatto che il livello si è un po' abbassato. La Team sprint è senza storia sulla carta e credo vincerà anche la 50 chilometri, visto che la partenza è mass start. Farà 6 ore come ai Mondiali di Thronheim. L'unico che potrebbe impensierirlo è il finlandese Niskanen, ma sembra che abbia paura di arraccarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORGOGGIO DI PRESIDENTE E ALLENATORE DEL CASTIONESE, PRIMA SQUADRA DI BARP

«È cresciuto gradualmente. Da noi ha avuto la passione»

AMARCORD

ILARIO TANCON

Enzo Bortot, presidente del Gs Castionese, società che da oltre mezzo secolo è protagonista dello sci di fondo veneto e nazionale, domenica era incollato alla tv per vederla la staffetta 4x7,5 chilometri della Val di Fiemme. Una staf-

fetta che ha riportato l'Italia dello sci di fondo sul podio olimpico a distanza di vent'anni dall'oro di Torino 2006 e che ha regalato al Castionese la prima medaglia a cinque cerchi della sua storia. Merito di Elia Barp che ha iniziato la carriera agonistica, giovanissimo, proprio nella società presieduta da Bortot.

«Eh sì, Elia ha cominciato a sciare con noi e ha vestito la nostra tuta fino a che non è an-

dato allo Ski College di Falca-de, in prima superiore», conferma Enzo. «Elia? Un bravissimo ragazzo, pieno di entusiasmo per quello che faceva, un giovane atleta che voleva sempre migliorarsi. Era volitivo fin da giovane ed è determinato, determinatissimo anche ora».

Domenica Bortot ha vissuto la staffetta davanti alla tv.

«È stata una grande emozione, un piacere grandissimo ve-



Elia Barp con la medaglia e quando era piccolino con il Gs Castionese



dere un nostro atleta salire sul podio dell'Olimpiade», dice ancora Enzo che domani, accompagnato dalla figlia Vally, sarà a bordo pista in Val di Fiemme.

Anche Rinaldo Segat do-

menica si è gustato la staffetta in tv. Ma domani non sarà in Val di Fiemme perché c'è l'allenamento del Gs Castionese. Rinaldo, da trent'anni, è l'allenatore della società. Ha insegnato a sciare a tanti, tantissi-

mi ragazzi. Anche a Elia Barp.

«Sono contento che sia arrivato ai vertici internazionali», dice Segat. «Elia si distingue per la determinazione, per la voglia di arrivare. Quando ha iniziato pattinava benino ma faceva fatica in alternato: ora, invece, se la cava molto bene anche in classico, tanto che l'hanno schierato in seconda frazione domenica. Ha saputo crescere gradualmente: da giovanissimo non finiva nelle parti alte delle classifiche ma la passione e la costanza che ha sempre messo in quello che faceva hanno fatto emergere il talento. Io di meriti nella sua crescita non ne ho. L'unica cosa che credo di avergli trasmesso è un po' di passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



Passler si allena al poligono Oggi la staffetta con Romanin

DALL'INVIATO AD ANTERSELVA

Esaurita la sbornia di biathlon di domenica, con le due gare Inseguimento e l'oro di Lisa Vittozzi, visto in tv da 2,6 milioni di persone con uno share del 20,3%, roba da grande evento, l'arena di Anterselva tornerà a riempirsi oggi di quasi 20 mila spettatori da mezza Europa. Alle 14.30 va intatti in scena la staffetta del biathlon ma-



Rebecca Passler ieri al poligono

schile. Saranno 7,5 i km in programma con due poligoni per ciascuno dei 4 frazionisti. Il direttore tecnico azzurro Klaus Hoellrigl ha piazzato Patrick Braunhofer in prima frazione, Lukas Hofer in seconda, il carnico Nicola Romanin in terza e infine il talento di Tommaso Giacomel in ultima. La caccia a una medaglia è difficile perché almeno Francia, Norvegia e Svezia

sulla carta hanno un quartetto più forte. Ma il biathlon è imprevedibile. Ieri, intanto, ad Anterselva si è vista in pista Rebecca Passler. La 27enne, prima sospesa dai Giochi perché risultata positiva al letrozolo e poi riammessa, si è allenata in particolar modo al tiro. Oggi le scelte per la staffetta di domani. Il suo impiego continua ad apparire improbabile. —

A.S.

L'INTERVISTA

ANTONIO SIMEOLI

Incollata davanti alla tv, col cuore a mille, come tanto, in vetta al Lussari. «Sapevo che Lisa avrebbe potuto fare una grande gara, è arrivato l'oro che sognava da bambina».

Si è fatta contagiare da quel frullatore di emozioni che è stata la domenica alle Olimpiadi di Milano Cortina, perché anche lei ha un oro olimpico al collo datato Salt Lake City 2002 e anche perché dell'appuntato scelto Lisa Vittozzi, la regina del biathlon, Gabriella Paruzzi è la comandante al Gruppo sportivo Carabinieri. La tarvisiana, 56 anni, una delle protagoniste dell'epoca d'oro del fondo azzurro e nel 2003 vincitrice della Coppa del mondo, è brigadiere capo dei Carabinieri e vice comandante delle prove nordiche, fondo e biathlon, al gruppo sportivo Carabinieri.

«Più che comandante io dei nostri atleti mi sento ancora compagna di squadra, loro lo sanno: quando serve per loro io ci sono sempre», precisa.

Quando ha sentito Lisa?

«In settimana, prima della gara. Con un paio di messaggi ho capito che aveva tanta voglia di riscatto dopo l'individuale andata male. Poi, chiaro, si corre in Italia, la pressione è altissima, lo sport non è matematica, specie nel biathlon dove, se sbagli un colpo, sei fuori o quasi, ma Lisa non ha paura di nulla, ormai la conosco bene».

Vittozzi in sintesi?

«Ha un talento enorme e un carattere di ferro: non la abbatti neanche con la carabina da biathlon. È caparbia, quando vuole qualcosa la ottiene».

Gabriella Paruzzi

«Che emozione per Vittozzi Ha talento e carattere si è presa quello che voleva»



Il brigadiere capo Gabriella Paruzzi, oro nel fondo ai Giochi 2002, con l'appuntato scelto dei carabinieri Lisa Vittozzi FOTO SOLERO

Un anno fa la sappadina era ai box, lo avrebbe mai pensato un finale così?

«Puntava all'oro, e quando ho visto che in novembre era tornata in Coppa alla grande ho pensato che avrebbe fatto molto bene ai Giochi».

Le chiede consigli?

«Capita. Lei sa che io ci sono sempre per lei, nel bene e nel male. Sono stata una atleta, se serve una buona parola io ci sono. So che, però, se un campione si vuole isolare bisogna lasciarlo fare».

E le Olimpiadi per Lisa non sono finite.

«Domani c'è la staffetta. E sono felice che un'altra nostra atleta, Rebecca Passler, abbia potuto iniziare i suoi Giochi dopo le accuse di doping. Per noi non sono stati giorni facili. Poi Vittozzi anche nella Mass start di sabato può fare molto bene».

Lisa dopo l'oro ha detto che deve riflettere sul suo futuro.

«Vedrete che non smette proprio adesso».

È un ordine?

«(ride ndr) Diciamo che un altro quadriennio olimpico lo fa».

Che festa domenica, uno degli skimen era Giorgio Di

Centa.

«Sa che sentivo aria di casa, di giornata storica per lo sport del Friuli Venezia Giulia? Avete visto cosa ha fatto la staffetta del fondo? Certo, sapevamo potesse arrivare a medaglia, i risultati degli atleti durante tutta la stagione lo facevano pensare, ma sono stati fantastici. E quando ho visto che Pellegri ha cambiato in zona medaglia ho capito che non potevano finire giù dal

L'oro nel fondo a Salt Lake è la comandante della Sappadina al Gs Carabinieri

podio».

Non è più il fondo della sua epoca, è una medaglia che farà bene questa?

«Assolutamente sì. È una questione di consapevolezza. E vedrete, anche il sesto posto delle ragazze in staffetta può dare al movimento uno slancio: per lo più sono giovani, miglioreranno. Vero, il fondo sta subendo la concorrenza del biathlon nelle giovanili, perché là si spara, le gare sono più avvincenti, ma torneran-

no anche i risultati nel fondo».

Anche grazie Klaebo...

«Sì, ma per carità non cercate di imitare lo stile del fenomeno norvegese: quello corre in salita, nessuno ha le sue gambe».

A proposito di Di Centa, lei è anche la comandante di Martina che, a 25 anni, vuole smettere.

«Mi dispiace perché perdiamo un talento, nel fondo poi si è molto longevi. Avrebbe l'opportunità di costruirsi una carriera piena di soddisfazioni: speriamo ci ripensi».

E del maresciallo Federico Brignone cosa dice?

«L'ho vista andare a prendersi quei gradi per meriti sportivi in stampelle solo il 4 giugno scorso: Fede è semplicemente una leggenda. Non abbiamo niente di speciale noi carabinieri rispetto agli altri atleti. Ma ci siamo sempre e lottiamo per una medaglia anche per le migliaia di colleghi che lavorano nelle stazioni sul territorio».

Lara Della Mea, come lei tarvisiana, è arrivata in slalom quarta a 5 centesimi dall'argento...

«Il giorno prima avrebbe fatto firma per arrivare così in alto. So che è delusa, ma c'è lo slalom domani e poi ha capito che ormai è a un livello altissimo. È stata meravigliosa».

Come si trova a commentare le gare di fondo per la Rai?

«Ora capisco cosa vuol dire emozionarsi per un'impresa. Le Olimpiadi sono magiche. La prima cosa che ho fatto alla vigilia dei Giochi è cambiare il mio stato su WhatsApp».

C'è la foto di quando tagliò il traguardo a Salt Lake City 2002 seconda nella 30 km di fondo. Poi, sotto il podio, scoprì che quell'argento era diventato oro perché la russa Lazutina aveva barato col doping. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ULTIMI 5 COLPI DECISIVI

I 50 secondi con cui Lisa domenica ha scritto la storia

IL FOCUS

Cinquanta secondi. Abbiamo rivisto l'ultimo, spettacolare, poligono, di Lisa Vittozzi, domenica nella gara a Inseguimento di Anterselva, facendo partire il cronometro quando la sappadina, con la rivale Kirkeeide, che già si stava preparando a sparare alla piazzola, è entrata nel rettilineo

che porta al poligono. La gente sulle tribune, a un certo punto, si è ammutolita, lo speaker che mandava avanti la musica pure. La norvegese inizia e prende il primo, sbaglia il secondo, mentre colpisce il terzo Vittozzi, inizia la sua serie perfetta.

Neanche dieci secondi per colpire tutti i bersagli, poco meno del doppio da quando si mette alla piazzola per sparare. Quando Lisa, accompagnata dal boato della folla, lascia

la piazzola di tiro i secondi passati sono 50. La norvegese, intanto, è costretta a due giri di penalità da 150 metri l'uno perché ha sbagliato ancora una volta: dovrà arrivare al traguardo per prendersi l'argento. L'oro ha preso la strada di Sappada. E dietro a quell'oro ci sono migliaia di ore di allenamento fisico e anche 15 mila colpi sparati al poligono all'anno, c'è una volontà ferrea dell'atleta di superare tutte le

difficoltà per inseguire un sogno e, cosa non secondaria, un lavoro di squadra che parte da lontano.

Nel dopo gara un commosso allenatore della sappadina Edoardo Mezzaro ha ricordato i suoi colleghi Mirco Romanin e Jonne Kahkonen, che hanno iniziato un lavoro di ricostruzione delle certezze nel fisico e nella mente della Vittozzi, uscita con le ossa rotte dalle Olimpiadi di Pechino 2022.

E poi anche il lavoro del preparatore atletico Alex Indest, che non fa parte più del gruppo azzurro, ma cui la nuova campionessa è molto legata, come dimostrano le lacrime nel post gara. Un lavoro lungo di squadra perché nel 2024 Vittozzi aveva vinto medaglie mondiali e la Coppa del mondo, ma



Lisa Vittozzi al poligono

poi si era fermata ai box per una stagione intera. «Al poligono abbiamo dovuto adattare rispetto a una programmazione lineare un po' alle sue esigenze, perché, essendo stata ferma un anno, c'erano certi mec-

canismi che un po' si erano persi, ma soprattutto il feeling», ha detto l'allenatore. «Adesso Lisa ha un tiro forse un po' più deciso, talvolta un po' più aggressivo, che in certe gare rende molto di più, in altre magari meno, come per esempio la gara individuale, però poi, quando riesce a mettere insieme i pezzi, ha un tiro micidiale che diventa veramente pericolosa in tutti i format, soprattutto sulle ultime serie». Ecco, come dimostrano quei 50 spettacolari secondi del penultimo passaggio all'arena del biathlon prima dell'arrivo trionfale, i pezzi Monna Lisa, come l'ha chiamata anche il ministro dello sport Andrea Abodi, li ha messi insieme alla grande». —

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



Il parroco: «Condividiamo fatiche e gioie»



«Il suono delle campane è la voce della nostra comunità e sentivo che dovevano parlare tutte insieme – dice il parroco di Sappada, don Gianluca Molinaro –. Santa Margherita, Sant'Osvaldo e Regina Pacis hanno suonato per Davide e Lisa, ma soprattutto per Sappa-

da. Siamo una comunità molto unita, che condivide fatiche, gioie e responsabilità. Non celebrano solo una vittoria sportiva, ma il lavoro, l'impegno e i valori che crescono insieme ai nostri ragazzi. È un grazie che sale dal paese intero». (m.b.)

Buzzi e quel maledetto arrivo a Wengen



Quel sesto posto nella discesa libera di Wengen in coppa del mondo nel 2019 se lo ricordano in molti. Dopo il traguardo andò a sbattere contro le protezioni, subendo un infortunio dal quale non s'è ripreso come avrebbe voluto. Emanuele Buzzi,

sappadino di 31 anni, è stato uno dei migliori sciatori di sempre del Comitato Fvg. Vincente sin dalle categorie giovanili, era approdato in nazionale partecipando anche ai Giochi olimpici invernali di Pyeongchang 2018.

Sappada ha fatto 13 Benvenuti a Medagliopoli

Poco più di mille abitanti, una serie di podi olimpici che il mondo ci invidia
In viaggio per scoprire i segreti della culla degli eroi degli sport invernali



Lo stadio del fondo a Sappada. Sotto, a sinistra, una delle case del paese e, a destra, la casa di Eliseo Sartor FOTOLINARO



Monica Bertarelli / SAPPADA

Ieri il paese si è svegliato così come si sveglia sempre. Con le montagne ferme al loro posto, le strade attraversate da turisti in settimana bianca, le maschere dell'ultima domenica dei festeggiamenti carnevaleschi e quel senso di comunità che non ha bisogno di essere spiegato.

Eppure, sotto questa normalità apparente, c'era qualcosa in più: la consapevolezza di aver vissuto, poche ore prima, una giornata che ha riscritto la storia del biathlon azzurro. L'oro olimpico di Lisa Vittozzi ha aggiunto un'altra riga a una storia che parte da lontano e che ha un nome preciso: Sappada. Un luogo dove l'eccellenza sportiva è una consuetudine coltivata nel tempo, con pazienza, rigore e misura.

E dunque, domenica, Sappada ha festeggiato. Lo ha fatto tra mille "impegni": la presenza di una moltitudine di turisti, le strade piene, la musica del Carnevale. In mezzo a tutto questo, c'era l'oro olimpico di Lisa, celebrato con garbo e naturalezza, quasi con pudore. Perché qui la storia olimpica non si ostenta, si custodisce. Un segno silenzioso ma eloquente arriva dai poggiali dove dall'inizio delle Olimpiadi sventola il tricolore con il profilo di Lisa e il logo del suo fans club, come un saluto discreto e carico di orgoglio.

In questo clima composto si inserisce anche la riservatezza della famiglia di Lisa, i cui parenti hanno seguito la vittoria con emozione trattenuta, mantenendo quella di-



L'allenatore Eliseo Sartor con il Messaggero Veneto di ieri. A destra, il sindaco De Zordo FOTOLINARO



screzione che li contraddistingue da sempre. Un riserbo che sembra essere nel loro Dna: la stessa sobrietà con cui

hanno accompagnato il percorso della campionessa negli anni, lasciando che a parlare fossero i risultati e non le

parole. A dare voce, e suono, alla gioia della comunità ci ha pensato don Gianluca. Domenica, quasi d'istinto, ha da-

to vita a quello che molti hanno definito un vero concerto di campane: Santa Margherita, Sant'Osvaldo e Regina Pa-

cis hanno suonato insieme. «Non è stato programmato – ha raccontato – ma sentivo che era giusto così. Le campa-

IL CENTRO FEDERALE DEL BIATHLON, UNICO IN FVG

Ma senza l'Arena a Forni Avoltri nessun campione sarebbe nato

IL RETROSCENA

Al di là del suo impegno politico prima come sindaco, poi come presidente della Fisi Fvg e ora come consigliere regionale, Manuele Ferrari è uno dei padri fondatori della Carnia Arena a Piani di Luzza, in comune di Forni Avoltri. Un anello di fondo, ma soprattutto

il poligono: quindi l'unico centro per il biathlon in regione.

«L'ho fatta crescere anche assieme ad altra gente», dice oggi Ferrari con una punta d'orgoglio ed elencando una serie di persone che dall'inizio degli anni Novanta ha creduto nel biathlon. «Era ritenuto uno sport di serie B – aggiunge Ferrari –. Determinate per la nascita del biathlon di Forni Avoltri

fu un incontro ai Laghetti di Timau, nel novembre del 1991, in occasione di una festa per il ritorno di Manuela Di Centa dallo Sci club Varese all'Aldo Moro Paluzza, prima di andare con la Forestale. Nacque proprio lì la decisione e la consapevolezza, che per tutti questi nuovi atleti/e del comitato regionale, e visti gli ottimi risultati che stavano già ottenendo, era assolutamente necessario

creare un poligono, affinché potessero allenarsi nel migliore dei modi. E anche per organizzare le prime gare».

Come dire che – e sono ancora parole di Manuele Ferrari – «senza la Carnia Arena nessuno avrebbe fatto biathlon e in un relativo breve tempo saremmo arrivati all'oro olimpico».

«Inoltre mi sento di esprimere un grande grazie di cuore a tutti i volontari che per più di 30 anni hanno dato gratuitamente ore e ore di lavoro a questo centro. In particolare, un pensiero ai tanti che purtroppo non ci sono più, nominando per tutti loro il caro e mitico Fleck. Un grazie anche alle varie amministrazioni comunali di Forni Avoltri, a tutti gli enti sovracomunali e ai vari presi-



Manuele Ferrari

denti, con i loro collaboratori, della Asd Monte Coglians di Forni Avoltri, che adesso da vari anni guidata da Primo Del Fabbro».

G.S.



Kratter scippato del bronzo nel 2002



Classe 1982, il sappadino Giacomo Kratter è stato campione mondiale juniores di snowboard e alle Olimpiadi di Salt Lake City nel 2002 ha conquistato un "legno" che molti ricordano. Una specie di scippo, come ricorda oggi lo stesso compaesano Fauner. Speciali-

sta di half pipe, Kratter è stato il primo atleta in Europa a eseguire un salto con tre rotazioni. Nei successivi Giochi olimpici di Torino, nel 2006, il sappadino non riuscì a qualificarsi per la finale, classificandosi 13°, primo degli esclusi.

Domani Lara torna nello slalom speciale



Domani Lara Della Mea tornerà in gara alle Olimpiadi nei pali stretti dello slalom speciale. Brucia il quarto posto nel gigante ottenuto con il terzo tempo finale (a pari merito seconde Hector e Stjernesund dietro alla splendida Brignone), ma la tarvisiana di Caporos-

so saprà farsi valere ancora una volta. Eccola, nella foto, mentre rientra comunque sorridente al Villaggio Italia, il Park hotel dove alloggiano le azzurre a Cortina d'Ampezzo. Oggi in serata l'estrazione dei pettorali di partenza dello slalom.



ne sono la voce del paese e ieri dovevano parlare. Hanno suonato per il bronzo di Davide Graz e per l'oro di Lisa Vittozzi, due ragazzi che rappresentano l'impegno, la fatica e il bene di tutta la comunità». Un suono che ha celebrato le vittorie e i loro percorsi.

Il giorno dopo, però, vale a dire ieri, tutto è tornato alla quotidianità. Senza eccessi, senza strappi, ma con una consapevolezza nuova e profonda: Sappada ha rafforzato il suo primato di terra di campioni. Oggi i numeri parlano chiaro: 1.308 abitanti e 13 medaglie olimpiche. A cui si aggiungono numerosi titoli mondiali, nel fondo e nel biathlon. Un patrimonio sportivo che impressiona, ma che qui viene vissuto come il risultato di un lavoro collettivo. Lo sottolinea il sindaco Alessandro De Zordo: «La gioia per i successi di Lisa e Davide è enorme, ma ciò che rende possibile tutto questo è la co-

munità. Sappada è un paese unito, dove il volontariato e le associazioni sportive hanno un peso fondamentale. Dietro ogni medaglia ci sono allenatori, dirigenti, famiglie e tante persone che dedicano tempo ed energie ai nostri ragazzi. È una vittoria che unisce tutti».

Tra chi ieri guardava tutto con emozione e piedi ben piantati a terra c'era anche Eliseo Sartor, 90 anni, fondatore da 45 anni e poi allenatore storico dell'Asd Camosci, la culla da cui sono passati tutti i grandi campioni di Sappada. Li ha visti crescere uno a uno, con lo stesso metodo: rigore, disciplina, rispetto. «Sono felice, certo - ha detto - ma non stupito. Qui si è sempre lavorato così. Prima vengono i valori, poi le vittorie. Se le basi sono solide, i risultati arrivano».

E forse è proprio questo il segreto di Sappada. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fauner

«Freddezza e lucidità»

L'olimpionico di Lillehammer parla di Lisa e spiega le qualità dei sappadini «È merito dell'acqua del Piave e della cultura sportiva che ci trasmettiamo»

GUIDO SURZA

L'acqua del Piave è il segreto di questi successi. Ci scherza ancora con queste parole Silvio Fauner, 57 anni, ex fondista azzurro. Olimpionico, da Albertville 1992 a Nagano 1998 cinque medaglie ai Giochi passando per l'oro di Lillehammer in staffetta e poi due argenti e due bronzi. Ha smesso nel 2006 a Torino, quindi inanellando quattro partecipazioni alle Olimpiadi invernali da atleta e due da direttore tecnico delle nazionali italiane.

Emozioni vissute domenica per Lisa e Davide?

«Incredibili, grandiose. Già al mattino domenica si respirava un'aria strana; capivamo che qualcosa poteva succedere. Dalla prima medaglia di Graz dopo vent'anni a Sappada, perché l'ultima fu di Pietro Pillar Cottler a Torino 2006, si è passati al primo oro olimpico italiano nel biathlon: emozioni triplicate».

Appunto: Sappada ricoperta d'oro sulla neve... C'è un segreto?

«Sì, come battuta dico l'acqua del Piave visto che nasce proprio qui. Il segreto vero credo sia la cultura sportiva che abbiamo. Viene trasmessa di generazione in generazione da ogni piccolo atleta con un lavoro a più mani tra associazioni sportive, discipline invernali, come Asd Camosci che ha visto nascere tutti i medagliati, Sci club Sappada che ha avuto molti atleti, ultimo Buzzi, e Giacomo Kratter che a Salt



Silvio Fauner, 57 anni, campione olimpico di fondo a Lillehammer 1994

Lake City fu scippato di un bronzo nello snowboard. Poi ci sono tutti i volontari che lavorano nelle associazioni: creano un mix di cultura sportiva».

Com'era la Vittozzi bambina?

«La vedevo giocare sotto casa mia con sua sorella quando rientravo dagli allenamenti, anche se ero spesso in giro per il mondo; poi me la sono ritrovata come atleta e già si vedeva, con il fondo, che aveva numeri, con qualche bella gara portava, discipline invernali, come Asd Camosci che ha visto nascere tutti i medagliati, Sci club Sappada che ha avuto molti atleti, ultimo Buzzi, e Giacomo Kratter che a Salt

Poi la trasformazione.

«Ci passa tanto da lì a pensare a una vittoria olimpica. Deve dire grazie alla sua caparbia, alla voglia di non mollare mai. Lisa negli ultimi anni non ha passato bei momenti, dalla coppa del mondo vinta al salto completo della stagione per una caduta a inizio anno. Cosa non da poco e non da tutti».

Che qualità tecniche distinguono Lisa Vittozzi dalle avversarie?

«Credo la sua freddezza e la sua lucidità in gara. Arrivare al poligono come l'altro giorno e sai che hai grandissime chances di medaglia, costruendo la gara metro dopo metro e arrivando seconda agli ultimi tiri, capire che ogni colpo potrebbe

essere quello che può far vincere l'oro o mandarti fuori dal podio: ecco, bisogna avere freddezza e lucidità, anche con velocità».

Sappada non è soltanto fondo e biathlon. La Regione ha messo sul piatto 31 milioni di euro per rifare impianti e piste per lo sci alpino.

«Nel 2017 siamo passati in Friuli Venezia Giulia ma sportivamente lo eravamo da sempre, nel Comitato Fvg (ex Carnico giuliano), ed è cominciato questo percorso di crescita di Sappada grazie a Regione e Promoturismo che credono nelle potenzialità di Sappada sia in inverno sia in estate. È difficile dire se avremo altri Buzzi o Kratter, ma è un passo per andare in questa direzione. Sicuramente la presenza di impianti e strutture è fondamentale».

Meglio la politica o lo sport

«No, è una cosa che mi entusiasma, ma il primo amore resterà sempre lo sport».

Piani di Luzza fondamentale per il biathlon.

«È l'unico centro biathlon in regione. Torniamo al punto di prima: senza le strutture sportive difficilmente arriverebbero questi risultati perché gli atleti sarebbero costretti a spostarsi».

Una curiosità ancora su Lisa Vittozzi?

«È simpatico questo aneddoto: due anni fa ci trovammo Lisa, Pietro Pillar e io. Lei ci disse che le sarebbe piaciuto eguagliare i nostri successi olimpici. È sulla buona strada...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHALET BELLEVUE



LUSSO AD ALTA QUOTA

Scopri i nuovi appartamenti di lusso di Chalet Bellevue, progettati per offrire eleganza, comfort e panorami mozzafiato in una cornice naturale senza eguali.

Vivi il sogno di un appartamento esclusivo a Camporosso - Tarvisio e realizza il tuo rifugio ideale tra il fascino della montagna e l'eleganza di un ambiente caldo e raffinato.

PER INFORMAZIONI
DI VENDITA E PLANIMETRIE



chaletbellevue.it

Chalet Bellevue
è una realizzazione del Gruppo

in collaborazione con



MONTICOLO&FOTI
SYSTEMS & TECHNOLOGY FOR LUXURY SPACES

zinelli & perizzi

Speciale Olimpiadi



Vonn dimessa è tornata negli USA

Lyndsey Vonn è stata dimessa dall'Ospedale di Treviso e ha fatto ritorno in aereo negli Stati Uniti, dopo essere stata sottoposta a quattro interventi chirurgici alla gamba sinistra. La campionessa 41enne lo aveva preannunciato sui propri canali social dopo l'ultima operazione.
Ieri mattina Vonn è uscita dall'ospedale Ca' Foncello alle ore 9.30 ed è stata trasportata in ambulanza all'aero-



porto Marco Polo di Venezia. Ha lasciato in dono al reparto di Pediatria i peluche che le erano stati donati, e i fiori sono rimasti nella stanza che l'aveva ospitata.
Su Instagram Vonn ha salutato così i suoi tifosi: «L'operazione è andata bene. Ho letto tifosi che dicono che quello che mi è successo li rende tristi. Per favore, non siate tristi. Ringrazio per empatia, amore e

sostegno. Ogni sciatore al cancello di partenza ha corso lo stesso rischio. Perché anche se sei la persona più forte del mondo, sciare rappresenta sempre un rischio. Ero disposta a rischiare, spingere e sacrificarmi per qualcosa che sapevo di essere assolutamente capace di fare. Scierò sempre col rischio di farmi male dando tutto me stessa, piuttosto che non sciare al mio potenziale e avere rimpianti».

LIVIGNO

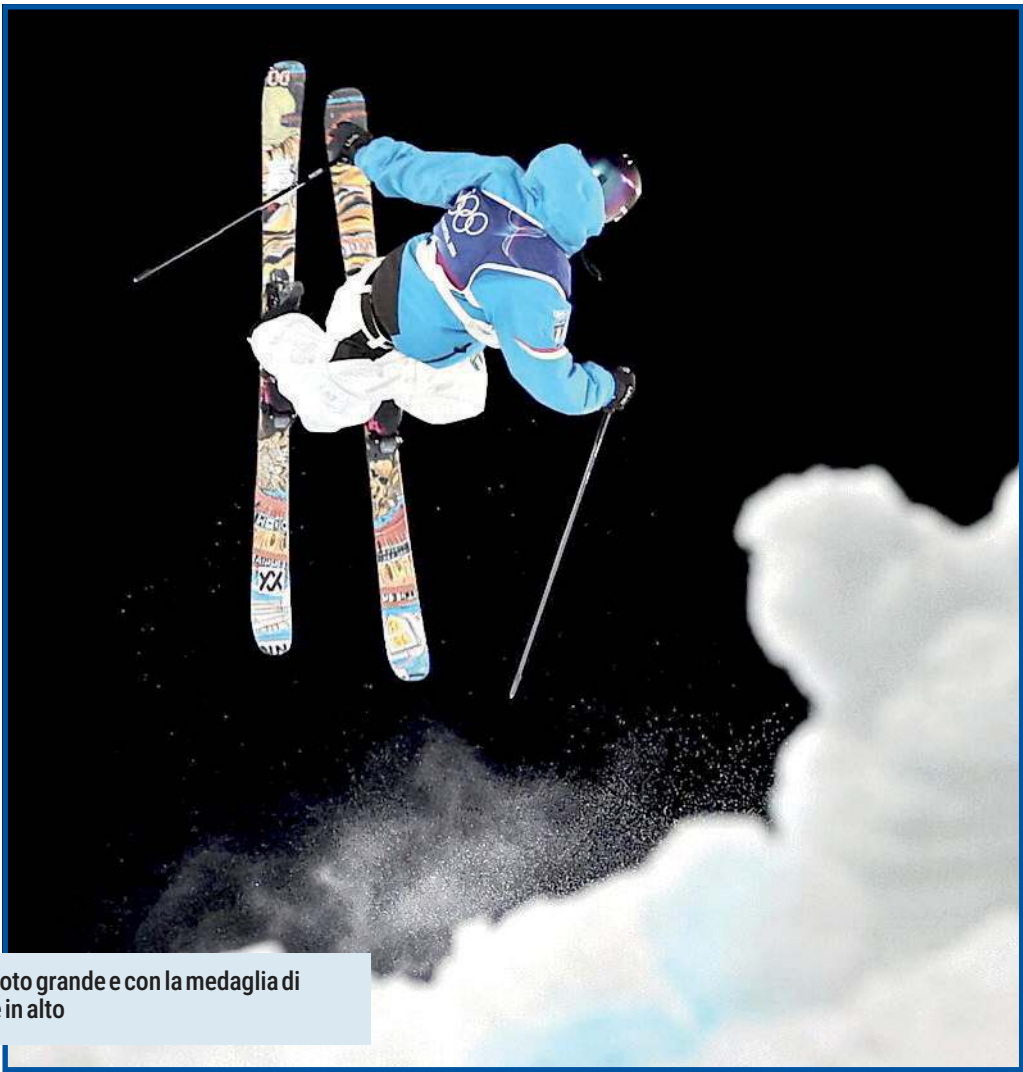
Medaglia di bronzo per Flora Tabanelli nel freestyle big air. Al Livigno Snow Park l'azzurra ottiene un punteggio di 178.25, migliorandosi nell'ultimo salto, e conclude dietro alla canadese Megan Oldham, oro, e alla cinese Eileen Gu, argento. Una gara condotta alla grande dalla campionessa azzurra che fin dalla prima manche si è piazzata lì, a ridosso delle migliori, conservando con grande continuità il terzo posto. A Flora, di fatto, è riuscito ciò che non è riuscito a Lindsey Vonn: podio nonostante un crociato lesionato.

Più forte di tutto, degli infortuni, del dolore, del meteo avverso. Flora Tabanelli è bronzo nel Big Air di sci freestyle, nonostante un legamento del ginocchio lesionato pochi mesi fa. La battono solo la canadese Megan Oldham e la superstar cinese Eileen Gu che conquista il gradino più alto del podio. E' una medaglia storica, a due punti e mezzo dall'oro: per l'Italia è la prima in assoluto nella specialità e la ventitreesima a Milano Cortina, con i record che continuano ad essere sbriciolati giorno dopo giorno. Gli occhi di Flora bril-

lano. Tre mesi fa era in ospedale ad aspettare la diagnosi dopo un infortunio, con il terrore di dover saltare le Olimpiadi di casa. Ed invece oggi arriva una prova che rasenta la perfezione. Zero errori, poche sbavature. Un risultato figlio di strategia - saggia la decisione di saltare lo slopestyle -, determinazione e grinta, che assomiglia molto ai trionfi di Federica Brignone.
L'azzurra, campionessa del mondo in carica, apre la finale nel migliore dei modi: il suo primo salto vale 90 punti ed è già ai piedi del podio.



Flora Tabanelli in azione nella foto grande e con la medaglia di Bronzo vinta ieri nell'immagine in alto



Big Air Femminile
Tabanelli, storico bronzo
Con un crociato lesionato
centra un'impresa eroica

Nella seconda manche totalizza 84 punti e sale di una posizione, prima di un balzo di Gu che la fa scendere. Per Tabanelli serve un trick perfetto nell'ultima run.
Che arriva preciso (94,25 è il punteggio più alto di tutta la serata), togliendo così il bronzo dal collo di Kirsty Miur. E il Livigno Snow Park esplode in un boato. Positiva anche la prova dell'altra azzurra: Maria Gasslitter, alla seconda finale in pochi giorni, chiude nona. E' la prima volta che il Freeski italiano arriva sul podio olimpico: il miglior risultato era il quinto posto di Leonardo Donaggio a Pechino 2022.
Una gara in condizioni molto difficili. La neve e il vento imperversano su Livigno dalle prime ore dell'alba e la gara slitta per ben due volte, prima di iniziare con oltre un'ora di ritardo (20.45 invece che le 19.30). Ad un certo punto sembrava anche che la finale dovesse essere rinviata ai giorni successivi. Condizio-

A Flora è riuscito quel che la Vonn non ha potuto completare in discesa

ni dure che non permettono ad Anouk Andrasca e Mathilde Gremaud (oro pochi giorni fa nello slopestyle) di prendere parte alla finale. Entrambe, infatti, cadono durante gli allenamenti e si infortunano; Andrasca riporta una lesione al polso, mentre Gremaud subisce un problema all'anca.
Ma è la serata perfetta di Tabanelli. Per l'inseparabile fratello Miro non è stata una grande Olimpiade - eliminato due volte nelle qualificazioni - ma questo bronzo rende i Giochi magici per l'intera famiglia.

IL BILANCIO ALL'INIZIO DELLA SECONDA SETTIMANA

Medagliere, l'Italia sale a 23
Si punta al podio tra le nazioni

IL PUNTO

La giornata di ieri ha visto l'Italia avanzare a 23 medaglie mentre la Norvegia è salita a 28 allungando di ben 5 lunghezze rispetto all'ultimo computo di domenica sera che vedeva le due nazioni appaiate al primo posto a 22 (ma con la Norvegia forte di un maggior numero di ori). Al terzo posto ci sono Gli stati

Uniti con 19 podi bravi a scavalcare l'Olanda che ha comunque vinto 6 ori come la nazionale americana.
La Norvegia si avvia quasi inevitabilmente ad incrementare ulteriormente il distacco. La nazione scandinava del resto guida indisturbata il medagliere di tutti i tempi delle Olimpiadi invernali: da decenni il Paese investe per essere forte in tutte le specialità della neve, una vera e pro-

pria forma di soft power - una forma di brand nazionale che ne rafforza l'immagine a livello internazionale - anche perché il governo da anni stanziava importanti investimenti alle scuole dove le ore di educazione fisica sono spesso passate a fare sci di fondo da parte dei giovani studenti.
Nel frattempo come noto l'Italia ha superato il record di Lillehammer 1994 quando le medaglie furono 20, ed ha

addirittura doppiato il bottino di 11 medaglie che fece registrare 20 anni fa a Torino 2006. Ed al contempo è migliorato anche il conto generale delle medaglie d'oro visto che in quell'edizione furono 7 quelle vinte dagli azzurri e stavolta sono già 8.
L'obiettivo finale diventa doppio: quello di provare a chiudere il più vicino alle 30 medaglie totali, ma anche di piazzarsi nelle prime 3 posizioni del medagliere assoluto. Il miglior piazzamento è stato il quarto posto di Grenoble 1968 e Lillehammer 1994, e da allora solo a Salt Lake 2002 e Torino 2006 siamo riusciti ad entrare tra le prime dieci nazioni al mondo per numero di podi.
Già nelle ultime due edizio-

IL MEDAGLIERE					
				tot	
1	Norvegia	12	7	9	28
2	Italia	8	4	11	23
3	Stati Uniti	6	8	5	19
4	Paesi Bassi	6	5	1	12
5	Austria	5	7	3	15
6	Svezia	5	5	1	11
7	Svizzera	5	2	3	10
8	Germania	4	7	6	17
9	Francia	4	7	4	15
10	Giappone	4	5	9	18
11	Australia	3	1	1	5
12	Gran Bretagna	3	0	0	3
13	Canada	2	4	5	11
14	Rep. Ceca	2	2	0	4
15	Slovenia	2	1	1	4
16	Corea del Sud	1	2	3	6
17	Brasile	1	0	0	1
17	Kazakistan	1	0	0	1
19	Cina	0	3	2	5
20	Polonia	0	3	1	4
21	Lettonia	0	1	1	2
21	Nuova Zelanda	0	1	1	2
23	Georgia	0	1	0	1
24	Finlandia	0	0	3	3
25	Bulgaria	0	0	2	2

ni dei Giochi invernali, a Pyeongchang 2018 e Pechino 2022 si era visto un risveglio del nostro movimento, con rispettivamente 10 e 17 medaglie totali.
Ma questa volta i nostri azzurri stanno decisamente facendo sognare con risultati mai visti prima. Basti dire - ad esempio - che il numero di ori vinti in questa edizione è già superiore a quelli delle ultime 4 edizioni dopo Torino 2006: 8 in totale contro 6, considerando anche che a Sochi nessuno dei nostri riuscì ad arrivare primo nella propria disciplina.
Che il nostro sport goda di buona salute, del resto, è visibile anche nelle Olimpiadi estive con le 40 medaglie di Tokyo bissate a Parigi. —

Speciale Olimpiadi

Battuta l'Usa dalle azzurre
L'Italia perde nel maschile

Finalmente la prima vittoria! Può esultare davanti al proprio pubblico l'Italia del curling femminile che in serata batte 7-2 in nove end gli Stati Uniti. Grande prova quella di Stefania Constantini e delle compagne contro la seconda della classe, in una partita di livello delle azzurre, capaci di imporre il proprio gioco. Le semifinali sono ormai compromesse ma il team tricolore può chiudere



Lo skip Joel Retsch

nei migliori dei modi il torneo olimpico, che fino a ieri non aveva regalato nessuna gioia e cinque ko consecutivi. Oggi alle 14.05 l'Italia se la vedrà contro il Giappone. In campo maschile invece brutta sconfitta per Joel Retsch e compagni che cedono 11-4 alla Cina, ultima in classifica. Partita da incubo degli azzurri, che al contrario delle compa-

gne non riescono ad esprimere il proprio gioco. Dopo sei gare il bilancio parla di tre vittorie. L'Italia rimane in piena corsa per i playoff ma ora diventa fondamentale vincere le prossime sfide, a partire da quella di questa sera alle 19.05 contro gli Stati Uniti, che hanno ottenuto fino ad ora quattro successi. —

LDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

GIANLUCA DE ROSA

Sabato sera la Milano Ice Skating Arena ospiterà uno speciale gran gala del pattinaggio di figura a chiusura delle olimpiadi di Milano-Cortina. Ad aprire le danze sarà Carolina Kostner, che per l'occasione rimetterà i pattini ai piedi per dare vita ad uno show inedito chiamato a celebrare il ritorno dell'Italia del pattinaggio nel medagliere, dodici anni dopo Sochi 2014 che in pista vide protagonista proprio la bolzanina.

L'occasione è utile alla Kostner per esprimere soddisfazione per la crescita del movimento messa in mostra durante la rassegna a cinque cerchi. Una nuova vita, quella di Carolina Kostner, portabandiera azzurra a Torino 2006 che oggi ha "una missione": avvicinare i giovani alla pratica del pattinaggio su ghiaccio. Ed i risultati, stando anche a quanto sta succedendo a Milano-Cortina 2026, possono essere considerati più che soddisfacenti.

Partiamo dalla storia moderna: il pattinaggio è una delle discipline più seguite di queste olimpiadi invernali. Che significato ha per lei?

«Qualche giorno fa ho festeggiato il compleanno più bello della mia vita (è nata l'8 febbraio 1987) con la medaglia di bronzo dell'Italia nel team event e l'argento del Giappone con il contributo di Yuma Kagiyama (allenato dalla Kostner ndr). Sono state il più bel regalo che potessi aspettarmi. L'Italia è tornata sul podio olimpico dopo la mia Sochi 2014. La mia storia personale continua ad intrecciarsi a quella di questo sport a cui ho dedicato tutta me stessa, che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi tanto per me».

Carolina Kostner

«Il podio nel Team Event fa tornare gli italiani nell'élite del pattinaggio»



Carolina Kostner in azione nell'immagine qui sopra, ha vinto una medaglia di Bronzo ai giochi olimpici di Sochi nel 2014

Qual è il suo ruolo, oggi, nel mondo del pattinaggio su ghiaccio?

«Mi piace pensare che, raccontando la mia esperienza ai più giovani, possa ispirarli ad intraprendere un percorso virtuoso, fatto di sacrifici, ma anche di soddisfazioni incredibili.

Il pattinaggio aiuta a sognare, ed i giovani hanno un bisogno enorme di poter sognare. A Torino 2006 le cose per me non sono andate benissimo, ma sono stata scelta come portabandiera. Una vetrina che ha contribuito ad aumentare la notorietà del pattinaggio

che fino a quel momento non era sport olimpico di prima fascia. La mia partecipazione a Torino 2006 ha ispirato le nuove generazioni. Lara Naki Gutmann quando l'ho conosciuta mi ha raccontato che proprio vedendomi a Torino 2006 si è avvicinata a questo mondo

con l'obiettivo, un giorno, di poter arrivare anche lei alle Olimpiadi. Ci è riuscita ed ha anche conquistato una medaglia».

Da ex atleta, oggi allenatrice, trova spazio nella sua vita il ventiduenne Yuma Kagiyama: ci racconta la

sua storia?

«Il pattinaggio è una lingua universale. Ho avuto la fortuna di girare tutto il mondo. Il bronzo conquistato a Sochi nel 2014 ha rappresentato e rappresenta ancora oggi un importante pass partout. Vincere una medaglia alle olimpiadi cambia davvero non solo la vita, ma anche la dimensione di un atleta. E' successo a tanti atleti, è successo anche a me. Ai miei tempi il pattinaggio non era conosciuto come lo è oggi. Mi piace pensare che un po' di merito sia anche mio».

Cosa si sente di consigliare ad un giovane che si avvicina al mondo del pattinaggio su ghiaccio?

«Il pattinaggio regala un senso di libertà, aiuta a sognare. Io ho sognato a lungo e continuo a farlo ancora. Le evoluzioni del pattinaggio spingono la mente oltre. Le olimpiadi aiutano a promuovere le nostre discipline ma dietro ci sono tanti sacrifici, viaggi, stress e notti insonni. Elementi difficili da gestire ma che sulla bilancia personale di ognuno di noi contano meno del sogno. E' il sogno il motore di questo mondo».

Chiusura dedicata a Milano-Cortina: che olimpiadi ha visto finora?

«Uno spettacolo assoluto. Limitandomi al pattinaggio

«Il mio ruolo oggi è ispirare i giovani a intraprendere un percorso virtuoso»

mi è piaciuto vedere in questi giorni sugli spalti del palazzetto a tifare per noi tanti personaggi famosi dello sport come Bebe Vio o Gimbo Tamperi ma anche volti noti della televisione. L'atmosfera è euforica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATTINAGGIO ARTISTICO, PROGRAMMA LIBERO COPPIE, DELUSIONE AZZURRA

Conti-Macii, troppe sbavature Stavolta la medaglia non arriva

L'ESIBIZIONE

MILANO

Quanti rimpianti per la coppia azzurra Sara Conti e Niccolò Macii. Toppe le sbavature nel programma libero eseguito dalla ex coppia di fatto alla Milano Ice Skating Arena. Un errore sulla sequenza Triplo Toeloop + Doppio Axel, la bergamasca che non riesce a completare col

Doppio Axel in parallelo e finisce mani a terra sul Triplo Salchow lanciato. Imperfezioni salate in una notte che non ha permesso erroriper le magistrali esecuzioni che si sono susseguite.

Gli italiani hanno salutato il sogno di salire sul podio delle Olimpiadi Invernali di casa. Hanno raggiunto un validissimo punteggio nel free pro-

gram (131.49) ma il totale di 203.19 non è stato abbastanza competitivo per la classifica finale del pattinaggio artistico, disciplina che ieri non si è risparmiata quanto a bellezze ed evoluzioni.

Straordinari i giapponesi Riku Miura e Ryuichi Kihara, uno stellare 158.13 (per un totale di 231.24), un primato di coppia sbriciolato benedetto dalle lacrime a musica spenta. Aktra categoria anche per gli

ungheresi Maria Pavlova e Alexei Sviatchenko (nel libero di 141.39 punti) Per Sara Conti e Niccolò Macii la rincorsa al podio partita dall'ottava posizione è andata a funo. Sul duo azzurro, punto di riferimento della Nazionale - ieri in gara anche Rebecca Ghilardi e Filippo Ambrosini (totale cumulativo 191.86) - nel programma corto alcune imperfezioni distribuite lungo la prova si sono rivelate dettagli che, in un contesto così livellato, hanno avuto un peso specifico enorme. In una competizione dove quasi tutte le coppie sono racchiuse in pochi punti, non basta eseguire gli elementi previsti: serve precisione assoluta, qualità, fluidità e chiamate di livello elevate.



Niccolò Macii e Sara Conti

Dopo essere stati una coppia per quattro anni, oggi Conti e Macii sono partner di lavoro e amici. Il prossimo 29 agosto lui sposerà a Cappella Maggiore, nel Trevigiano, la fidanzata Vanessa Dalla Vedova, ex

pattinatrice artistica italiana. Sarà presente Sara, accompagnata dal nuovo compagno Tim Dieck, pattinatore tedesco, anche lui a Milano Cortina 2026 (gareggia con la Spagna). Nel 2023 gli azzurri, su cui, è innegabile, c'era grande aspettativa, avevano conquistato l'oro agli Europei di Espoo ed il bronzo ai Mondiali di Saitama, traguardo bissato anche a Boston nel 2025. Avevano concluso la stagione pre-olimpica al World Team Trophy in Giappone, facendo la loro parte dello storico terzo posto della Nazionale azzurra. Affiatati, quindi, tanto che il gruppo di WhatsApp tra lei, il suo partner ed i tecnici si chiama 'Five Rings Project', ma il ghiaccio non perdona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



LA VICENDA DEL BAMBINO LASCIATO A PIEDI SULLA LINEA 30

Autista sospeso reintegrato Ma avrà un'altra mansione

IL CASO

Gigi Sosso

Procedimento disciplinare chiuso: Salvatore Russotto è tornato al lavoro. Il 61enne conducente de La Linea è stato reintegrato, dopo il caso Riccardo Zuccolotto, il ragazzino di 11 anni lasciato a piedi alla fine di gennaio, sul percorso del bus numero 30, perché non aveva il biglietto da 10 euro necessario a tornare a casa da scuola, ma un blocchetto da 2,50. D'accordo con l'azienda di trasporto mestrina, Salvatore Russotto non farà il conducente, ma avrà un ruolo diverso, in un'altra località. Finito il periodo di sospensione, torna a prendere la paga.

La Linea è stata anche più veloce di quanto aveva preventivato. Russotto si è presentato di fronte ai vertici dell'azienda con le sue controdeduzioni, accompagnato da un rappresentante sindacale e dev'essere stato convincente: «Non c'è dubbio», sottolinea il direttore operativo Tiziano Idra, «ma ci eravamo già

Salvatore Russotto è tornato al lavoro
Rimane in piedi
la denuncia penale

fatti un'idea precisa dell'accaduto, dopo la visione delle immagini della telecamera. Russotto non è stato né aggressivo né perentorio nei confronti del giovanissi-

mo viaggiatore: gli ha semplicemente spiegato che ci voleva un biglietto diverso, perché quella era la regola. Riccardo Zuccolotto si è voltato e ha preso la strada di casa, sotto la neve. Nessuno l'ha cacciato via: sen'è soltanto andato».

Russotto aveva già incassato il perdono della mamma del giovanissimo studente Maria Sole Vatalaro, in un parcheggio di Calalzo, a distanza di qualche giorno, nel frattempo, Riccardo Zuccolotto ha potuto partecipare da protagonista alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 in corso Italia, su invito ufficiale di Giovanni Malagò. D'ora in poi, potrebbe fare il bigliettaio oppure il controllore, di sicuro non il conducente.

«C'è stato un grande clamore mediatico su questa storia», riprende Idra, «tutti ne hanno scritto e parlato, in qualche caso anche a sproposito. Il nostro dipendente ha sofferto una pesante pressione mediatica e ha preferito sistemarsi un po' dietro le quinte. Noi gli avevamo proposto di tornare a fare il conducente in un altro posto, ma a questo punto forse è meglio cominciare a ricoprire una mansione diversa, almeno fino al raggiungimento dell'età pensionabile. È una soluzione condivisa».

Russotto ha salvato il posto di lavoro, dimostrando di non essersi comportato in maniera sconveniente nei confronti di un minorenne: «Non me la sento di riprendere a fare il condu-



Salvatore Russotto, il dipendente de La Linea

cente, dopo quello che è successo», ha detto al proprio principale, «potevo anche essere nervoso per l'atteggiamento di qualche altro viaggiatore, ma non ho cacciato il bimbo dalla corriere e le immagini mi danno ragione».

C'è ancora il procedimento penale da affrontare, quello innescato dalla querela presentata in Procura della Repubblica dalla nonna del bambino, avvocato Chiara Balbinot. C'è l'obbligo di esercitare l'azione penale da parte del pubblico

ministero, oltre tutto il reato di abbandono di minore è procedibile d'ufficio e, dunque, andrà avanti, anche in caso di ritiro della querela stessa.

Il magistrato, però, potrebbe anche chiedere l'archiviazione, una volta terminate le indagini, a quel punto la parola passerebbe al giudice per le indagini preliminari per l'archiviazione definitiva o la disposizione di nuove indagini o ancora l'imputazione coatta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

LAURA BERLINGHIERI

Sono quelle favole che soltanto l'intrecciarsi delle traiettorie di vita e di sport sanno dipingere.

Regina Martínez Lorenzo, la fondista dei dieci chilometri, che per l'appuntamento con i cinque cerchi si è allenata al caldo di Miami. Che, fino a cinque anni fa, a stento aveva visto la neve; figurarsi un paio di sci. Che, per arrivare a queste Olimpiadi – per arrivare a finanziarsi questo sogno – ha fatto veramente qualsiasi cosa: dottoressa di pronto soccorso la notte e *dogsitter* di giorno, oppure viceversa.

Nel mezzo di questi cinque anni, anche un incidente d'auto. E un allenatore che continuava a ripeterle: «sei troppo vecchia per gareggiare».

Ma Regina non si è persa d'animo, e giovedì scorso ci ha regalato una bellissima nuova pagina di sport. Gareggiando sul bianco della Val di Fiemme. Classificandosi ultima, 108esima atleta tra quelle in gara, a oltre undici minuti dalla prima.

Ma, fuor di retorica, vincendo la sfida con se stessa: prima messicana nell'Olimpo dello sci di fondo. Realizzazione di un sogno che sembrava destinato a sciogliersi, come la maggior parte delle fantasie dei bambini. E che invece Regina ha riacciuffato da adulta, proteggendolo e facendolo di-

Dottoressa a Miami in un pronto soccorso sognava le Olimpiadi per il suo Messico

Il personaggio

I primi sci a 27 anni La Regina del fondo attesa al traguardo

ventare realtà, sulla neve del lago di Tesero. Dove ad aspettarla all'arrivo c'erano le tre atlete medagliate: anche loro commosse di fronte a questa storia di amore, pervicacia e passione.

Ce l'ha fatta, Regina. «Ed è solo l'inizio per me e per il Messico invernale» promette ora. Giocatrice di calcio per tutta l'adolescenza, ha scoperto lo sci solo a ventotto anni. Quando, arrivata

nel Minnesota per studiare Medicina, ha sperimentato temperature molto diverse da quelle che a cui era abituata a Città del Messico.

È stato allora che, per la prima volta, Regina ha messo un paio di sci ai piedi. Lì che ha deciso di provare a rincorrere un sogno fuori da ogni logica: competere alle Olimpiadi invernali del 2026, diventare la prima atleta messicana dello sci di fondo. *Mex we can*, il suo

motto, che ha portato fino alla neve della Val di Fiemme. Nel frattempo, Regina si è laureata in Medicina. Ha iniziato a lavorare come dottoressa in un ospedale di Miami: non esattamente città simbolo degli sport invernali. Non importa; l'obiettivo era sempre lì, davanti a lei. Un traguardo impegnativo, ma anche un traguardo costoso, senza il sostegno dei grossi sponsor. E così, accanto ai turni in pronto soccorso, Regina ha fatto di tutto, pur di finanziarsi questo sogno, persino la *dogsitter*. Fino alla convocazione olimpica. Prima atleta messicana nello sci di fondo, ha completato i dieci chilometri in 34'05"04, con oltre undici minuti di scarto dalla prima classificata, la svedese Frida Karlsson.

L'ha aspettata all'arrivo. Insieme alla connazionale Ebba Andersson – un'altra che, di imprese, se ne intende: caduta per ben due volte durante la staffetta, ha completato il percorso con uno sci (rotto) portato sotto braccio, evitando così la squalifica e permettendo alla sua nazionale di classificarsi seconda – e all'americana Jessica Diggins. «Ve-



Regina Martínez Lorenzo, all'arrivo dei dieci chilometri nello sci di fondo in Val di Fiemme

derle lì è stato meraviglioso» ha detto Regina, incredula e in lacrime, «sono sconvolta e infinitamente grata per tutto l'amore e il sostegno che sto ricevendo. Partecipare alle Olimpiadi è sempre stato il mio sogno, fin da quando era bambi-

na». Ad attenderla all'arrivo, c'erano le tre medagliate e c'erano le sue amiche brasiliane. Per festeggiare questa immensa atleta e il suo insegnamento a tutti noi. Quanto può essere bello lo sport quando sa superare i limiti della logica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abbraccio con le altre atlete, all'arrivo

PAOLETTI

Dal 1963



**lingotti
monete
preziosi
stime/perizie**

**via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE**

SPORT

Basket - Serie A

L'avventura di Taccetti

Squadra partita ieri per le Final con il nuovo allenatore
«Dobbiamo trovare continuità. Con Milano grande partita»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Il passaggio di testimone è avvenuto nel momento decisivo della stagione, consegnando le chiavi della Pallacanestro Trieste a Francesco Taccetti. Alla vigilia del quarto di finale di Coppa Italia contro l'Armani Milano, in programma domani alle 20.45, il nuovo coach si presenta con la grinta e la consapevolezza di chi sa da dove viene. Pacato, riflessivo, ma con un vulcano di emozioni che ribollono sotto la superficie. Il suo primo pensiero è un ponte gettato verso il passato recente, un saluto doveroso e profondamente sentito a Israel Gonzalez. «Devo ringraziarlo per il percorso fatto assieme» racconta ricordando quei mesi passati a condividere la quotidianità. È un omaggio che profuma di lealtà professionale, il riconoscimento di un legame nato lavorando gomito a gomito, dal quale ammette di aver imparato molto. Ma il tempo corre veloce, tra la consapevolezza del suo nuovo ruolo e la palla a due dell'Inalpi Arena. Taccetti, lei assume la guida tecnica di Trieste in un momento cruciale.

Oltre all'ovvia soddisfazione professionale, sente più il peso della responsabilità o l'emozione per questa sua prima esperienza da capo allenatore?

«Sento entrambe le cose. Fa parte del nostro lavoro farsi trovare pronti per situazioni simili. Sono sereno perché credo di aver costruito, nel tempo, un rapporto solido con la società, lo staff e i giocatori. Sono una persona estremamente emotiva e uso questa emotività per vivere appieno il momento. Tuttavia sono e rimango Francesco, nonostante il mio ruolo sia cambiato». Ogni allenatore ha un'impronta che sogna di dare alla propria squadra.

Guardando al roster, quali

Arcieri: «Cambiare non è facile ma il team non aveva espresso le sue potenzialità»

sono i primi cambiamenti che vuole imprimere per rendere il suo basket subito riconoscibile in campo?

«Credo che questa Pallacanestro Trieste abbia già dimostrato di saper difendere e attaccare con efficacia. L'obiettivo ora è trovare continuità nelle prestazioni. Introduremo sicuramente degli elementi nuovi nel nostro gioco, ma il passaggio fondamentale resta uno: scendere in campo con l'energia e l'entusiasmo necessari».

La Coppa Italia è un traguardo prestigioso, ma il tabellone vi mette subito di fronte a una corazzata come l'Olimpia Milano. Cosa ne pensa e come affronterete il match?

«È una partita di una bellezza clamorosa che, dal punto di vista delle motivazioni, non ha bisogno di presentazioni. Giochiamo contro una squadra di Eurolega in una cornice affascinante come quella di un quarto di finale di Coppa Italia. Come la prepareremo? Puntando su poche idee, ma estremamente chiare». A suggellare questo nuovo inizio le parole del gm Michael Arcieri. «Prendere la decisione di cambiare è sempre difficile, ma quando mi sono convinto che il potenziale di questa squadra non era pienamente valorizzato, la scelta è caduta su Francesco. E con noi da due anni, conosce ogni dinamica del club e ne incarna i valori. La sua profonda conoscenza dell'ambiente rappresenta la garanzia migliore per ritrovare immediatamente la nostra identità e il giusto ritmo in campo. Lavora in modo eccellente - conclude Arcieri - la squadra si fida ciecamente di lui perché ha un quoziente cestistico altissimo e una visione lucida degli obiettivi. Cosa gli ho chiesto? Di non stravolgere la sua natura, ma di essere semplicemente se stesso».



IL PROGRAMMA

Le sfide del coach in una corsa su tre fronti

Il rendimento altalenante della squadra è costata la panchina a Gonzalez che lascia a Taccetti una squadra ancora in corsa per i play-off, in Europa e domani in Coppa Italia (foto Bruni e Lasorte)

PALLADICRISTALLO

L'incredibile weekend dei tanti record



GIOVANNI MARZINI

Stavolta la PAROLA non può essere che RECORD (quelli di un incredibile weekend) che ricorderemo per l'intera SETTIMANA. E non possiamo che partire allora dai record in serie collezionati a

Trieste dalla nostra squadra di basket.

Nel sabato degli innamorati a San Valentino, c'era proprio tutto per ritrovare a suon di canestri quell'amore tra squadra e tifosi che pareva sul punto di incrinarsi. E vai allora con i record in serie: i 70 punti segnati nel solo primo tempo, cifra che spesso leggi alla fine di un'intera partita; percentuali da sogno nelle statistiche su tiri da 3 e da 2, rimbalzi e liberi; classifica blindata alla vigilia delle fi-

nals di coppa e chi più ne ha più ne metta. Ma il record vero e proprio si sarebbe toccato il giorno successivo, la domenica mattina: quando all'ora dell'aperitivo ti accorgi che Israel Gonzalez non è più il coach della squadra capace di segnare tutti quei canestri che avevano regalato poche ore prima a noi scriba il più scontato dei titoli. Vittoria da 110 e lode!

Eccolo servito, un esonero "record", quello recapitato dopo il più convincente dei

successi. Nemmeno il tempo di riaversi dallo stupore e invece ti spiegano che non c'è nessuna sorpresa: soluzione nell'aria, quasi scontata, caso mai arrivata addirittura con qualche settimana di ritardo, perché figlia di un disagio insanabile tra squadra ed allenatore. C'era dunque dell'altro, della frequente imbarazzante postura del tecnico spagnolo, desolatamente seduto su una panchina che sentiva evidentemente poco "sua" e per niente solida già

da tempo.

Semplicemente perché quella non era la "sua" squadra: aveva faticato a sentirla propria sin da inizio stagione, quando era stato lui l'ultimo tassello di un mosaico che non aveva certo aiutato a comporre. Avevamo dunque capito poco o niente, quando scomodavamo le montagne russe o la continuità, il basket giocato troppo di corsa anche quando un pò di control-game avrebbe aiutato a gestire certi finali di partita. Il coach aveva in testa una sua pallacanestro, peccato che l'intera squadra (o quasi) ne volesse un'altra. Forse quella che ha già in mente il suo giovane (e bravo!) successore. Anche se nessuno potrà chiedergli di dimostrarlo già

domani sera a Torino contro Milano, simpatica coincidenza nelle sliding doors della vita: dopo Trieste vs Milano aveva lasciato la panchina Ettore Messina, prima di Milano vs Trieste abbiamo salutato Israel Gonzalez. E'un record anche questo?

Aggiungiamolo pure alla sequenza di altre sublimi vette toccate in un indimenticabile weekend: quelle olimpiche di una regina chiamata Federica e della sappadina Monna Lisa, nata e cresciuta su quella che è stata la neve di casa per generazioni di triestini. Meno eccitante il cartellino "rosso di vergogna" esibito sabato a San Siro. Ma quello non è forse un record, è proprio tutta un'altra (e brutta) storia.

PALLAMANO SERIE A GOLD

Oveglia: «Troppi blackout, chiedo scusa a tutti i tifosi»

Il direttore sportivo analizza la crisi dei biancorossi: «Questa non è la vera Trieste, adesso deve rispondere il gruppo»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

È un'analisi lucida, brutale nella sua onestà, quella del direttore sportivo Giorgio Oveglia dopo il pesante 28-36 incassato sabato a Chiarbola dalla Pallamano Trieste contro Sassari.

Non ci sono giri di parole tra le mura di un palazzetto che si aspettava il riscatto e ha trovato, invece, la conferma di una crisi d'identità. Il diesse biancorosso non cerca scuse e va dritto al punto: «Non abbiamo giocato il secondo tempo a Cologne, oggi contro Sassari neppure il primo».

Un'ammissione di colpa che fotografa una squadra entrata in campo svuotata,

incapace di opporre resistenza alla seconda forza del campionato, che ha банchettato sulle incertezze dei padroni di casa fin dalle prime battute del match. Il rispetto per l'avversario c'è, ma passa in secondo piano di fronte alla preoccupazione per l'involutione dei suoi. «Sassari è un'ottima squadra - riconosce Oveglia - ma devo guardare in casa mia e questa non è Trieste». È proprio questo il nodo che stringe la gola all'ambiente giuliano: la sensazione di non riconoscere più quel gruppo che nella prima parte di stagione aveva entusiasmato.

«Dopo questo risultato e questa prestazione l'unica

cosa che posso fare è chiedere scusa a tutti i tifosi, ai nostri abbonati, agli sponsor, in generale a tutti coloro che credono in questa società e in quello che abbiamo fatto fino a oggi. In questo momento c'è sicuramente qualche problema». Parole che pesano come macigni, dettate della delusione ma anche dalla fermezza di chi sa che il credito di fiducia non è infinito. Oveglia difende l'operato del club, spostando l'attenzione su un blocco psicologico che sembra aver tolto il fiato ai giocatori.

«In questo momento la squadra non è più la Pallamano Trieste della prima parte della stagione, abbia-

mo perso fiducia, sicurezza dobbiamo prenderne atto». E allora, come si ricostruisce un'identità smarrita tra il campo di Cologne e il parquet di Chiarbola? La ricetta del direttore sportivo biancorosso va al sodo e non conosce scorciatoie: «Come se ne esce? Di solito se ne esce con il gruppo, ed è quello che ho appena finito di dire alla squadra alla ripresa degli allenamenti. L'unica medicina è il lavoro - conclude Oveglia - . Torniamo in palestra, alleniamoci forte e sabato prossimo andiamo a Bressanone». Una sfida durissima, ma da sfruttare, per dimostrare che l'anima di Trieste non è rimasta chiusa nello spogliatoio.



La preoccupazione sui volti di staff e giocatori biancorossi LASORTE

PALLANUOTO FEMMINILE

Le Orchette oggi a Budapest per il girone di Euro Cup Zizza: «Stringeremo i denti»



La triestina Giorgia Klatowski in azione

Roberta Mantini / TRIESTE

La Pallanuoto Trieste scende in acqua questa sera a Budapest per affrontare il Keruleti Tve nella quinta giornata della fase a gironi di Euro Cup femminile. L'appuntamento è alle 19 nella piscina Bvsc, la posta in palio è alta, perché un pareggio potrebbe già garantire alle orchette il passaggio ai quarti di finale, evitando complicazioni in caso di una chiusura di giornata a pari punti con Cn Catalunya e le ungheresi. La squadra targata Samer & Co. Shipping, al momento divide la vetta del girone D con il Catalunya a sei punti. Il Keruleti non ha ancora raccolto punti, ma ha due partite da recuperare (dopo Trieste, ospiterà le spagnole il 28 febbraio). Le alabardate sono consapevoli di affrontare avversarie ostiche, mal'obiettivo è centrare i quarti di finale e proseguire il cammino europeo. «Ci attende una partita sicuramente molto complicata - spiega l'allenatore Paolo Zizza - le ungheresi faranno di tutto per conquistare la vittoria. Noi dobbiamo recuperare energie fisiche e

mentali dopo la trasferta di Roma, abbiamo qualche problema fisico ma cercheremo di stringere i denti, la posta in palio è particolarmente alta e teniamo tanto a proseguire il nostro percorso europeo». Il Keruleti, allenato da Denes Lukas, ha chiuso la prima fase del campionato ungherese al sesto posto, conquistando l'accesso alla fase scudetto. In Euro Cup, dopo il successo nel Qualification Round contro il Vk Vojvodina, sono arrivate le sconfitte esterne con Trieste e Barcellona a dicembre. Tra le giocatrici da tenere d'occhio la centroboia Aniko Gyongyosy, classe 1990, protagonista anche nella sfida di novembre alla «Bruno Bianchi» con tre reti, autentico perno dello scacchiere magiaro, insieme al braccio mancino di Lilla Raski e alla precisione balistica di Eniko Rajna. La direzione del match è affidata a Bregje De Jong (Paesi Bassi) e Slaven Sivecic (Croazia). La partita sarà visibile in streaming a pagamento su European Aquatics Tv e il play-by-play in tempo reale è garantito dal servizio Microplustiming.

CALCIO - SERIE C



Il rientro di Eetu Vertainen può giovare alla causa alabardata LASORTE

Triestina stanca e senza brio ma buone indicazioni in difesa con i più freschi Anton e Davis

Antonello Rodio / TRIESTE

Quella di domenica scorsa è stata una delle prove più scialbe della stagione per la Triestina.

Ma a preoccupare non è tanto la sconfitta, fra l'altro immeritata perché il Novara non ha fatto molto di più, quanto la mancanza di vis agonistica e di quel brio che finora avevano caratterizzato le prove dell'Unione anche in caso di partite perse. Non mancano però le attenuanti ed è certamente ancora troppo presto per parlare di una squadra che potrebbe comprensibilmente iniziare a sentire il peso e le scorie di una stagione unica nel suo genere, e patire la mancanza di forti stimoli visto il progressivo allontanarsi del miracolo play-out. Va infatti ricordato che si trattava della terza partita in una settimana e se questo fattore pesa per tutte le



Giuseppe Marino

squadre, per la Triestina è ancora più penalizzante considerata la rosa risicata e lo stress accumulato in chi sta tentando la rincorsa fin dalla prima giornata. Insomma un po' di appannamento e una mancanza di brillantezza sono perfettamente giustificati, e non a caso si sono fatti sentire soprattutto dalla cintola in su, ovvero tra centro-

SERIE C - GIRONE A

RISULTATI: GIORNATA 27

AlbinoLeffe - Arzignano	2-0
Cittadella - Renate	2-1
Dolomiti Bellunesi - Pro Vercelli	1-2
Lecco - Virtus Verona	2-2
L.R. Vicenza - Alcione Milano	0-1
Lumezzane - Giana Erminio	1-0
Ospitaletto - Inter U23	2-2
Pergolettese - Union Brescia	2-1
Trento - Pro Patria	2-0
Triestina - Novara	0-1

PROSSIMO TURNO: 22/02

Novara-Giana	21/2 ORE 14.30
Alcione-Pergolettese	21/2 ORE 17.30
Renate-Inter U23	21/2 ORE 17.30
Triestina-Cittadella	21/2 ORE 17.30
Lumezzane-Dolomiti	22/2 ORE 14.30
Pro Vercelli-Trento	22/2 ORE 14.30
Arzignano-Ospitaletto	22/2 ORE 17.30
Union Brescia-Pro Patria	22/2 ORE 17.30
Lecco-AlbinoLeffe	22/2 ORE 20.30
Virtus Verona-Vicenza	23/2 ORE 20.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	66	20	6	1	47	15
UNION BRESCIA	50	14	8	5	37	17
LECCO	49	14	7	6	34	20
TRENTO	44	11	11	5	38	27
ALCIONE MILANO	43	13	4	10	28	17
RENATE	42	11	9	7	32	25
CITTADELLA	42	12	6	9	30	28
INTER U23	40	10	10	7	32	28
PRO VERCELLI	38	11	5	11	30	36
LUMEZZANE	36	9	9	9	29	31
GIANA ERMINIO	35	9	8	10	24	26
ALBINOLEFFE	33	8	9	10	38	40
NOVARA	32	5	17	5	25	26
ARZIGNANO	30	8	6	13	36	41
OSPITALETTO	29	6	11	10	27	29
DOLOMITI BELLUNESI	29	7	8	12	24	40
PERGOLETTESE	26	6	8	13	25	38
VIRTUS VERONA	20	3	11	13	25	39
PRO PATRIA	16	3	7	17	19	49
TRIESTINA	4	7	6	14	28	36

le serie D. C'è poi il giocatore che in qualche modo si può definire della proprietà, ovvero Hudson Thomas Davis, sia perché imparentato con uno dei maggiori azionisti sia perché arriva dal Sabadell, club anch'esso ormai imparentato con la Triestina. Il ragazzo è sicuramente acerbo, un po' legnoso, ma anche grazie al fisico ha dimostrato che nella categoria inferiore potrebbe anche starci se limiterà la sua irruenza. Ma la novità più stuzzicante sul piano della qualità è sicuramente quella del francese classe 2006 Jamaal Wilhem Mullin, preso infatti a gennaio già in ottica prima squadra. Il ragazzo sembra un esterno offensivo e in pochi minuti ha mostra intraprendenza, agilità e giocate interessanti. Va ovviamente rivisto, ma è un giovane interessante anche perché catalogabile come under nell'eventuale serie D. Anche lui però deve frenare la troppa irruenza. Per quanto riguarda invece il campionato attuale, per fare altri punti servirà inevitabilmente il miglior Vertainen, perché davanti la concretezza latita già quando centrocampi e trequartisti creano, figuriamoci in partite come domenica quando anche quei reparti sono sottotono.

Calcio

Attacco Inter per difendersi

Il presidente Marotta e Moratti rispondono a chi parla di favoritismi e Serie A falsata «Juve in Champions nel '21 con la simulazione Cuadrado: guadagnò 60-70 milioni»

Giuseppe Pisano

Non si sono ancora dissolti i veleni di Inter-Juventus di sabato sera. Dopo le proteste di marca bianconera con il duo Comolli-Chiellini a parlare nel dopopartita, dopo la telefonata di John Elkann per conto della proprietà al presidente federale Gravina, ieri è stata la società nerazzurra a passare al contrattacco tramite la voce del presidente Giuseppe Marotta, a margine dell'assemblea di Lega svoltasi a Milano. Non solo in difesa del proprio tesserato Alessandro Bastoni, ma anche per punzecchiare la Juventus (e il suo "giovane dirigente" Giorgio Chiellini) e di striscio anche il Napoli.

Marotta ha ammesso la simulazione del difensore in occasione dell'espulsione di Kalulu, ma ritiene eccessive le accuse nei suoi confronti: «Bastoni è stato oggetto di una gogna mediatica che va aldilà di quello che è successo. Parliamo di un giocatore di 26 anni con più di 300 partite in Serie A che non si è mai reso protagonista di fatti clamorosi ed è un patrimonio della Nazionale. Mettere in dubbio la sua convocazione per i prossimi impegni azzurri è ingiusto. Ci troviamo di fronte a un errore, ma chi non ne ha fatti? La simulazione si

POST SUI SOCIAL

Minacce di morte: l'arbitro La Penna sporge denuncia



L'arbitro Federico La Penna nel mirino degli hater dopo il match Inter-Juve e lui sporge denuncia. Sotto la lente le pagine social sulle quali sono spuntate anche minacce di morte: «ti accoltello per strada», «ti uccido», «sappiamo dove abiti». Parole che hanno riguardato anche moglie e figli, allarmando il 43enne romano che di professione fa l'avvocato. Per tutelare la famiglia La Penna ha perciò presentato denuncia alla polizia postale.

G.P.



Marotta, presidente dell'Inter

vede sui campi dagli Anni 50, ci sono stati giocatori famosi per questo gesto e non faccio nomi».

«Stiamo parlando di un fatto ordinario e non straordinario – ha poi aggiunto Marotta – sicuramente deprecabile, perché probabilmente è stato esagerato, legato a fattori concomitanti dato che c'è il braccio del giocatore della Juventus e un fischio immediato da parte dell'arbitro. Tutto questo l'ha portato a una presa di posizione, una decisione sbagliata, lo

Scudetto

«Quello dello scorso anno vinto dal Napoli dopo un clamoroso errore ai nostri danni»

riconosco».

Incalzato dalle domande, Marotta ha tirato in ballo anche la squadra bianconera. Dopo aver definito Chiellini «un dirigente giovane e inesperto», ha ricordato uno scontro diretto della stagione 2020-'21: «Alla penultima giornata, all'88' sul 2-2 fu assegnato alla Juve un rigore supalese simulazione di Cuadrado, successivamente acclarata dagli organi tecnici. Con quella vittoria i bianconeri si qualificarono alla Champions League e guadagnarono 60-70 milioni».

Un attacco, seppur indiretto, lo ha subito anche il Napoli, che l'anno scorso vinse il titolo superando l'Inter di un solo punto: «In Inter-Roma c'è stato un clamoroso errore ai nostri danni, riconosciuto a posteriori – ha affermato il presidente nerazzurro – ovvero un rigore a nostro favore non concesso. Episodio ha determinato l'esito del campionato».



Bastoni esulta dopo avere fatto espellere lo juventino Kalulu

Bastoni

L'ex numero uno: «Una simulazione entusiasta: Kalulu allunga il braccio»

A proposito di Napoli, c'è da registrare anche una bordata nei confronti dello scrittore Roberto Saviano, tifoso partenopeo che ha parlato di «Serie A falsata finché c'è Marotta». «Non so neanche chi sia – ha risposto il presidente dell'Inter –, non so che ruolo abbia e non voglio neanche dargli importanza. È tutto in mano ai nostri avvocati».

Ma ieri ha parlato anche il più famoso degli ex presidenti interisti, quello del Triplete, Massimo Moratti, che ai microfoni della trasmissione Rai «Radio anch'io» ha definito quella di Bastoni «una simulazione entusiasta». «Il braccio allungato dell'avversario ha messo Bastoni in condizione di approfittare della situazione», ha detto Moratti, che ha inoltre aggiunto: «La Juve ha un po' esagerato nelle proteste come se fosse una vittima terribile del calcio italiano, ma la storia non la ricorda così». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

All'UAE Tour caduta di Milan: nessun danno

Una caduta, per fortuna senza gravi conseguenze, ha impedito a Jonathan Milan di competere per la vittoria in volata nella prima tappa del UAE Tour. Il campione olimpico bujese della Lidl Trek è giunto al traguardo con oltre 6 minuti di ritardo dal vincitore, il messicano Isaac del Toro (Team UAE). Terzo l'azzurro Antonio Tiberi (Bahrain Victorious). Nella pancia del gruppo anche Remco Evenpoel. Al UAE Tour c'è curiosità anche per vedere in gara, per la prima volta a livello di World Tour, i fratelli Milan: oltre a Jonathan, c'è anche Matteo, portacolori della Groupama. Oggi, seconda tappa, una cronometro individuale di 12,2 km alla Hudayriyat Island.

F.T.

TENNIS

È tornato Sinner Machac liquidato facilmente a Doha

A 17 giorni dal ko con Novak Djokovic sul cemento dello Slam australiano da campione uscente, Jannik Sinner è tornato in campo nel torneo Atp500 di Doha superando agevolmente il ceco Machac, n°31, con un netto 6-1, 6-4 in un'ora e 10 minuti di partita. «Mi sono sentito bene in campo – ha detto il numero 2 al mondo –. Ho avuto la fortuna di allenarmi per qualche giorno qui e fortunatamente mi sono subito adattato». Agli ottavi, domani, Sinner affronterà l'australiano Popyrin, 53 del ranking mondiale. Carlos Alcaraz, nell'altra parte del tabellone, oggi esordirà contro il francese Rinderknech.

CHAMPIONS LEAGUE

Juve a casa del Galatasaray Spalletti replica a Chivu L'Atalanta sfida il Borussia

TORINO

È la vigilia di Galatasaray-Juventus (18.45), ma è anche la prima volta che Luciano Spalletti torna a parlare dopo il polverone che si è alzato post derby d'Italia contro l'Inter. «Non parlo oltre John Elkann e i miei direttori – dice subito il tecnico – ma posso dire che Kalulu è un bravo ragazzo e un professionista solare: non è accettabile e non mi sarei mai aspettato che Chivu gli desse del bischero e del fesso, anche perché Pierre ha subito due torti incredibili».

L'altro protagonista della vicenda è stato Alessandro Ba-



Luciano Spalletti a Istanbul ritrova Icardi e Osimhen

stoni, finito nel polverone per una simulazione che per alcuni meriterebbe l'esclusione dalla Nazionale: «Le simulazioni offendono il calcio e lo disturbano, ma non bisogna creare costrizioni a quelle che saranno le volontà di Gattuso – la risposta di Spalletti sul tema in quanto ex commissario tecnico azzurro – e lui deve essere libero di fare ciò che vuole, senza alcun condizionamento. Purtroppo io non sono più il ct, quella situazione me la porterò sempre dietro con dispiacere».

Chiusa la lunga parentesi legata alla gara contro l'Inter, Spalletti svela anche il mes-

saggio mandato ai suoi ragazzi in vista dei prossimi impegni: «Mi è piaciuto l'atteggiamento che hanno avuto a Milano, ho detto loro che ero orgoglioso e che non li cambierei per nessuna squadra al mondo – aggiunge l'allenatore bianconero – e adesso ci aspetta un appuntamento importante: quando c'è un doppio confronto, contano entrambe le gare e al ritorno ti porti dietro ciò che hai fatto nella prima».

La Juve sarà senza David, fermato da un fastidio all'inguine, e con ogni probabilità non giocherà nemmeno Open da dal primo minuto, almeno a sentire Spalletti: «Avrà altre possibilità, come e quando lo vedremo tutti insieme».

Stasera (alle 21) in campo anche l'Atalanta pure lei con qualche problema di formazione in attacco sul campo del Borussia Dortmund viste le assenze di De Ketelaere e Raspadori. «Dovremo essere sfrontati», ha detto Palladino. Le altre due gare in programma oggi sono Monaco-Psg e Benfica-Real Madrid. —

SERIE A - IL POSTICIPO

Il Lecce vince, stacca la Viola e prende Genoa e Cremonese

CAGLIARI	0
LECCE	2

CAGLIARI (3-4-2-1) Caprile; Zè Pedro, Mina, Obert (34' st Trepy); Zappa (11' st Mazzitelli), Adopo, Sulemana, Idrissi; Palestrea, Esposito; Pavoletti (11' st Kilicsoy). All. Pisacane.

LECCE (4-3-3) Falcone; Danilo Veiga, Gaspar, Tiago Gabriel, Gallo; Coulibaly (45' st Fofana) Ramadani, Gandelman (41' st Ngom); Pierotti (41' Siebert), Chedira (35' st Stulic) Sottill (35' st Ndaba). All. Di Francesco.

Arbitro Feliciani di Teramo.

Marcatori Nella ripresa, al 19' Gandelman, al 30' Ramadani.

Il punto

25ª GIORNATA

I risultati	
Pisa - Milan	1-2
Como - Fiorentina	1-2
Lazio - Atalanta	0-2
Inter - Juventus	3-2
Udinese - Sassuolo	1-2
Cremonese - Genoa	0-0
Parma - Verona	2-1
Torino - Bologna	1-2
Napoli - Roma	2-2
Cagliari - Lecce	0-2

La classifica

Inter punti 61, Milan* 53, Napoli 50, Roma 47, Juventus 46, Atalanta 42, Como* 41, Bologna, Lazio e Sassuolo 33, Udinese 32, Parma 29, Cagliari 28, Torino 27, Genoa, Cremonese e Lecce 24; Fiorentina 21, Pisa e Verona 15.

* Una partita da recuperare il 18/2

Scelti per voi



Cuori
RAI 1, 21.30
Nel reparto di cardiocirurgia delle Molinette, mentre le innovazioni mediche e le tensioni personali mettono alla prova l'equilibrio della squadra, Delia e Alberto affrontano nuove sfide professionali e familiari.



Milano Cortina 2026
RAI 2, 21.00
La serata olimpica di Cortina si accende con finali spettacolari di freestyle ski, il short program femminile di pattinaggio artistico, le manche decisive di bob e le intense partite di hockey su ghiaccio.



Farwest
RAI 3, 21.20
Salvo Sottile e la sua squadra di giornalisti si addentrano in diverse aree della società italiana dove la legalità sembra essere assente o dove il crimine e la giustizia si intrecciano in maniera complessa.



È sempre Cartabianca
RETE 4, 21.35
Bianca Berlinguer racconta attualità, politica e i fatti più importanti del momento, con ospiti in studio per approfondire e discutere i temi più rilevanti e le questioni di maggiore interesse.



Colpa Dei Sensi
CANALE 5, 21.25
Laura è sconvolta per quanto accaduto a Enrico e, anche ai suoi occhi, Davide diventa il principale sospettato. Tommaso avvia un'indagine serena, mentre Lidia, Viola e Curti affrontano dolore e inganni.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00 UnoMattina News Attualità	
8.00 TG1 Attualità	
8.35 UnoMattina Attualità	
9.50 Storie italiane Lifestyle	
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 La volta buona Attualità	
16.00 TG1 Attualità	
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	
16.55 Vita in diretta Attualità	
18.40 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 Cuori (1ª Tv) Serie Tv	
23.30 Porta a Porta Attualità	
1.15 Che tempo fa Attualità	
1.20 L'Eredità Spettacolo	
2.40 Un passo dal cielo Fiction	

RAI 2	Rai 2
6.00 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Mattina Olimpica Attualità	
10.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport	
13.00 Tg 2 Giorno Attualità	
13.30 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport	
23.00 Notti Olimpiche Attualità	
0.20 Tg Sport Olimpico Attualità	
0.25 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità	

RAI 3	Rai 3
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.50 Quante storie Attualità	
13.20 Passato e Presente	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.05 Piazza Affari Attualità	
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.20 Rai Parlamento	
15.25 Telegiornale Attualità	
16.25 TGR Carnevale di Viareggio Attualità	
17.00 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Via dei Matti Numero Zero Spettacolo	
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.20 Farwest Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	
6.50 La promessa Telenovela	
7.20 Terra Amara Serie Tv	
8.30 Tradimento Serie Tv	
10.40 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.25 La signora in giallo	
14.00 Lo sportello di Forum	
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno	
15.40 Diario Del Giorno	
16.25 I dannati e gli eroi Film Western ('60)	
19.00 Tg4 Telegiornale	
19.30 10 Minuti Attualità	
19.45 Meteo.it Attualità	
19.50 La promessa (1ª Tv) Telenovela	
20.30 4 di Sera Attualità	
21.35 È sempre Cartabianca Attualità	
0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	
2.35 Tg4 - Ultima Ora Notte	
2.55 Il testimone Film Drammatico ('78)	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5	
7.55 Traffico Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.40 Mattino Cinque Attualità	
10.55 Tg5 Ore 10 Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.35 Beautiful (1ª Tv) Soap	
13.55 Io Sono Farah (1ª Tv)	
14.10 Forbidden Fruit	
14.45 Uomini e donne	
16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela	
16.25 Amici di Maria	
16.55 Dentro la notizia	
18.40 Caduta Libera	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.35 Meteo Attualità	
20.40 La ruota della fortuna	
21.25 Colpa Dei Sensi (1ª Tv) Serie Tv	
0.15 X-Style Lifestyle	
0.55 Tg5 Notte Attualità	
1.35 Uomini e donne Spettacolo	

ITALIA 1	
6.40 A-Team Serie Tv	
8.30 Chicago Fire Serie Tv	
9.25 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Meteo.it Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
14.00 Sport Mediaset Extra Attualità	
14.15 The Simpson Cartoni Animati	
14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
16.30 Lethal Weapon Serie Tv	
18.30 Studio Aperto Attualità	
18.55 Studio Aperto Mag Attualità	
19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	
20.25 N.C.I.S. Serie Tv	
21.15 Le Iene Presentano: Inside Attualità	
1.30 K2 - La gloria e il segreto Documentari	
2.55 Studio Aperto - La giornata Attualità	
3.05 Ciak News Attualità	

LA 7	
6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.40 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus - Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'Aria che Tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.30 La Torre di Babele Attualità	
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 Camera con vista Attualità	

TV8	
19.05 4 ristoranti Lifestyle	
20.25 Celebrity Chef - Anteprima (1ª Tv)	
20.35 Celebrity Chef (1ª Tv)	
21.35 The Idea of You (1ª Tv) Film Drammatico ('24)	
23.45 Il fidanzato di mia sorella Film Commedia ('14)	
1.35 Una sirena a Parigi Film Commedia ('20)	
3.30 Lady Killer Documentari	

NOVE

17.50 Little Big Italy Lifestyle	
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo	
20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)	
21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori (1ª Tv) Spettacolo	
0.10 Affari d'occasione Spettacolo	

20	20
14.25 All American Serie Tv	
15.20 Walker (1ª Tv) Serie Tv	
16.20 New Amsterdam Serie Tv	
17.20 Supergirl Serie Tv	
19.15 Chicago Fire Serie Tv	
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.10 Safe house - Nessuno è al sicuro Film Azione ('12)	
23.30 The Kingdom Film Thriller ('07)	
1.35 Riverdale (1ª Tv) Serie Tv	

RAI 4	21 Rai 4
14.30 9-1-1 Serie Tv	
16.00 Senza traccia Serie Tv	
16.50 Elementary Serie Tv	
18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.50 Bones Serie Tv	
21.20 Colpo di dadi Film Thriller ('23)	
22.45 Wonderland Attualità	
23.20 Sons Film Drammatico ('24)	
1.05 Bones Serie Tv	
2.30 Narcos: Mexico Serie Tv	
3.25 Coroner Fiction	
4.05 Senza traccia Serie Tv	

IRIS	22 IRIS
17.10 Assassinio sul palcoscenico Film Giallo ('64)	
19.10 Kojak Serie Tv	
20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.15 Dead For A Dollar Film Western ('22)	
23.30 Nella valle della violenza Film Western ('16)	
1.35 Assassinio sul palcoscenico Film Giallo ('64)	
3.10 Ciak News Attualità	

RAI 5	23 Rai 5
17.40 Onde ribelli - 50 anni di libertà in FM	
18.35 L'Italia della Repubblica	
19.30 Rai News - Giorno	
19.35 1972: memorie di un anno Documentari	
20.30 Overland 22	
21.20 Il colibri Film Drammatico ('21)	
23.25 7 minuti Film Drammatico ('16)	
0.55 Poke Stories	
1.10 Rock Legends Documentari	

RAI MOVIE	24 Rai
13.50 Hostiles - Ostili Film Western ('17)	
16.00 7 donne per i Mac Gregor Film Western ('67)	
17.40 Arriva Sabata! Film Western ('70)	
19.15 After 2 Film Drammatico ('20)	
21.10 La Terra Promessa Film Biografico ('23)	
23.20 Sei mai stata sulla luna? Film Commedia ('15)	
1.20 Anica - Appuntamento al cinema Attualità	

RAI PREMIUM	25 Rai
15.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
15.35 Hudson & Rex Serie Tv	
17.05 Un passo dal cielo	
18.55 Il paradiso delle signore Daily Soap	
19.40 Il Commissario Rex	
21.20 Natale a Castle Hart Film Commedia ('21)	
22.55 Simon Coleman Serie Tv	
0.55 Storie italiane Lifestyle	
3.00 Hudson & Rex Serie Tv	
4.20 Memory Attualità	
5.00 Ricominciare Soap	

CIELO	26 cielo
15.15 MasterChef Italia Spettacolo	
16.40 La casa nella prateria Lifestyle	
17.55 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle	
18.00 Celebrity Chef Lifestyle	
19.00 Cucine da incubo Lifestyle	
20.15 Friends Serie Tv	
21.20 Ultimatum alla Terra Film Fantascienza ('08)	
23.20 Anteprima Sky Sport 24 Night Attualità	

TWENTYSEVEN	27
14.25 La signora del West Serie Tv	
15.20 La casa nella prateria Serie Tv	
18.25 Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre Film Commedia ('93)	
21.10 Doc Hollywood - Dottore in carriera Film Commedia ('91)	
23.20 Superhero - Il più dotato fra i supereroi Film Commedia ('08)	

TV2000	28 TV2000
17.30 Chiesa viva Attualità	
18.00 Rosario da Lourdes	
18.30 TG 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
19.30 In Cammino Attualità	
20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri	
20.45 TG 2000 Attualità	
21.10 Non siamo angeli Film Commedia ('89)	
23.00 Retrosceca Attualità	
23.35 Bar Giuseppe Film Drammatico ('19)	

LA7CINEMA	29
14.45 Cena tra amici Film Commedia ('12)	
16.50 A Bigger Splash Film Drammatico ('15)	
19.10 Dorian Gray Film Drammatico ('09)	
21.15 The International Film Thriller ('09)	
23.25 Linea mortale Film Thriller ('90)	
1.35 Allarme rosso Film Azione ('95)	
3.45 The Hollywood Collection Documentari	

LA 5	30
16.55 Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore	
17.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	
19.35 Amici di Maria	
20.05 Uomini e donne	
21.25 Una moglie per papà Film Commedia ('94)	
23.40 Quando tutto cambia Film Drammatico ('07)	
1.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	
3.15 Furore Miniserie	

REAL TIME	31 Real Time
6.00 Vite al limite	
9.15 Chi diavolo ho sposato?	
11.30 Cortesie per gli ospiti	
13.45 Casa a prima vista	
16.00 Abito da sposa cercasi	
18.00 Primo appuntamento	
19.40 Casa a prima vista	
20.40 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle	
21.45 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo	
23.15 Matrimonio a prima vista Italia Spettacolo	

GIALLO	38 Giallo
10.50 I misteri di Brokenwood	
12.50 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv	
14.50 Vera Serie Tv	
16.50 I misteri di Brokenwood	
18.50 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv	
21.10 The Chelsea Detective Serie Tv	
23.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv	
1.10 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv	

TOP CRIME	39 TOP CRIME
14.35 The mentalist Serie Tv	
15.35 Detective Monk Serie Tv	
17.25 Major Crimes Serie Tv	
19.15 The mentalist Serie Tv	
21.15 Chicago P.D. Serie Tv	
22.10 Chicago P.D. Serie Tv	
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	
0.50 C.S.I. Miami Serie Tv	
2.20 Movie Trailer Spettacolo	
2.25 C.S.I. New York Serie Tv	
3.45 Tgcom24 Breaking News	

DMAX	52 DMAX
14.55 Storage Wars Canada (1ª Tv) Spettacolo	
15.55 Affari a tutti i costi	
17.40 Per un pugno di Giada	
19.30 Stop! Border Control: Roma Fiumicino	
21.40 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità	
23.30 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling	
2.35 Quei cattivi ragazzi Documentari	

9.05 Presentazione Programmi;
9.10 Vuè o fevelin di: Fase di rallentamento nel settore edilizio; **9.20** Radar: Scienza e sport. Le meraviglie del DNA nel consiglio di lettura. In "Terra chiama Terra!" i fuochi Olimpici: siamo ancora in gara?; **12.05** Gr FVG; **16.00** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **17.30** Vuè o fevelin di: "E ven la fin dal mont!", il libro di Paola Treppo; **18.30** Gr FVG; **Radio TRST A**;

RADIO

RADIO 1	
21.00 Champions League: Borussia Dortmund - Atalanta	
21.55 Ascolta si fa sera	
23.05 Il mix delle 23	
23.30 La mezz'ora legale	

DEEJAY	
17.00 Pinocchio	
19.00 Chiacchiericcio	
20.00 Gazzology	
21.00 Say Waaad?	
22.30 Dee Notte	

RADIO 2	
18.00 Radio2 Matti da legare	
19.45 Radio2 Caterpillar	
21.00 Chiamami Radio2	
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera	

CAPITAL	
12.00 Fattore C	
14.00 Capital Records	
18.00 Tg Zero	
20.00 Vibe	
22.00 B-Side	

RADIO 3	
20.00 Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, in diretta dall'Auditorium di Bolzano	
23.00 "Novecento a pezzi" di e con Michele dall'Ongaro	

M20	
12.00 Marlen	
14.00 Ilario	
17.00 Albertino Everyday di Bolzano	
19.00 Andrea Mattei	
23.00 One Two One Two	

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA	
18.50 I Mercenari 3 Film Sky Cinema Action	
18.50 L'uomo invisibile Film Sky Cinema Suspense	
19.10 Collateral Film Sky Cinema Uno	
19.15 Jumanji Film Sky Cinema Family	
19.15 Il giorno più bello Film Sky Cinema Romance	
19.20 Il campione Film Sky Cinema Stories	
19.25 Cinquanta sbavature di nero Film Sky Cinema Comedy	
19.35 Il 7 e l'8 Film Sky Cinema Collection	
21.00 Macchine mortali Film Sky Cinema Action	
21.00 Insospettabili sospetti Film Sky Cinema Comedy	

21.00 Dall'alto di una fredda torre Film Sky Cinema Drama	
21.00 Jumanji: Benvenuti nella giungla Film Sky Cinema Family	
21.00 Il filo nascosto Film Sky Cinema Romance	
21.00 America Latina Film Sky Cinema Suspense	
21.15 Nati stanchi Film Sky Cinema Collection	
21.15 L'amico fedele Film Sky Cinema Stories	
21.15 Assassinio sul Nilo Film Sky Cinema Uno	
22.35 Mystic River Film Sky Cinema Drama	
22.40 Truffatori in erba Film Sky Cinema Comedy	

TV LOCALI

CAPODISTRIA	
6.00 Infocanale	
14.00 Tv Transfrontaliera	
14.20 Te Go Preparà	
14.35 Spezzoni D'archivio	
15.25 Est - Ovest	
15.45 I Parchi Naturali Della Slovenia	
16.10 La Macroregione Adriatico-Ionica	
16.20 Itinerari Collezione Meridiani	
18.00 Programma In Lingua Slovena	
18.25 Free Spirits - Samosvoji	
18.35 Vreme	
18.40 Primorska Kronika	
19.00 Tuttoggi	
19.25 Tg Sport	
19.40 Delamaris 1879 - 2019	
20.20 Il Giardino Dei Sogni	
21.00 Tuttoggi	
21.15 Signorie	
22.05 Oramusica	

TELEQUATTRO	
6.00 Trieste In Diretta	
7.00 Svegilia Trieste	
10.00 Ginnastica Dolce	
10.20 Zumba	
11.50 Pilates	
12.10 Rotocalco Adnkronos	
12.40 L'Alpino	
13.00 Tg Trieste	
13.50 Carnevale di Trieste - 32º Corteo Mascherato	
17.25 Trieste In Diretta	
17.55 Trieste In Diretta	
19.00 Tg Regionale	
19.30 Tg Trieste	
20.05 Tg Post	
20.30 Tg Trieste	
21.10 Terzo Tempo	
23.00 Tg Trieste	
23.30 Tg Regionale	
24.00 Trieste In Diretta	
1.00 Tg Trieste	
1.30 Tg Regionale	
2.15 Svegilia Trieste	

TELEANTENNA Lcn 80	
10.00	Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat
11.00	Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13.00	The Rookie - Tf
14.00	Attualità In Diretta - Tg Lazio
14.30	Film Story
16.30	Ai Confini Della Realtà - Tf
17.00	Inuyasha C.A.
17.30	Gintama C.A.
18.00	Conan C.A.
18.30	Ginguiser C.A.
19.00	Attualità In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia
21.00	Film Story
22.30	Good Times Tf
23.00	Daitarn III C.A.
23.30	Inuyasha C.A.
24.00	Super Richieste. Sigle Tv

Il Meteo



OGGI IN FVG



Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Marcata escursione termica in pianura con possibili gelate di primo mattino e temperature miti nel pomeriggio. In quota soffierà vento moderato da nord-ovest.

DOMANI IN FVG



Di primo mattino cielo sereno o poco nuvoloso con possibili gelate in pianura. In giornata nuvolosità in progressivo aumento con cielo che diventerà coperto prima di sera.

Tendenza: Cielo coperto con precipitazioni moderate sulla costa, abbondanti in pianura e intense in montagna. Quota neve a 800-1000 metri sulla fascia Prealpina verso la pianura, mentre sarà più bassa altrove, anche a partire da 500 metri nelle valli più interne. Su bassa pianura e costa soffierà Scirocco moderato, specie tra Lignano e Grado dove potrà essere sostenuto nelle ore centrali della giornata.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Giornata che trascorrerà con fitte e forti nevicate sui confini alpini e zone vicine. Altrove avremo un cielo sereno o poco nuvoloso.
Centro: Giornata caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Calo termico notturno.
Sud: Giornata con rovesci o temporali su messinese e reggino tirrenici.
DOMANI
Nord: La giornata trascorrerà con un cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. I venti soffieranno da nord. Gelate deboli in pianura.
Centro: La giornata trascorrerà con condizioni di tempo asciutto. Cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. Calo termico notturno.
Sud: Soffia moderato il Maestrale. La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Oggi il cielo ti invita a fare pulizia: lascia andare chi non ti sostiene e apri lo spazio a connessioni autentiche. Le scelte di oggi definiscono un futuro più libero.

LEONE
23/7 - 23/8

Rapporti, ruolo sociale e riconoscimento subiscono una trasformazione. È il momento di brillare senza compromessi, mostrando chi sei davvero.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Comunicazioni, idee e viaggi mentali si rinnovano. È il momento di accogliere intuizioni che aprono nuove prospettive. La curiosità oggi si trasforma in opportunità.

TORO
21/4 - 20/5

La Luna Nuova scuote certezze e risorse. È il momento di valutare cosa vale la pena conservare e cosa è solo peso inutile. Piccoli gesti concreti oggi ti danno stabilità reale domani.

VERGINE
24/8 - 22/9

Routine e organizzazione vengono rimodellate. Oggi puoi liberarti di vecchie abitudini che ti rallentano e costruire metodi più efficaci. La disciplina è il tuo alleato più prezioso.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Priorità, impegni e responsabilità si chiariscono. Oggi puoi consolidare ciò che funziona e lasciar andare vecchi schemi. La concretezza e la visione lunga sono la tua arma vincente.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Idee, progetti e prospettive si rinnovano. Lascia andare convinzioni obsolete e abbraccia intuizioni che aprono la mente. Chi osa oggi può vedere strade nuove e inaspettate.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Creatività e relazioni vengono messe in luce. Lascia andare ciò che non ti rappresenta e scegli con coraggio chi e cosa merita la tua energia. Le intuizioni di oggi aprono strade durature.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Questo è il tuo momento: identità, progetti e libertà espressiva entrano in un nuovo ciclo. Lascia andare ciò che non ti rappresenta più e apriti alle possibilità che il futuro ti offre.

CANCRO
22/6 - 22/7

Casa, famiglia e radici entrano in una nuova fase. Un cambiamento discreto ma potente oggi ridefinisce i tuoi spazi e le tue sicurezze emotive. Fidati del tuo istinto, agisci con calma.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Finanze, risorse e sicurezza personale richiedono attenzione. Taglia ciò che non funziona e concentra energie su ciò che può crescere davvero. Ogni scelta ora ha un effetto concreto sul futuro.

PESCI
20/2 - 20/3

Intuizione, sogni e creatività trovano forma concreta. Lascia che le sensazioni guidino le scelte di oggi: ciò che semini ora cresce nel tempo con forza e armonia.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI PZZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 040306283
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040767391
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040367967
PZZA OSPEDALE, 8 TEL. 040630213
PZZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040368647
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 1 TEL. 040572015
VIA GIULIA, 14 PLE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DELLA GINNASTICA, 6 PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
VLEX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
PZZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
LGO PIAVE, 2 TEL. 040361655
PZZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749

VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
PZZA GOLONDI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
PLE FOSCHIATTI, 4/A-B - MUGGIA TEL. 0409278357
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
PZZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
TURNO 24 ORE SU 24
MONFALCONE
AL REDENTORE
VIA IX GIUGNO, 36 TEL. 0481410340
SAN CANZIAN D'ISONZO
ISONTINA
VIA CESARE BATTISTI, 14 TEL. 0481753509
SAN LORENZO ISONTINO
SORC
P.ZA MONTE SANTO, 1 TEL. 048180023
BASSA FRIULANA
CERVIGNANO DEL FRIULI
DI STRASSOLDO
VIA DELLE SCUOLE, 10 TEL. 0431887610

BONUS AMICO

100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI
UNA CALDAIA
O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI *
UN NUOVO AMICO!

AVRETE ENTRAMBI
DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100€**

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VECTA
VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi.
Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 16 febbraio 2026
è stata di 10.081 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

PEFC
PEFC/18-32-111

ONORANZE FUNEBRI



REPERIBILITÀ



Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139

OPICINA

Via di Prosecco, 18